



TERZO PILASTRO DI BASILEA 3 INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 dicembre 2021

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.p.A.
Sede legale via Rovagnati,1 – 20832 Desio (MB)
Codice Fiscale n. 01181770155
Iscritta alla Camera di Commercio Metropolitana
di Milano, Monza e Brianza e Lodi
Capitale Sociale Euro 70.692.590,28 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche al Cod. ABI n. 3440/5
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco di Desio e della Brianza
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 3440/5

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)	5
2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2021/637) 11	
3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2021/637)	49
4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2021/637)	53
5. LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2021/637)	61
6. INFORMATIVA SUI RISCHI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)	64
7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 8 REG. 2021/637)	68
8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 9 REG. 2021/637)	78
9. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG.2021/637)	79
10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 13 2021/673)	82
11. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	86
12. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 15 REG. 2021/637)	93
13. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	94
14. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)	95
15. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 18 REG. 2021/637) ..	108
16. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	112
17. MORATORIE CONCESSE E NUOVE EROGAZIONI SOGGETTE A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA NEL CONTESTO COVID-19 (EBA/GL/2020/07)	114
18. GLOSSARIO	119

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 ha avuto efficacia la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2014, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo *Basilea 3*).

In tale ambito la normativa riguardante il Terzo Pilastro prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. In particolare l’Informativa al Pubblico è normata dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea.

Il regolamento UE n. 876/2019 (“CRR II”), in vigore dal 28 giugno 2021, ha modificato il Regolamento UE 575/2013, aggiornando il contenuto dell’informativa al pubblico (articoli 431 e seguenti). Il Regolamento UE 2021/637 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla “CRR” ha invece disciplinato in maniera organica i contenuti tabellari e le informazioni qualitative richieste per conformarsi a ciascun articolo della “CRR” (sostituendo ed integrando diverse linee guida in precedenza pubblicate su singoli argomenti).

Con comunicazione del 1° luglio 2020 la Banca d’Italia ha inoltre dato attuazione agli Orientamenti dell’Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07). Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite semestralmente informazioni su:

- i finanziamenti oggetto di “moratorie” che rientrano nell’ambito di applicazione degli Orientamenti dell’EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (c.d. forbearance measures) applicate a seguito della crisi Covid-19;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Per effetto delle evoluzioni normative il Banco è tenuto a:

- predisporre l’informativa annuale (al 31 dicembre di ogni anno) tenendo conto delle modifiche alla CRR e degli standard informativi introdotti dal Regolamento 2021/637;
- fornire al 30 giugno di ogni anno un’informativa semplificata (il solo contenuto delle c.d. metriche principali richieste dall’art. 447), non qualificandosi come ente di grandi dimensioni né come ente piccolo e non complesso ai sensi dell’art. 433;
- per un orizzonte temporale di 18 mesi a decorrere dalla prima segnalazione effettuata (30 giugno 2020), fornire sia nella situazione annuale che in quella semestrale le informazioni sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

Con specifico riferimento alle novità introdotte dalla “CRR II”, oltre alla modifica della frequenza e all’integrazione delle informazioni quantitative da predisporre per l’informativa annuale, sono richiamati i seguenti principali punti di attenzione:

- per l’art. 431 è previsto come in passato che ci si debba dotare di una politica formale per conformarsi ai requisiti, con tre precisazioni:
 - a) il C.d.A., già responsabile della supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca, predispone e mantiene processi, sistemi e controlli interni atti a verificare che l’informativa dell’ente sia adeguata e conforme ai requisiti stabiliti nella CRR;
 - b) le informazioni da pubblicare sono soggette allo stesso livello di verifica interna applicabile alla relazione sulla gestione inclusa nella relazione finanziaria dell’ente;

- c) un membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza attesta per iscritto che l'ente in questione ha effettuato l'informativa richiesta ai sensi della presente parte conformemente alla politica formale e ai processi, sistemi e controlli interni.
- per l'art 434 gli enti pubblicano tutte le informazioni richieste in un unico mezzo o un'unica sede.

La predisposizione dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Gruppo. Il Gruppo Banco Desio ha già in precedenza definito una politica formale per conformarsi ai requisiti in materia di informativa, con la finalità di formalizzare i processi utilizzati per la costruzione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico.

Al fine di ottemperare alle modifiche introdotte, nella seduta del 22 marzo 2022 il C.d.A. del Banco ha approvato una revisione al framework normativo interno che sostituisce quello precedentemente in vigore e si compone di:

- una Policy che definisce le linee guida funzionali alla predisposizione del documento informativo, ivi inclusi principali ruoli e responsabilità di ciascun attore coinvolto nel processo;
- un Regolamento di processo finalizzato ad indirizzare il modus operandi delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di governo e di predisposizione del documento di Informativa al Pubblico e a definire più in dettaglio i ruoli, le responsabilità e le attività necessarie per la progettazione, predisposizione e approvazione del documento;
- un Manuale Operativo, che descrive più nel dettaglio le varie fasi del processo ed i relative punti di Controllo, a corredo del Regolamento di processo.

Nella Policy di predisposizione dell'informativa al pubblico Pillar III, in continuità con quanto già previsto dalla precedente Policy, si conferma la pubblicazione contestuale all'informativa finanziaria come documento separato, con frequenza semestrale in luogo di quella annuale oggi prevista; viene inoltre prevista l'attestazione da parte dell'A.d. che "sono stati adottati nella predisposizione del documento processi, sistemi e controlli interni così come definiti nella politica formale adottata dalla Banca".

Sempre nell'ottica di garantire un processo di predisposizione dell'informativa strutturato ed efficace, a partire dalla situazione al 31 dicembre 2021, la Banca ha adottato il modulo informatico messo a disposizione da un fornitore esterno, integrato con le piattaforme già utilizzate per bilancio, segnalazioni di vigilanza e dichiarazione non finanziaria, da cui attinge le informazioni quantitative.

A fini di completezza, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento ai fini di vigilanza. Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro. Le tabelle o parti di esse non presenti all'interno del documento non sono applicabili alla presente informativa.

Il Gruppo Banco Desio pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.bancodesio.it).

1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (art. 1 reg. 2021/637)

In base alle disposizioni dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3 e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni impongono il calcolo dei ratio patrimoniali a livello di Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.A.p.A., società controllante il 50,08% di Banco di Desio e della Brianza S.p.A..

In data 21 maggio 2020, la Banca d'Italia ha comunicato al Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e alla capogruppo finanziaria Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.A.p.A. la propria decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale ("SREP"), disponendo che, a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva, il Gruppo Brianza Unione adotti i seguenti coefficienti di capitale a livello consolidato:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,35%**, composto da una misura vincolante del 4,85% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 8,95%**, composto da una misura vincolante del 6,45% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,45% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,10%**, composto da una misura vincolante dell'8,60% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,60% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La riserva di conservazione del capitale del 2,5%, aggiuntiva ai requisiti minimi, ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito.

Nell'ambito dell'attività di redazione del piano di risoluzione, la Banca d'Italia, quale Autorità di Risoluzione Nazionale, ha inoltre determinato il requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL) per il Gruppo Banco di Desio e della Brianza. Tale requisito è equivalente all'importo necessario all'assorbimento delle perdite e coincide con il maggiore tra il requisito vincolante di total capital ratio richiesto dallo SREP (8,60% livello vincolante) e di leva finanziaria (3%).

In data 25 gennaio 2018, il Consiglio di Amministrazione della banca, ha deliberato di aderire alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio contabile IFRS9 sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali, con riferimento sia alla componente di incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati in prima applicazione del principio sia con riferimento all'incremento delle perdite attese su crediti in bonis rispetto alla data di prima applicazione del principio.

Le disposizioni transitorie per la sterilizzazione degli impatti del principio IFRS 9 sono state successivamente estese dal Regolamento UE 873/2020 che ha consentito in particolare alle banche di sterilizzare in maniera decrescente gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1 gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2,

Nella seduta del 30 luglio 2020, il C.d.A. ha inoltre deliberato di avvalersi dell'opzione prevista dal Regolamento 2020/873 e quindi del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico per i titoli di debito governativo sul periodo 2020-2022 (fattore di esclusione pari a 1 nel 2020, 0,70 nel 2021 e 0,40 nel 2022).

Modello EU KM1

		a	b	c	d	e
		31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021	31/12/2020
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	840.462	832.585	825.101	811.829	787.417
2	Capitale di classe 1	898.097	888.926	881.836	868.473	844.089
3	Capitale totale	972.982	963.061	959.460	948.855	927.097
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	7.215.518	7.020.423	7.062.071	7.040.274	7.020.179
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	11,6480%	11,8595%	11,6836%	11,5312%	11,2165%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	12,4467%	12,6620%	12,4869%	12,3358%	12,0238%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	13,4846%	13,7180%	13,5861%	13,4775%	13,2062%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,6000%	0,6000%	0,6000%	0,6000%	0,6000%
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,3500%	0,3500%	0,3500%	0,3500%	0,3500%
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	0,4500%	0,4500%	0,4500%	0,4500%	0,4500%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	8,6000%	8,6000%	8,6000%	8,6000%	8,6000%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-	-	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,1000%	11,1000%	11,1000%	11,1000%	11,1000%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	3,048%	3,259%	3,084%	2,931%	2,616%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	18.376.789	18.360.954	17.847.708	16.564.255	15.470.072
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,8871%	4,8414%	4,9409%	5,2431%	5,4563%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0%	0%	0%	0%	0%
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0%	0%	0%	0%	0%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%	3,0000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	3.097.842	3.407.847	3.564.265	3.634.981	3.325.118
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	2.064.235	2.080.560	2.146.940	2.214.342	2.101.464
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	514.348	525.650	513.884	483.717	493.083
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.549.887	1.554.910	1.633.056	1.730.625	1.608.381
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	199,8753%	219,1669%	218,2573%	210,0386%	206,7369%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	14.845.920	14.395.976	14.130.765	n.a.	n.a.
19	Finanziamento stabile richiesto totale	11.225.054	10.734.745	10.521.619	n.a.	n.a.
20	Coefficiente NSFR (%)	132,2570%	134,1064%	134,3022%	n.a.	n.a.

Al 31 dicembre 2021 i *ratios* consolidati calcolati in capo alla capogruppo finanziaria si confermano pertanto ben al di sopra delle soglie regolamentari considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato. Si registra un continuo e progressivo rafforzamento patrimoniale per effetto del *derisking* attuato sul portafoglio crediti e degli interventi di natura regolamentare posti in essere dall'Unione Europea.

Il Gruppo rispetta il requisito regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) collocandosi ben al di sopra del valore limite previsto dalla normativa; le attività liquide e disponibili di elevata qualità sono costituiti per la totalità dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR.

L'indicatore NSFR (Net Stable Funding Ratio), segnalato per la prima volta sulla competenza 30 giugno 2021, è un indicatore di liquidità che misura la disponibilità di raccolta stabile; alle banche viene infatti richiesto di mantenere un ammontare di raccolta stabile o a scadenza oltre i 12 mesi, che permetta di finanziare le loro attività nel lungo termine.

Anche i coefficienti patrimoniali senza applicazione delle disposizioni transitorie, come riportato nella seguente tabella, confermano la solidità patrimoniale del Gruppo.

Prospetto informativo di confronto dei Fondi Propri e Coefficienti Prudenziali calcolati con l'applicazione del Regolamento 2017/2395 (applicazione delle disposizioni transitorie) e con l'integrale applicazione degli impatti relativi al IFRS 9 applicazione delle disposizioni transitorie).

	31.12.2021		30.09.2021		30.06.2021		31.03.2021		31.12.2020	
	Applicazione dei regimi transitori	Senza applicazione del regime transitorio IFRS9	Applicazione dei regimi transitori	Senza applicazione del regime transitorio IFRS9	Applicazione dei regimi transitori	Senza applicazione del regime transitorio IFRS9	Applicazione dei regimi transitori	Senza applicazione del regime transitorio IFRS9	Applicazione dei regimi transitori	Senza applicazione del regime transitorio IFRS9
FONDI PROPRI										
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	840.462	798.859	832.585	799.407	825.101	791.740	811.829	783.270	787.417	750.839
Capitale di Classe 1 (Tier 1 capital)	898.097	855.675	888.926	855.112	881.836	847.836	868.473	839.344	844.089	806.759
Totale fondi propri	972.982	929.543	963.061	928.514	959.460	924.872	948.855	919.086	927.097	889.301
ATTIVITA' DI RISCHIO										
Attività di rischio ponderate	7.215.518	7.112.902	7.020.423	6.940.906	7.062.071	6.982.213	7.040.274	6.969.254	7.020.179	6.926.402
COEFFICIENTI DI VIGILANZA										
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	11,648%	11,231%	11,859%	11,517%	11,684%	11,339%	11,531%	11,239%	11,216%	10,840%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,447%	12,030%	12,662%	12,320%	12,487%	12,143%	12,336%	12,044%	12,024%	11,648%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	13,485%	13,068%	13,718%	13,377%	13,586%	13,246%	13,478%	13,188%	13,206%	12,839%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA										
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	18.376.789	18.376.789	18.360.954	18.360.954	17.847.708	17.847.708	16.564.255	16.564.255	15.470.072	15.470.072
Coefficiente di leva finanziaria	4,9%	4,7%	4,8%	4,7%	4,9%	4,8%	5,2%	5,1%	5,5%	5,2%

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31 dicembre 2021 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2021	30/06/2021	31/12/2021
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	6.384.569	6.289.769	510.766
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	6.384.569	6.289.769	510.766
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	6.393	7.411	511
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	534	77	43
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	522	613	42
9	<i>Di cui altri CCR</i>	5.337	6.722	427
10	<i>Non applicabile</i>			
11	<i>Non applicabile</i>			
12	<i>Non applicabile</i>			
13	<i>Non applicabile</i>			
14	<i>Non applicabile</i>			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	50.795	18.891	4.064
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	73.311	20.516	5.865
EU 19a	<i>Di cui 1250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	11.337	12.309	907
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	11.337	12.309	907
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	762.424	733.691	60.994
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	762.424	733.691	60.994
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	<i>Non applicabile</i>			
26	<i>Non applicabile</i>			
27	<i>Non applicabile</i>			
28	<i>Non applicabile</i>			
29	Totale	7.215.518	7.062.071	577.241

Tabella EU OVC: informazioni ICAAP

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

In tale contesto, la banca, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo) in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività bancaria e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto (capitale interno o capitale a rischio).

Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) il Gruppo effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna.

Il perimetro di riferimento del processo ICAAP è rappresentato dal Gruppo bancario su base consolidata, così come indicato dalla normativa di Vigilanza. In quest'ottica il processo ICAAP è svolto dalle funzioni preposte della Capogruppo.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale è svolto sia in ottica normativa (secondo le tempistiche e le modalità previste dalla Circolare Banca di Italia n. 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1), che in ottica gestionale (secondo tempistiche previste internamente e mediante modalità anche diverse da quelle predisposte in ottica normativa).

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Gruppo);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. Il Gruppo determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne, laddove presenti), l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza la valutazione del capitale interno complessivo è condotta sia in ottica di condizioni normali di business sia in condizioni di stress.

2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

In conformità con le disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione definisce il Risk Appetite Framework (RAF), basato sul modello di business della Banca tenendo conto degli obiettivi operativi e strategici della stessa, della struttura gestionale, della Risk Capacity, del processo per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e del Sistema dei Controlli Interni. Il RAF, quindi, contribuisce alla realizzazione del principio della sana e prudente gestione e migliora la capacità della Banca nella gestione del rischio rispetto ai suoi obiettivi e la sua Risk Tolerance.

La normativa di vigilanza prudenziale definisce i seguenti concetti rilevanti ai fini del RAF:

- ✓ risk capacity (massimo rischio assumibile): rappresenta il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;
- ✓ risk appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): è il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ risk tolerance (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal risk appetite consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile;
- ✓ risk profile (rischio effettivo): esprime il rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale;
- ✓ risk limits (limiti di rischio): consiste nell'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

L'approccio metodologico adottato dal Gruppo prevede una valutazione di tipo quantitativo basata su tre differenti tipologie di indicatori (indicatori di rischio di primo livello, indicatori di rischio di secondo livello e key-risk indicators) e una valutazione di tipo qualitativo concernente la valutazione dei presidi organizzativi.

A ciò si aggiungono specifiche policy riguardanti le varie tipologie di rischio che forniscono i criteri per la gestione operativa degli stessi in una prospettiva di gruppo e individuale. Nel seguito si fornisce una descrizione delle tre tipologie di indicatori utilizzati e della valutazione qualitativa dei presidi organizzativi ai fini della misurazione, del monitoraggio e della gestione delle varie tipologie di rischi. I valori delle soglie sono descritte in specifici documenti approvati dagli organi aziendali per rispettiva competenza.

Indicatori di rischio di primo livello (RAF): sono riconducibili a specifici macro-ambiti concernenti l'esposizione al rischio del Gruppo rappresentati dall'adeguatezza patrimoniale, struttura finanziaria, liquidità, redditività e business. Su ciascun indicatore sono calibrati sia i concetti di *risk appetite*, *risk tolerance* e *risk capacity* sia un valore soglia (*soglia di warning*) il cui superamento comporta l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation.

Per le singole entità giuridiche costituenti il Gruppo non sono calibrati indicatori di primo livello.

Indicatori di rischio di secondo livello: sono riconducibili alle singole tipologie di rischio e ritenuti di particolari significatività per l'operatività bancaria. Su ciascun indicatore è calibrato un sistema di limiti operativi (*risk limits*) strutturato su due differenti tipologie di soglie il cui superamento comporta, a seconda della minore o maggiore gravità riscontrata (rispettivamente *soglia di warning* e *soglia di tolerance*), l'attivazione di specifici processi aziendali di escalation. Le suddette soglie hanno l'obiettivo di segnalare tempestivamente un

eventuale avvicinamento degli indicatori di rischio di secondo livello ad una situazione ritenuta di particolare criticità.

Key-risk indicators: sono riconducibili alle singole tipologie di rischio e ritenuti di particolari significatività con riferimento ad aspetti operativi e gestionali. Pertanto, forniscono ulteriori informazioni, in una differente prospettiva, sulla dinamica dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Su tali indicatori non sono previste soglie, anche se sono monitorati periodicamente al fine di rilevare eventuali dati anomali o possibili tendenze atipiche e individuare, di conseguenza, eventuali azioni correttive.

La valutazione qualitativa dei presidi organizzativi: valutazione di tipo qualitativo sui presidi organizzati attualmente in essere a fronte dei rischi aziendali. L'obiettivo di tale attività è analizzare, attraverso l'esame delle evidenze provenienti dalle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, l'adeguatezza della configurazione organizzativa in essere in relazione al profilo di risk appetite definito in sede RAF. Le evidenze ottenute consentono, dapprima, di formulare un giudizio di adeguatezza complessiva sullo stato dell'arte dei presidi organizzativi e, successivamente, identificare specifici interventi migliorativi da attivare nei successivi 12 mesi. Infine, viene effettuata una valutazione del profilo atteso di adeguatezza dei presidi organizzativi, a seguito dell'attuazione dei predetti interventi, attraverso la condivisione con le strutture interessate. Successivamente si provvede all'approvazione degli interventi individuati con definizione delle relative tempistiche e responsabilità di attuazione e coordinamento. Le attività individuate sono svolte nell'ambito del processo di autovalutazione in sede ICAAP.

In tale ambito si colloca, inoltre, l'attività di autovalutazione effettuata, con cadenza annuale, dall'Ufficio Antiriciclaggio in tema di rischi riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Le modalità di analisi di tali rischi sono effettuate in linea con quanto previsto da Banca D'Italia¹ e recepite nella Policy Antiriciclaggio.

L'implementazione del RAF prevede una efficace attività di monitoraggio e di reportistica in grado di analizzare e valutare il profilo di rischio della banca. Il superamento delle soglie degli indicatori di rischio comporta l'attivazione di specifici processi di escalation finalizzati a valutare, innanzitutto, le ragioni alla base della violazione dei limiti e, successivamente, individuare le azioni correttive per riportare l'operatività in una situazione di normale corso degli affari. I processi di escalation differiscono a seconda che il superamento delle soglie riguardi gli indicatori di rischio di primo o di secondo livello.

Informazioni sulla struttura di governance del rischio per ciascun tipo di rischio

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante. E' dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività bancaria e che la stabilità di medio/lungo periodo dell'Istituto di Credito e la sua competitività sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposta, la banca si dota di idonei dispositivi di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e di controllo. Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dall'intermediario. In ottemperanza alla Circolare di Banca d'Italia n.285/2013, il Gruppo bancario ha provveduto a predisporre il Risk Appetite Framework (RAF), oggetto di aggiornamento su base annuale in coerenza con l'evoluzione degli obiettivi e delle strategie di rischio della banca

¹ Cfr. comunicazione n. 1115097/15 del 21/10/2015

Le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di gestione del rischio sono rimesse agli organi aziendali della Capogruppo e tali scelte tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo. Per quanto riguarda le altre componenti del Gruppo, gli organi aziendali sono consapevoli del profilo di rischio e delle politiche di gestione definiti dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione di tali politiche in modo coerente con la propria realtà aziendale. Nella prospettiva di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo declina sulla propria struttura organizzativa specifiche responsabilità in materia. In quest'ottica il Gruppo applica il principio di separazione delle funzioni coinvolte nel processo di controllo del rischio secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale.

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere, ai vari livelli, sui processi aziendali sono contenute in specifica normativa di funzione e Procedure Interne. Gli Organi e le funzioni coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni sono articolati come segue:

- ✓ Consiglio di Amministrazione, approva e valuta l'adeguatezza dell'assetto di governo societario, organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e del Gruppo, con particolare riferimento al sistema dei controlli interni e di gestione di tutti i rischi, garantendo la chiara distinzione di compiti tra funzioni, nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;
- ✓ Collegio Sindacale, ovvero l'organo di funzioni di controllo che ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta implementazione e sull'adeguatezza delle funzioni di controllo (Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001);
- ✓ Comitato Esecutivo a cui sono assegnati compiti di ordinaria gestione;
- ✓ Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, con funzioni consultive e istruttorie per il Consiglio di Amministrazione, con particolare riferimento alle valutazioni relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi nonché, per gli aspetti ad essi connessi, quelle relative ai piani strategici e dei budget e delle relazioni finanziarie periodiche;
- ✓ Comitato Gestionale Rischi nelle sue specifiche finalità deliberative e consuntive in ambito gestione dei rischi e coordinamento del sistema dei controlli;
- ✓ Amministratore Delegato nell'ambito "Sistema di controllo interno e gestione dei rischi", ferme restando le prerogative del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Controllo e Rischi nonché del Collegio Sindacale, svolge, avvalendosi del supporto delle funzioni di controllo interno, compiti di monitoraggio e coordinamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi nel suo complesso, con l'obiettivo di assicurare il mantenimento dell'efficacia dello stesso;
- ✓ Direttore Generale (ruolo rivestito come detto dalla stessa persona dell'Amministratore Delegato), a cui compete l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- ✓ Dirigente Preposto, a cui spetta il compito di definire e mantenere un modello organizzativo e di controllo sull'informativa finanziaria del Gruppo, finalizzato a garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- ✓ Ufficio Compliance, al quale è attribuito il compito di gestire e presidiare, a livello di Gruppo, il rischio di non conformità alle norme;
- ✓ Ufficio Antiriciclaggio, i cui compiti sono quelli di mettere in atto procedure e controlli volti a prevenire attività di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo svolta attraverso i canali del Gruppo;
- ✓ Direzione Risk Management, con il compito di supportare il governo dei rischi aziendali e di Gruppo in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta il compito di misurare e monitorare l'esposizione

del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, coordinando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi;

- ✓ Direzione Internal Audit, a cui spetta il compito di svolgere le verifiche volte ad assicurare che il Sistema di Controllo Interno, aziendale e di Gruppo, nel suo complesso, sia efficace ed efficiente.

Tali funzioni svolgono la loro attività anche nei confronti delle controllate, secondo quanto previsto dalla specifica normativa di funzione, nonché – laddove la Capogruppo assuma in outsourcing le incombenze di controllo interno di determinate Controllate – secondo quanto previsto dagli appositi Accordi Quadro in materia.

Informazioni sull'ambito di applicazione e sulla natura dei sistemi di segnalazione e/o di misurazione del rischio: principali caratteristiche dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio

Il Processo di Gestione dei Rischi rappresenta un modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business che comportano l'assunzione e la gestione nel continuo dei rischi. Costituisce altresì un riferimento obbligatorio anche nella impostazione ed esecuzione di tutte quelle attività di carattere non sistematico o di natura contingente.

A livello generale, il Gruppo attua il proprio modello di business attraverso un modello organizzativo che assicura l'impiego coordinato di risorse umane, tecnologie e metodologie sulla base di una normativa interna che definisce gli assetti dei presidi di gestione, i Regolamenti interni (regole, deleghe e limiti), i processi in cui si esplica l'attività, comprensivi delle attività di controllo.

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione dei rischi in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio. Lo stesso verifica che, anche a livello di Gruppo, l'Amministratore Delegato promuova e garantisca nell'ambito del suo operato una chiara e diffusa conoscenza delle politiche di gestione del rischio approvate dal C.d.A. stesso, definisca la struttura del sistema dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. La Direzione Risk Management della Capogruppo assicura il processo integrato di gestione dei rischi, controllando e monitorando i rischi, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti, coordinando le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio.

La predisposizione di flussi informativi tra funzioni/organi aziendali favorisce lo scambio di informazioni complete, tempestive e accurate. In particolare, consente di attivare in maniera rapida e tempestiva meccanismi di escalation verso gli organi societari competenti, con particolare riferimento a quelle situazioni di gravità che necessitano di un pronto intervento in virtù della loro particolare natura.

A seconda dei soggetti coinvolti nella predisposizione e ricezione del flusso informativo sono definite due differenti modalità di realizzazione:

- ✓ Flussi verticali (dalle funzioni di controllo agli organi societari);
- ✓ Flussi orizzontali (tra funzioni di controllo).

Coerentemente con le disposizioni normative contenute nella Circolare 285/2013, a livello di Gruppo è stato implementato un processo di gestione integrata dei rischi tra le Funzioni/Organi aziendali al fine di:

- favorirne la comprensione ed un'approfondita e più efficace valutazione;
- pianificare le future attività di controllo basate sugli esiti delle valutazioni;
- avviare l'implementazione delle azioni di mitigazione nel caso in cui siano stati riscontrati rischi non ancora presidiati ovvero i cui presidi siano risultati inefficaci;
- individuare eventuali lacune nel sistema dei controlli e porvi rimedio immediato.

La condivisione delle informazioni si realizza attraverso:

- lo scambio di flussi informativi;
- la partecipazione al Comitato Gestionale Rischi, nell'ambito delle riunioni periodiche di coordinamento fra le funzioni aziendali di Controllo del Gruppo al fine di discutere lo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione/risoluzione dei rischi individuati e per confrontarsi su novità normative rilevanti per il Gruppo.

Per una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità il Gruppo effettua gli esercizi di stress.

Le prove di stress rappresentano uno strumento fondamentale che consente di adottare una prospettiva forward-looking nelle proprie attività di risk management, pianificazione strategica e capital planning e rappresentano una parte integrante del processo di ICAAP/ILAAP.

Gli esercizi di stress test svolti dal Gruppo si suddividono in:

- ❖ regolamentari, ovvero richiesti dal regulator/supervisor, effettuati almeno annualmente e comunque in corrispondenza della predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e del Piano di Risanamento;
- ❖ gestionali, ovvero esercizi in cui gli scenari, le regole e le convenzioni vengono definite internamente alla Banca, necessari per la definizione della strategia aziendale.

Le due principali categorie di rischio coinvolte nelle simulazioni sono:

- ❖ rischi di Capitale, ovvero esercizi in cui è valutata l'incidenza di singoli fattori di rischio sul capitale;
- ❖ rischio di Liquidità, ovvero esercizi specifici per la misurazione del buffer di liquidità in condizioni di stress.

Le categorie di analisi implementate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress test sono:

- ❖ analisi di sensibilità;
- ❖ analisi di scenario;
- ❖ reverse Stress Testing.

Il Gruppo ha strutturato le proprie analisi di stress testing considerando due differenti approcci applicativi e metodologici che mirano ad ottenere, da un lato, una visione per singolo rischio e, dall'altro, una visione complessiva degli impatti sul capitale e liquidità. Il framework prevede pertanto analisi di sensitività per singolo rischio rilevante e misurabile e analisi di scenario avverso con ipotesi sottostanti con riferimento alle principali variabili macroeconomiche.

In particolare, sono previsti i seguenti esercizi:

- ❖ stress test integrato tra modello di piano industriale e modelli di rischio (multirischio), consente, partendo dal modello di Piano Industriale, di stressare contemporaneamente elementi di stato patrimoniale e conto economico multi-periodo partendo dalle variazioni delle principali quantità macroeconomiche di riferimento (es: PIL, inflazione, curve dei tassi, disoccupazione), e di recepire all'interno delle attività ponderate per il rischio e dei fondi propri, gli impatti negativi causati dal deterioramento di tutte le esposizioni di rischio, anche avvalendosi di specifiche modellizzazioni;
- ❖ sistema di stress test sviluppato per singoli rischi (monorischio), valuta gli effetti di eventi specifici sui singoli fattori di rischio della banca (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico – finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), avente impatto su un rischio specifico (es: rischio di credito, o di mercato, o di liquidità).

Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste una esposizione, generi una corrispondente variazione del valore di mercato della posizione creditoria.

Le strategie e i processi per la gestione del rischio di credito

Le politiche creditizie del Gruppo sono prioritariamente orientate al sostegno delle economie locali, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle Piccole-Medie Imprese. La particolare attenzione posta al mantenimento delle relazioni instaurate con la clientela e al loro sviluppo, rappresenta un punto di forza del Banco in quanto consente continuità di rapporto e supporto alla clientela stessa, in una prospettiva di lungo periodo.

Nell'ambito della Policy Creditizia sono espressamente richiamati i seguenti principi generali da osservare nell'erogazione dei crediti: a) il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato; b) la congruità del fido a livello di singolo nominativo in funzione non solo dell'autonoma capacità di credito di quest'ultimo, ma anche della forma tecnica del fido stesso nonché delle garanzie collaterali acquisibili.

Ciò premesso per la concessione di un fido e il successivo mantenimento, il Gruppo si basa, in linea di massima, sul combinato concorso di più elementi quali: a) la fiducia, che è in funzione di fattori d'ordine personale attinenti alla correttezza, capacità tecnica, etc., di coloro che guidano l'azienda; b) la stabilità nella conduzione aziendale, che assicura unità e continuità all'indirizzo gestionale; c) la consistenza responsabile, intesa come patrimonio aziendale e/o personale dei soci garanti che deve presentarsi in termini adeguati per la concessione del fido richiesto; d) l'equilibrata struttura patrimoniale e finanziaria, tenuto conto delle risorse sulle quali l'azienda potrà fare assegnamento e dei fabbisogni che nello stesso tempo si verificheranno in conseguenza degli impegni programmati; e) la positiva situazione di liquidità; f) l'adeguata redditività della relazione; g) la convincente motivazione della destinazione del fido; h) la capacità di reddito prospettica e di continuità aziendale. Nel caso delle Famiglie Consumatrici vengono, invece, considerati i seguenti aspetti: a) l'adeguata capacità di reddito in relazione agli impegni assunti e da assumere; b) la rispondenza patrimoniale del richiedente; c) la positiva sperimentazione dei rapporti in essere.

La Struttura e l'organizzazione della funzione di gestione del rischio di credito

Il Consiglio di Amministrazione approva e valuta l'adeguatezza dell'assetto di governo societario, organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e del Gruppo, con particolare riferimento al sistema dei controlli interni e di gestione di tutti i rischi, garantendo la chiara distinzione di compiti tra funzioni, nonché la prevenzione dei conflitti di interesse.

L'Amministratore Delegato, nell'ambito "Sistema di controllo interno e gestione dei rischi" ferme restando le prerogative del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Controllo e Rischi nonché del Collegio Sindacale, svolge, avvalendosi del supporto delle funzioni di controllo interno, compiti di monitoraggio e coordinamento del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi nel suo complesso, con l'obiettivo di assicurare il mantenimento dell'efficacia dello stesso.

In tale quadro, riferito alla gestione dei rischi in generale, particolare importanza riveste il sistema delle deleghe in materia di concessione del credito; esso risulta articolato in base agli organi e alle funzioni/ruoli aziendali, dal Comitato Esecutivo ai Quadri Direttivi. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per

le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia in coerenza con l'articolazione organizzativa della rete commerciale.

In tale contesto la Direzione Crediti supporta la Direzione Generale presidiando le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuvando la Direzione Generale al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito, sovrintendendo il coordinamento complessivo dell'attività creditizia e assicurando il presidio dell'operatività del comparto anche con riferimento ai Crediti Speciali (ferma restando l'autonomia gestionale delle società del Gruppo nell'erogazione del credito alla propria clientela). In particolare provvede a: a) omogeneizzare le metodologie e i processi di concessione del credito; b) assicurare l'attuazione della Policy delle politiche creditizie di Gruppo assumendo quale primo elemento fondamentale per una corretta valutazione del rischio di credito l'esposizione creditizia globale di ogni Controparte e del relativo gruppo giuridico-economico di appartenenza verso il Gruppo bancario; c) supervisionare le attività svolte in materia dalle strutture delle Controllate impartendo le relative disposizioni e fornendo la necessaria assistenza.

Nell'ambito della Direzione Crediti, l'Area Origination e Monitoring svolge i seguenti compiti: a) presidia le attività di concessione e di gestione del credito ordinario e coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare una attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) presidia i controlli interni finalizzati ad assicurare la certezza giuridica delle garanzie; c) contribuisce, di concerto con la Direzione Risorse, allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze tecnico-specialistiche delle risorse interne e della rete distributiva; d) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture della Direzione/Area; e) supporta la formazione, per gli aspetti specialistici di competenza, nell'individuazione dei bisogni formativi, contribuendo nella progettazione, nella realizzazione e nell'aggiornamento dei moduli formativi e nell'attività di docenza. Con particolare riferimento alle attività di monitoraggio gestisce le posizioni *in bonis/past due* intercettate dalla strumentazione in uso, per le quali non sussistano ancora i presupposti per l'avvio di recupero stragiudiziale ovvero di azioni legali. Le principali attività svolte, per il tramite dell'Ufficio Monitoraggio, sono di seguito descritte: a) effettua rilevazioni sull'andamento delle singole posizioni di rischio intercettate in base a controlli periodici e puntuali, secondo i criteri predefiniti, ovvero evidenziate da altre Unità Organizzative (Direzione Crediti, Direzione Risk Management, Direzione Internal Audit, ecc.); b) interviene sulla rete distributiva per evidenziare i segnali di anomalia al fine di richiedere la normalizzazione della posizione di rischio e, in caso di esito negativo, ne dispone la classificazione nelle diverse categorie di rischio anomalo e determina le previsioni di perdita analitica; c) gestisce, in collaborazione con la rete distributiva, le posizioni di rischio classificate "past due" e "sotto controllo", monitorando l'evoluzione delle singole posizioni e coordinando tutta la rete distributiva in tale attività di presidio dei rischi; d) supporta le Filiali nella disamina di criticità e delle problematiche connesse alla gestione dei rischi; e) delibera le posizioni "sotto controllo" e *past due*, nei limiti dei poteri attribuiti ed esprime parere per le delibere oltre i poteri; f) stima le previsioni di perdita per le posizioni da classificare tra le "Inadempienze probabili" per le posizioni ipotecarie, provvedendo a richiedere le perizie Drive-by; g) gestisce le posizioni *forborne performing*; h) valuta e analizza le posizioni *in bonis* e *past due* con sofferenze allargate; i) dispone l'eventuale invio di lettere di sollecito ed in caso di urgenza di messa in mora, risoluzione dei contratti e realizzo coattivo dei pegni; l) esegue il controllo sulla rete del corretto svolgimento delle azioni inerenti la gestione del fenomeno e delle garanzie reali.

L'Area Crediti Speciali, a diretto riporto della Direzione Crediti svolge i seguenti compiti: a) coadiuva la Direzione Crediti al fine di assicurare un'attenta e consapevole assunzione dei rischi, in linea con le politiche aziendali sulla qualità del credito; b) assicura il presidio e la realizzazione dei prodotti di credito a medio-lungo termine, credito agevolato e factoring, svolgendo la funzione di interlocutore con gli Istituti a medio e lungo termine, con i Consorzi fidi, con le Associazioni di categoria (Assilea/Assifact/Assofin) e Banche Dati; c) affianca la Rete Distributiva nell'allestimento e nella formalizzazione dei contratti di finanziamento, verificando la rispondenza delle proposte alla normativa specifica e deliberando gli affidamenti nel rispetto dei poteri

delegati; d) assicura alla Direzione Processi Organizzativi il supporto per gli aspetti specialistici di competenza per la realizzazione e il costante aggiornamento della normativa interna; collabora, altresì, con detta Direzione per lo sviluppo e l'implementazione delle applicazioni informatiche di riferimento; e) collabora allo sviluppo di progetti organizzativi, fornendo il necessario contributo e assicurando il collegamento tra il centro di governo progettuale e le strutture dell'Area.

L' Area NPL gestisce le attività di recupero sulle posizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, sia svolte direttamente che attraverso società esterne specializzate ed è così articolata: Ufficio UTP, Ufficio Contenzioso e Ufficio Outsourcing e Progetti Speciali, che gestisce tra l'altro la fase post vendita delle cessioni e funge da interfaccia per il Chief Risk Officer. L' Area NPL gestisce le attività di recupero crediti sia in via giudiziale sia in via stragiudiziale, gestisce i crediti ristrutturati e le esposizioni rilevanti, interviene sulle posizioni classificate a inadempienza, cura la gestione di posizioni deteriorate attuando tutti gli adempimenti necessari per il recupero del credito. L'Area NPL sottopone alla valutazione di soggetti interessati all'acquisto di pratiche NPL, sia le singole posizioni, sia eventuali portafogli chirografari e/o ipotecari, con tutte le attività di rito volte alla collazione informativa per il potenziale cessionario.

La Direzione Risk Management, ha il compito di supportare il governo dei rischi aziendali e di Gruppo in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio definite e nel rispetto della normativa primaria, secondaria e aziendale. Alla stessa spetta quindi il compito di misurare e monitorare l'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, tra cui il rischio di credito e concentrazione, coordinando anche le attività progettuali per la definizione e l'implementazione di modelli, metodologie e strumenti di valutazione e misurazione e sviluppando un sistema di reportistica integrato per il monitoraggio dei rischi e del relativo capitale interno complessivo. La Direzione Risk Management, attraverso l'Area Credit Risk & Rating Desk è altresì incaricata dei seguenti controlli: a) corretto svolgimento delle attività di monitoraggio delle esposizioni creditizie, in bonis ed in particolare di quelle deteriorate; b) coerenza delle classificazioni; c) congruità degli accantonamenti; d) adeguatezza del processo di recupero. Nell'ambito della stessa è stata inoltre costituita l'unità di Rating Desk, con funzioni di override, delibera e controllo dei rating attribuiti alle singole controparti. Infine, la Direzione Internal Audit valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni, ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio di credito

I sistemi di gestione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero. Nella fase di istruttoria del credito il Gruppo effettua indagini sia interne sia esterne sul cliente da affidare, e perviene alla decisione finale di concessione del credito considerando anche tutto l'insieme di informazioni relative al soggetto economico, frutto di una diretta conoscenza della clientela e del contesto economico ove opera. Sostanzialmente la determinazione del merito creditizio di una controparte deriva da: a) un'analisi delle informazioni qualitative e quantitative reperibili da diverse fonti (bilancio, centrale rischi, banche dati, etc.); b) una valutazione soggettiva da parte dell'Organo Deliberante sulla base della conoscenza della controparte o della reputazione del management. Nel caso di gruppi societari sono valutate sia le informazioni qualitative e quantitative sui singoli componenti del gruppo sia bilanci e dati a livello consolidato. Le principali linee guida di tale processo valutativo fanno riferimento: a) alla conoscenza del prestatore in termini di attività esercitata, informazioni finanziarie e di bilancio, reputazione del cliente e del management qualora si tratti di Imprese; b) all'identificazione delle finalità alle quali è indirizzata l'assistenza creditizia richiesta; c) alla individuazione delle fonti di rimborso e copertura del rischio di credito assunto; d) alle garanzie acquisite al fine di mitigare il rischio di credito.

La conoscenza del prestatore, qualora si tratti di una impresa, si articola innanzitutto nella verifica del posizionamento competitivo dello stesso sul mercato di riferimento in cui opera, definito in base ai

prodotti/servizi realizzati, l'Area geografica coperta dalla Rete di vendita/distribuzione ed il segmento di clientela target. Oltre ai bilanci, l'analisi ha per oggetto anche l'evoluzione prospettica della gestione aziendale (business plan) e le ripercussioni sul piano finanziario e sulla conseguente capacità di rimborso/copertura degli impegni assunti. Sia per le Imprese che per i Privati, una particolare attenzione viene dedicata all'analisi delle finalità di investimento per le quali è richiesto l'affidamento. Sia per la clientela privata che per le Imprese, la corretta rappresentazione delle finalità e del relativo piano finanziario, consentono all'Organo Deliberante, una volta verificato il gradimento della tipologia di operazione, di assumere il rischio di credito in maniera consapevole pesando adeguatamente la sostenibilità finanziaria del progetto da finanziare, le ricadute gestionali del medesimo e la redditività complessiva presente e prospettica che consentirà il rimborso del proprio debito.

A fini gestionali il Gruppo utilizza un sistema di rating interno - sviluppato a livello consortile e adattato al portafoglio del Gruppo che classifica ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti. Il modello statistico è di tipo "Logit" e consente di determinare la probabilità di accadimento dell'evento "default" (PD – probability of default) mediante l'analisi e la valutazione combinata di fattori andamentali e fondamentali. L'applicazione di tale modello permette di assegnare un rating sulla base delle fonti informative utilizzate e del segmento di appartenenza. In particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono derivati tenendo conto del settore di attività economica (SAE) e della dimensione della controparte (fatturato o totale attivo) della controparte. Le classi di rating per le controparti in bonis sono dieci (ordinate da 1 a 10 al crescere della Probabilità di insolvenza assegnata). Le società finanziarie, le istituzioni e le associazioni (componenti residuali dei portafogli delle banche consorziate) sono analizzate secondo i criteri di un precedente modello di rating articolato secondo 8 classi di rating in bonis dalla AAA alla CC. Le evolutive che hanno di recente interessato il sistema di rating hanno ampliato il set informativo prevedendo anche un ulteriore contributo di valutazioni di tipo qualitativo nella determinazione della classe di rating (questionario qualitativo). Il rating assegnato a ciascuna controparte è frutto di un processo di attribuzione formalizzato (cosiddetta rating attribution).

Il Gruppo utilizza inoltre i parametri di LGD (Loss Given Default) ed EAD (Exposure At Default) nei processi di gestione del rischio di credito (i.e. risk reporting, autonomie deliberative).

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio di credito, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Nel processo che porta all'erogazione del credito, pur in presenza di valutazioni positive riferite alla controparte e all'operazione, il Gruppo acquisisce, ogniqualvolta possibile, garanzie accessorie finalizzate alla mitigazione del rischio. Le garanzie assunte a mitigazione del rischio di credito sono sottoposte ad attento monitoraggio periodico per verificarne il mantenimento del valore inizialmente determinato o la solidità patrimoniale del garante/fidejussore. Nel caso di eventi che modifichino in senso negativo il quadro delle garanzie occorre provvedere prontamente al reintegro delle medesime e/o alla riduzione della linea di credito accordata precedentemente. Sul complesso dei crediti appare preminente la garanzia ipotecaria, riferita principalmente alla forma tecnica dei mutui (particolarmente su immobili residenziali). In forma minore, ma pur sempre su livelli significativi, sono presenti anche garanzie pignoratorie su valori mobiliari e/o denaro.

Al valore delle garanzie reali è applicato uno scarto prudenziale in relazione alla variabilità nel tempo del valore di mercato del pegno; le stesse sono sottoposte ad un costante monitoraggio in modo da verificare il valore attuale rispetto a quello iniziale e consentire interventi in caso di riduzione del valore. Sull'acquisizione delle garanzie ipotecarie vengono applicati gli scarti previsti dalla normativa interna. Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. La loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione del patrimonio del garante, nell'ambito delle fasi di istruttoria e/o rinnovo del credito.

In conseguenza degli interventi pubblici volti a sostenere il tessuto economico nell'emergenza Covid-19, hanno assunto particolare rilevanza le garanzie rilasciate da enti pubblici quali MCC e Sace.

Le garanzie raccolte dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali, che sono approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Il rischio di mercato

Il rischio di mercato deriva dall'effetto che variazioni nelle variabili di mercato (tassi d'interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio, prezzi delle merci) possono generare sul valore economico del portafoglio del Gruppo che comprende sia le attività detenute nel portafoglio di negoziazione, sia quelle iscritte nel portafoglio bancario, ovvero l'operatività connessa con la gestione caratteristica della banca commerciale e con le scelte d'investimento strategiche. Dal punto di vista della vigilanza regolamentare, il rischio di mercato deriva da tutte le posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione, nonché dalle posizioni di rischio su materie prime e su tassi di cambio nell'intero bilancio.

Le strategie e processi per la gestione del rischio di mercato

Il Gruppo presenta un'esposizione molto limitata ai rischi di mercato inerente il "portafoglio di negoziazione di vigilanza". Ai fini gestionali le logiche di definizione, misurazione, gestione e controllo dei rischi di mercato sono mutate anche per i portafogli di strumenti finanziari, diversi dai crediti, classificati nel portafoglio bancario.

La gestione del portafoglio di proprietà si concretizza principalmente nell'attuazione delle politiche di investimento finanziario sulla base degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e nella gestione operativa di portafogli di proprietà e della liquidità a breve termine, in euro e divisa, puntando all'ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento. In tale contesto il Gruppo provvede all'attuazione della propria politica di investimento in modo coerente con i propri obiettivi di capitale e con il profilo di rischio desiderato al fine di garantire una gestione efficiente e prudente della liquidità rispetto alla situazione attuale ed alle previsioni strategiche formulate.

La Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di mercato

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, l'Amministratore Delegato definisce la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi, in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), assicura che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In tale contesto:

- la Direzione Risk Management supporta la Direzione Generale nel governo del rischio, assicura il processo integrato di gestione del rischio, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti di rischio in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio del Gruppo e nel rispetto della normativa;
- l'Ufficio Rischi Finanziari, specifica unità organizzativa inserita nella Direzione Risk Management è focalizzata sulle attività inerenti il rischio di mercato: individuazione delle finalità dei modelli di misurazione, definizione, sviluppo e monitoraggio nel tempo dell'adeguatezza delle performance dei modelli. In tema di monitoraggio è responsabile della misurazione, del controllo e della rendicontazione del rischio di mercato;
- l'Area Finanza conduce le attività di propria competenza nel presidio e nella gestione del rischio di mercato nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio di mercato

Le attività ordinarie di monitoraggio sono svolte con l'ausilio di specifiche procedure informatiche che incorporano modelli quantitativi di valutazione e attraverso l'elaborazione di dati rivenienti da altri applicativi di front-office. Dato che l'assunzione dei rischi è in capo dall'Area Finanza il monitoraggio degli indicatori è

eseguito, come presidio di primo livello, nel continuo dall'Area stessa mentre la Direzione Risk Management esegue il monitoraggio di secondo livello, attivando eventuali procedure di escalation in caso di sconfini secondo quanto previsto dalla "Policy RAF".

Ai fini di vigilanza regolamentare l'attività di misurazione del rischio di mercato si applica al perimetro del portafoglio di negoziazione utilizzando le metodologie di calcolo standardizzate, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285 del 2013, che permettono di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del c. d. approccio "*building block*", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi. Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento a quanto previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I).

L'attività di negoziazione della Direzione Finanza è soggetta a limiti operativi così come declinato nella specifica policy di gestione dei rischi. Ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato si utilizzano: modelli interni basati sul concetto di VaR (Value at Risk); specifici indicatori di consistenza che prendono in considerazione particolari ambiti dell'operatività del portafoglio titoli di proprietà; indicatori di sensibilità (quali la duration); indicatori di redditività (stop loss). Per alcuni degli indicatori oggetto di monitoraggio il Gruppo ha fissato dei valori limite, articolati in valori soglia di *warning* e *tolerance* al fine di rilevare eventuali dati anomali. Le risultanze del monitoraggio sono fornite all'Area Finanza e al Comitato Gestionale Rischi, con frequenza rispettivamente giornaliera per le unità operative e mensile per il Comitato. Tali soglie sono definite nell'ambito del Comitato Gestionale Rischi, su proposta della Direzione Risk Management, e portate all'approvazione del Consiglio di Amministrazione per gli elementi inclusi nel Risk Appetite del Gruppo.

Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Le strategie e processi per la gestione del rischio operativo

Il Gruppo ha implementato un'apposita procedura per la raccolta strutturata delle informazioni inerenti gli eventi pregiudizievoli che possono dar luogo a perdite operative. Tale attività ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze gestionali interne in tema di "attivazione" di un processo finalizzato a fornire all'Alta Direzione l'evidenza dei rischi operativi manifestatisi all'interno del Gruppo.

Il modello di Gestione dei Rischi Operativi (o macro processo di Operational Risk Management - ORM) disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del Rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio di perdite complessive registrata a livello di ogni singola entità del gruppo (suddivisa in "perdita nuovi eventi" e "perdita e perdita effetto economico"). E' stato inoltre definito il concetto di "Evento Rilevante" al fine di focalizzare il monitoraggio e il rispetto dei limiti sui c.d. eventi ordinari.

Il Gruppo utilizza la definizione di rischio operativo sopra riportata all'interno del modello di gestione dei Rischi Operativi approvato e formalizzato nella normativa aziendale. In tale ambito è stato definito uno specifico macroprocesso di gestione dei rischi operativi (definito Framework di ORM) che si compone delle seguenti fasi:

- I. Identificazione: rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni relative ai rischi operativi;
- II. Valutazione: quantificazione in termini economici dei rischi operativi rilevati connessi all'operatività aziendale;
- III. Monitoraggio e reporting: raccolta e organizzazione strutturata dei risultati al fine di monitorare l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo;
- IV. Mitigazione e controllo: trasferimento del rischio e miglioramento dei processi aziendali.

A supporto del modello di gestione dei rischi operativi sono stati formalizzati i seguenti processi operativi:

- Loss Data Collection – processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca;
- Risk Self Assessment – processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

La Direzione Risk Management, nell'ambito di quanto definito nella normativa aziendale, ha strutturato un'adeguata attività di monitoraggio e reporting in tema di rischi operativi integrandola con i dettami della normativa di vigilanza in merito a quanto previsto in tema di Coordinamento tra le funzioni di controllo. Relativamente agli eventi pregiudizievoli raccolti nel Database delle Perdite Operative Aziendale (DBPOA), è stato, da tempo, implementato un sistema di reporting in grado di fornire tutte le informazioni riguardanti gli eventi medesimi.

La Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio operativo

Per quanto riguarda il modello Organizzativo di gestione dei Rischi Operativi sono state introdotte le seguenti figure:

- Referente di ORM: coincide con il Responsabile di Direzione, di Area, Ufficio o Servizio (qualora non siano a diretto riporto di una Direzione – fatta eccezione per la Direzione Generale)). Ha il compito di dare attuazione alle linee guida del Macroprocesso di ORM e alle azioni di mitigazione all'interno della struttura di riferimento, validare e certificare i questionari di Risk Self Assessment, governare il processo di Loss Data Collection all'interno della struttura di riferimento e comunicare, tramite sistema di allerta, eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche quando non comportano una perdita operativa.
- Risk Collector: coincide con il Responsabile di Area e/o di Ufficio (se in riporto ad una Direzione). Ha il compito di rilevare gli eventi pregiudizievoli rientranti nel processo di Loss Data Collection; tramite sistema di allerta, identificare e comunicare tempestivamente alla Direzione Risk Management eventi rilevanti in materia di Rischio Operativo anche se questi non comportano una perdita operativa; tramite il processo di Risk Self Assessment, valutare i rischi potenziali individuati nella struttura di riferimento e individuare e proporre alla Direzione Risk Management le strategie di intervento per la mitigazione degli stessi.

Relativamente alla gestione dei rischi impattanti sulla continuità operativa nel corso dell'anno è stato aggiornato il Piano di Continuità operativa, sempre in ottica di processo: sono, stati completati gli interventi volti alla rilevazione dei servizi ritenuti vitali ai fini del business, è stato predisposto l'impianto documentale a supporto dell'operatività (procedure operative per la gestione dell'emergenza e del ripristino), sono state individuate 2 nuove filiali come siti di Business Continuity per le risorse che non possono operare in smart working e per quei processi che ad oggi necessitano ancora della materialità.

Per il presidio dei rischi di commissione di reati ai sensi del D.Lgs. n.231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", le Società del Gruppo hanno adottato un modello organizzativo di prevenzione. La vigilanza sull'efficace attuazione dei predetti modelli è stata demandata a uno specifico organismo interno.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio operativo

In ottica di rischio operativo sono svolte le seguenti attività di monitoraggio periodiche che sono oggetto di reporting al Comitato Gestionale Rischi della Capogruppo:

Per quanto riguarda gli eventi "ordinari":

- monitoraggio del limite complessivo di Perdite Operative Lorde segnalate (tenendo in considerazione sia gli eventi nuovi sia la variazione del valore delle perdite relative ad eventi già censiti) e del limite complessivo Nuovi eventi
- analisi di perdite lorde e nette per evento;
- analisi della numerosità degli accadimenti rilevati per evento;
- analisi degli scostamenti del totale delle perdite e degli eventi rilevati/censiti;
- analisi andamento delle perdite per mese (Capogruppo) trimestre (Capogruppo e Fides);
- analisi delle rilevazioni del processo di Risk Self Assessment.

Per quanto riguarda gli eventi rilevanti si effettua un'analisi sugli eventi censiti dall'inizio dell'anno in termini di Perdita Lorde, n[^] eventi e perdita media.

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio operativo, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo si è dotato di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi operativi oltre che ad intraprendere opportune azioni correttive laddove dalle analisi effettuate emergesse la necessità di intervenire.

Il rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologie IT (Information and Communication Technology). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Le strategie e processi per la gestione del rischio informatico

Il Gruppo ha implementato un'apposita procedura operativa costituita da un macro-processo di lavoro ed attività di controllo poste in essere per l'identificazione, valutazione, monitoraggio, reporting, mitigazione e controllo del rischio informatico. Tali attività hanno l'ulteriore obiettivo di rispondere alle esigenze gestionali interne in tema di "attivazione" di un processo finalizzato a fornire all'Alta Direzione l'evidenza dei rischi informatici manifestatisi all'interno del Gruppo.

Il Gruppo utilizza la definizione di rischio informatico sopra riportata all'interno del modello di gestione del Rischio Informatico approvato e formalizzato nella normativa aziendale. In tale ambito è stato definito uno specifico processo di gestione del rischio che si compone delle seguenti fasi:

- I. Identificazione del rischio ICT: rilevazione nel continuo delle minacce ICT a cui è esposto il Gruppo, riconduzione delle minacce a scenari di rischio esistenti o da definire, determinazione dell'Asset Catalog in uso presso il Gruppo.
- II. Valutazione del rischio ICT: assessment di rischio informatico, asseverazione del rischio informatico residuo e predisposizione reportistica (i.e. rapporto sintetico di rischio informatico).
- III. Monitoraggio e reporting: analisi e controllo dei risultati evidenziati dal sistema di gestione del rischio informatico al fine di monitorare nel continuo le informazioni derivanti dalla valutazione del rischio informatico e dal monitoraggio di specifici KRI definiti in tale ambito (oggetto di rendicontazione mensile in ambito Monitoraggio Limiti di Rischio).
- IV. Mitigazione e controllo: adozione di opportune strategie di trattamento (e.g. mitigazione, trasferimento assicurativo) definite sulla base di quanto emerso in sede di identificazione, valutazione e monitoraggio.

La Direzione Risk Management, nell'ambito di quanto definito nella normativa aziendale, ha strutturato un'adeguata attività di monitoraggio e reporting in tema di rischi informatici integrandola con i dettami della normativa di vigilanza in merito a quanto previsto in tema di Coordinamento tra le funzioni di controllo. Relativamente agli eventi passibili di generare un incremento significativo del rischio informatico di Gruppo rilevati nell'ambito delle periodiche attività di assessment e dal monitoraggio – nel continuo – di un sistema di indicatori di rischio informatico, sono state identificate opportune modalità di reporting, formalizzate nell'ambito della Reportistica della Direzione Risk Management e nel Documento sintetico di valutazione del rischio informatico, redatto con cadenza annuale.

In ottemperanza a quanto specificatamente richiesto dalla normativa esterna di riferimento, con cadenza annuale, la Direzione Risk Management effettua una specifica analisi dei rischi operativi e di sicurezza in ambito sistemi di pagamento. Tale analisi è formalizzata in un'apposita relazione che è inviata a Banca d'Italia.

Con riferimento ai principali presidi operativi ed organizzativi attualmente in essere per garantire la sicurezza e la protezione dei dati, oltre alle specifiche attività di ICT Risk Assessment, il Gruppo è dotato di:

- un processo di valutazione delle terze parti e dei presidi organizzativi e tecnologici che queste ultime pongono in essere per garantire, tra gli altri aspetti, la sicurezza informatica e la continuità operativa nell'ambito dei servizi erogati sia in fase di contrattualizzazione, sia durante l'intero ciclo di vita del rapporto;
- un processo di DPIA (Data Protection Impact Assessment), volto a valutare la necessità e la proporzionalità dei trattamenti privacy, valutare e gestire gli eventuali rischi per i diritti e le libertà dei soggetti interessati, stabilire la necessità di implementare misure di mitigazione a fronte di eventuali carenze riscontrate in merito all'esistenza e all'efficacia di adeguati presidi fisici, organizzativi e tecnologici;
- formazione interna relativamente alla normativa in tema di data protection ed alle modalità di trattamento e protezione dei dati;
- procedure antifrode in progressivo potenziamento rispetto alle dinamiche evolutive delle tecniche di attacco informatico;
- sistemi di alerting da minacce anche attraverso il ricorso a servizi SOC – Security Operation Center – da parte di operatori specializzati. Recentemente è stato inoltre acquisito un servizio che incorpora un' applicazione informatica avanzata dotata di un sistema di rilevazione delle intrusioni (c.d. Intrusion Detection System) e di una componente che si avvale di tecniche di machine learning per raggruppare i dispositivi presenti in rete in gruppi (cluster) omogenei per comportamento e supportare la rilevazione di fenomeni anomali e generare alert;
- un servizio di monitoraggio giornaliero delle performance di sicurezza ICT mediante un sistema di rating (valutazione esterna da parte di operatore specializzato ampiamente diffuso a livello mondiale).

La Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio informatico

Per quanto riguarda il modello Organizzativo di gestione del Rischio Informatico sono state introdotte le seguenti figure:

- Utente Responsabile: Figura aziendale, identificata nei Responsabili di struttura aziendale (Direzione / Area / Ufficio), che per ciascun sistema o applicazione assume formalmente la responsabilità, in rappresentanza degli utenti e nei rapporti con le funzioni preposte allo sviluppo e alla gestione tecnica, convalidando e accettando formalmente il rischio residuo emerso dall'analisi.
- Utente Finale: Utente delegato dall'Utente Responsabile alla compilazione dei Questionari di Criticità Risorsa.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa Banca d'Italia (ex circolare 285/2013 Parte I, Titolo IV, cap. 4, 5) il Gruppo si è dotato di:

- Policy di Sicurezza;
- Normative interne in ambito di gestione degli incidenti, gestione dell'Asset Catalog, del Change e di gestione del rischio informatico
- Metodologia di Valutazione del Rischio Informatico e del rischio sicurezza dei pagamenti.
- Metodologia di monitoraggio andamentale e reporting del Rischio Informatico (KRI Rischio Informatico)

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio informatico

In ambito di rischio informatico sono svolte le seguenti attività di monitoraggio periodiche che sono oggetto di reporting all'Alta Direzione della Capogruppo:

- monitoraggio dell'indicatore ICT Risk di RAF, sia su base annuale (i.e. esito rapporto sintetico di rischio informatico) che in occasione di variazioni del livello del rischio a seguito di specifici assessment su una o più risorse ICT;
- monitoraggio dell'indicatore sintetico di rischio informatico derivante dall'analisi ed aggregazione dei singoli indicatori di rischio informatico (KRI).

Le politiche di copertura e di attenuazione del rischio informatico, le strategie e i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia

Come ulteriore forma di mitigazione, il Gruppo si è dotato di idonee coperture assicurative volte a coprire alcune fattispecie significative di rischi in ambito cyber.

Altri rischi

Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per quel che concerne le politiche e i processi di gestione l'attività creditizia del Gruppo opera in una politica di frazionamento del proprio portafoglio crediti. Tale frazionamento è garantito da uno sviluppo aziendale, in linea con gli indirizzi definiti all'interno del Piano strategico, rivolto a economie locali articolate principalmente nei mercati retail, small business e piccole medie imprese ed in misura meno marcata verso aziende corporate. Tali indirizzi trovano formalizzazione all'interno della Policy Creditizia che identifica tra i principi basilari per garantire una corretta gestione del portafoglio impieghi, il frazionamento del rischio fra una molteplicità di aziende operanti in diversi settori di attività economica ed in diversi segmenti di mercato. Nel quadro delle attività di monitoraggio svolte dalla Direzione Risk Management e dalla Direzione Crediti il rischio di concentrazione è oggetto di verifica per i gruppi di clienti collegati, per le singole esposizioni e per i settori di attività economica. In fase di emissione di nuovi prodotti/servizi il processo di Product Approval prevede l'intervento delle diverse funzioni aziendali ciascuna secondo le proprie competenze, anche al fine di pervenire ad una preventiva analisi di carattere generale sul rischio di concentrazione cui il Gruppo si esporrebbe nello svolgimento della propria azione commerciale.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso d'interesse derivante dalle attività diverse dalla negoziazione è il rischio attuale o futuro derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che incidono sugli strumenti sensibili al tasso di interesse. Le variazioni dei tassi d'interesse incidono:

- sul risultato reddituale in quanto modificano il margine d'interesse atteso nell'arco di un dato orizzonte temporale;
- sul valore economico a seguito del variare del valore attuale dei futuri flussi finanziari delle attività, passività e poste fuori bilancio.

Le strategie e processi per la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Nell'ambito del Gruppo si applicano processi di Asset & Liability Management (ALM) allo scopo di identificare e misurare gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio, relativamente al portafoglio bancario. Relativamente al valore economico del patrimonio (cd "EV sensitivity") si applica l'ipotesi di variazione della curva dei tassi, con uno shock istantaneo, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale e confrontando queste variazioni con il valore economico del patrimonio. Per quanto concerne il margine finanziario atteso (cd "NII sensitivity") si stima la variazione su un orizzonte temporale di dodici mesi (annuale) nell'ipotesi di shock deterministico delle curve dei tassi. Le stime sono condotte in ottica di analisi statica, ipotizzando cioè l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration).

Ai fini della disciplina di vigilanza regolamentare il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo previste dalla normativa di riferimento, Circolare n. 285 del 2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e C-bis) e rispettando i criteri definiti dagli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02).

La Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di interesse del portafoglio bancario

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio in una logica di separatezza fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, l'Amministratore Delegato definisce la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi, in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), assicura che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In tale contesto:

- la Direzione Risk Management supporta la Direzione Generale nel governo del rischio, assicura il processo integrato di gestione del rischio, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti di rischio in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio del Gruppo e nel rispetto della normativa;
- l'Ufficio Rischi Finanziari, specifica unità organizzativa inserita nella Direzione Risk Management è focalizzata sulle attività inerenti il rischio di interesse del portafoglio bancario: individuazione delle finalità dei modelli di misurazione, definizione, sviluppo e monitoraggio nel tempo dell'adeguatezza delle performance dei modelli. In tema di monitoraggio è responsabile della misurazione, del controllo e della rendicontazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio di interesse del portafoglio bancario

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario il Gruppo misura i potenziali impatti sia sul valore economico sia sul margine d'interesse, considerando diversi scenari di

variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza e rispettando i criteri definiti dagli orientamenti EBA con l'applicazione del floor minimo al tasso post shock.

Esposizione al valore economico

In coerenza con la propria appartenenza alla classe regolamentare 2, il Gruppo adotta un approccio che incorpora alcune evoluzioni rispetto all'applicazione della metodologia semplificata proposta dalla Circolare n. 285.

Le principali ipotesi di modellizzazione si riferiscono sull'utilizzo dei dati gestionali, eseguito sulla base delle risultanze del modello interno di repricing gap e sull'applicazione di un modello statistico-comportamentale per le poste prive di scadenza contrattuale.

Il modello di stima comportamentale è applicato alle poste a vista (attive e passive) della clientela ordinaria con l'obiettivo di quantificare il grado di reattività dei tassi sulle poste a vista rispetto ai tassi di mercato e di riconoscere la persistenza nel tempo dei volumi a vista, rappresentandoli come fonte di raccolta medio/lungo termine, stimando una quota stabile (core) e il relativo profilo di ammortamento, rappresentato in termini finanziari come equivalenti a due portafogli di depositi a scadenza, uno a tasso fisso e l'altro a tasso variabile. Il profilo di decadimento/rimborso descritto dal modello sui volumi è integrato con un profilo di repricing derivante dal modello di analisi dei tassi: ponendo in relazione i tassi delle poste a vista con i tassi di mercato si individua di quanto le variazioni del tasso di mercato spieghino le variazioni del tasso della posta a vista e le modalità ed i tempi di adeguamento dei tassi delle poste a vista ai tassi di mercato (effetto vischiosità).

La scadenza media dei depositi a vista passivi modellati è ben inferiore ai 5 anni, mentre la scadenza massima è fissata prudenzialmente a 15 anni in coerenza con il profilo degli attivi a MLT commerciali. Per depositi a vista attivi la scadenza massima è molto breve e la durata media è ben al di sotto dei 5 anni.

Le esposizioni risultanti dal modello di repricing gap, per ogni fascia temporale, sono moltiplicate per i fattori di ponderazione secondo quanto prescritto dalla Circolare n.285. La somma dell'esposizione netta di tutte le fasce dopo l'applicazione dello shock di tasso ipotizzato rappresenta la variazione del valore economico.

Esposizione al margine di interesse

Anche in questo ambito, il Gruppo adotta, in coerenza con quanto sviluppato per la determinazione del capitale interno, un approccio evolutivo rispetto all'applicazione della metodologia semplificata proposta dalla Circolare n. 285.

Il Gruppo si è dotato di un modello interno di ALM che consente di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse sul margine di interesse. Pertanto, per ogni rapporto sensibile al repricing nell'orizzonte temporale oggetto di analisi, è calcolata la variazione del margine interesse risultante dall'applicazione degli shock di tasso partendo dall'effettiva data di riprezzamento e in ipotesi di volumi costanti fino alla fine del periodo di simulazione.

Il rischio di tasso è gestito prevalentemente attraverso una strategia di natural hedge; tuttavia il Gruppo svolge attività di copertura di tipo Cash Flow Hedge, con riflesso contabile (hedge accounting), con l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa degli strumenti coperti grazie ai flussi dello strumento di copertura.

Come strumenti di copertura si utilizzano strumenti derivati, rappresentati da Interest Rate Swap (IRS) impiegati al fine della copertura del solo rischio di tasso di interesse.

Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è relativo all'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'impossibilità di reperire i fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) o di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità del Gruppo può essere generato da fattori endogeni, ovvero fattori che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di essa da parte del mercato e fattori esogeni, ovvero causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della banca.

Il rischio di liquidità è inteso come difficoltà (o impossibilità) a reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento: rischio implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata; rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca.

Le strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli vendibili e/o rifinanziabili presso BCE. Nell'ambito di specifiche Policy di rischio è descritto il processo di gestione del rischio costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio del rischio di liquidità originata sia da fattori di mercato sia da fattori interni al Gruppo.

La Struttura e organizzazione della funzione di gestione del rischio di liquidità

L'assetto organizzativo del Gruppo prevede il presidio e la gestione del rischio in una logica di separazione fra funzioni di business e di controllo. Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, l'Amministratore Delegato definisce la struttura del sistema dei controlli interni e dei rischi, in coerenza con la propensione al rischio predefinita nell'ambito del RAF ("Risk Appetite Framework"), assicura che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura e siano dotate delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità. In tale contesto:

- la Direzione Risk Management supporta la Direzione Generale nel governo del rischio, assicura il processo integrato di gestione del rischio, identificando ed analizzando sistematicamente le fonti di rischio in coerenza con le strategie, i piani e le politiche di rischio del Gruppo e nel rispetto della normativa;
- l'Ufficio Rischi Finanziari, specifica unità organizzativa inserita nella Direzione Risk Management è focalizzata sulle attività inerenti il rischio di liquidità: individuazione delle finalità dei modelli di misurazione, definizione, sviluppo e monitoraggio nel tempo dell'adeguatezza delle performance dei modelli. In tema di monitoraggio è responsabile della misurazione, del controllo e della rendicontazione del rischio di liquidità;
- l'Area Finanza conduce le attività di propria competenza nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate nella gestione della liquidità giornaliera, della riserva di liquidità e della counterbalancing capacity.

L'ambito di applicazione e la natura dei sistemi di segnalazione e misurazione del rischio di liquidità

Il modello complessivo per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola in distinti ambiti, differenziati in funzione del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi.

Con riferimento alla liquidità a breve si adottano misure che consentono di stimare i fabbisogni di liquidità in un orizzonte temporale di 3 mesi.

Ai fini della disciplina di vigilanza il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo e le frequenze previste dalla normativa (Circolare n. 285) per il calcolo degli indicatori di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio), di liquidità strutturale (NSFR – Net Stable Funding Ratio) e delle ulteriori metriche di controllo di liquidità – ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics).

Ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di liquidità si utilizzano: un modello interno di sbilancio di liquidità a breve (liquidità operativa) che prevede l’allocazione dei flussi finanziari in una scala temporale articolata in fasce di scadenza residua da 1 giorno a 3 mesi; un modello della “counterbalancing capacity” che permette di integrare la liquidità operativa con tutte quelle attività che possono essere prontamente utilizzate sia per essere stanziabili per il rifinanziamento presso la BCE sia per essere smobilizzate anche tramite operazioni di RePo sul mercato interbancario; indicatori di consistenza che prendono in considerazione tipologie di attività prontamente liquidabili o utilizzabili come garanzie reali finanziarie; specifici indicatori di liquidità infra-giornaliera.

Per alcuni di questi indicatori il Gruppo ha fissato dei valori limite, articolati in valori soglia di alert e warning, mentre per altri ne monitora periodicamente i livelli, al fine di rilevare eventuali dati anomali. Il Gruppo ha definito uno schema per la gestione dello sconfinamento dei limiti predisponendo sia una serie di azioni sia l’interessamento degli organi aziendali preposti alla gestione e controllo dei rischi.

Il principale presidio a fronte del rischio di liquidità, per far fronte a situazioni di stress di liquidità in un orizzonte temporale di 1 mese, è rappresentato dal mantenimento di un’adeguata riserva di liquidità, costituita da attività finanziarie facilmente e rapidamente liquidabili o stanziabili a garanzia nelle operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea. In tale ottica e con la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, il Gruppo detiene una riserva costituita da attivi altamente liquidi (HQLA- High Quality Liquid Asset). Per quanto riguarda le esigenze di orizzonte superiore, il Funding plan è lo strumento mediante il quale sono definiti obiettivi e attività coerenti con le esigenze di breve periodo (12 mesi – budget) o di medio periodo (3 anni – Piano Industriale) e con il mantenimento dell’equilibrio strutturale. Il Piano di Funding è predisposto con frequenza annuale nell’ambito del complessivo processo di budgeting.

L’analisi degli eventuali scostamenti dei dati consuntivi rispetto al previsionale, per cause legate alla situazione dei mercati e/o al comportamento della clientela, permette di individuare tempestivamente le possibili azioni correttive da intraprendere. Il Gruppo è tendenzialmente meno esposto a rischi di liquidità legati al funding, dato che non ricorre sistematicamente a fonti di finanziamento maggiormente instabili ma sviluppa una strategia centrata sia sul mantenimento della raccolta “retail”, che si è caratterizzata nel corso del tempo per la sua stabilità, sia con l’accrescimento della raccolta tramite vie interne e coi canali tradizionali. L’utilizzo e lo sviluppo di forme di finanziamento orientate ai mercati secured (es. covered bond, TITRO) permettono una maggiore diversificazione e stabilità.

Il rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Le garanzie hanno lo scopo di rafforzare il principio della responsabilità patrimoniale dell’obbligato principale in quanto mirano ad assicurare una maggiore certezza di adempimento, ovvero una maggiore efficacia delle azioni esecutive in caso di inadempimento. Esse costituiscono, da un punto di vista economico, un elemento sussidiario del credito garantito e come tali vanno considerate al momento della valutazione del soggetto al quale concedere un affidamento; è dunque fondamentale considerare sempre che l’obbligato principale costituisce la primaria fonte di rimborso del credito concesso. Le garanzie, per essere utili ai fini del recupero del credito, devono possedere i requisiti di ineccepibilità giuridica e di adeguato contenuto economico; a tal fine occorre che gli atti di garanzia siano rigorosamente conformi alle specifiche norme in materia, mentre per quanto concerne il contenuto economico della garanzia, è necessario verificarne la capienza lungo l’intera durata del rapporto. Nell’ambito del processo di affidamento alla clientela, gli organi proponenti sottopongono

ai deliberanti la garanzia richiesta alla controparte da affidare. Il deliberante procede ad una valutazione complessiva della posizione e valuta che la garanzia sia di largo mercato e di non difficile escussione.

Da un punto di vista operativo, nel caso di assunzione di garanzie personali, reali finanziarie e assicurative, la Direzione Crediti procede alla conferma di validità in procedura Garanzie successivamente all'attività di controllo formale delle stesse.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie è presente un processo di conferma nelle procedure informatiche da parte dell'Area Crediti Speciali. Il Gruppo, per il tramite della Direzione Crediti e dell'Area Origination e Monitoring, assicura il mantenimento delle coperture a garanzia rispetto al credito in essere nei processi di concessione/rinnovo delle pratiche e di monitoraggio/controllo andamentale. Tale presidio è riconducibile ai compiti tipici del monitoraggio mentre all'Area NPL spetta quanto di competenza in materia di gestione delle pratiche deteriorate. Quest'ultima inoltre provvede ad analisi mensili sui dati relativi ai recuperi su crediti deteriorati (ivi compreso l'effetto di mitigazione apportato dalla garanzia che assiste il finanziamento). I criteri per l'attribuzione delle previsioni di perdita sui crediti deteriorati prevedono dubbi esiti articolati in funzione del tipo di garanzia che assiste il credito: reale ipotecaria, reale finanziaria, personale. Per i crediti garantiti da ipoteca è prevista un'articolazione del dubbio esito in funzione del valore aggiornato della garanzia e del Loan To Value (LTV).

Al fine di garantire il rispetto dei requisiti di eleggibilità previsti dalla normativa, il Gruppo utilizza una specifica procedura informatica per la gestione delle informazioni relative alle esposizioni garantite da immobili residenziali e non residenziali. Per quanto concerne le garanzie reali/finanziarie, come già illustrato, è previsto un processo di gestione con particolare riferimento ai controlli finalizzati ad assicurare l'eleggibilità. Questi ultimi sono assicurati da una procedura informatica, in gestione alla Direzione Crediti, che presidia il rispetto dei requisiti specifici (correlazione, valore equo e separatezza) mediante un dettagliato insieme di controlli dedicati.

La procedura di controllo dell'eleggibilità (sia essa ipotecaria o meno) segnala un'eventuale garanzia che non rispetta tutti i parametri sopra elencati. Ciò però non influisce sulla validità della garanzia che di fatto può essere costituita regolarmente dal punto di vista giuridico e quindi manifestarsi in tutta la sua validità in caso di escussione. Scopo della procedura è la verifica della eleggibilità e quindi la valutazione per un suo riconoscimento ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale.

Nell'ambito delle attività di analisi prospettica sul rischio di credito, la Direzione Risk Management provvede ad effettuare analisi di tipo "what if" anche in considerazione del grado di efficacia delle garanzie sia ipotecarie sia reali/finanziarie. In particolare la Direzione Risk Management comunica alle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione delle garanzie gli esiti delle proprie analisi circa l'impatto patrimoniale a fronte dell'eleggibilità delle garanzie. La rendicontazione riguarda: a) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dall'assenza di eleggibilità; b) l'ammontare delle esposizioni e l'assorbimento patrimoniale delle poste classificate non eleggibili con il dettaglio delle motivazioni; c) l'assorbimento patrimoniale che deriverebbe dalla completa eleggibilità delle garanzie. Nell'ottica di un maggior presidio delle garanzie ipotecarie a fronte di posizioni classificate come inadempienze probabili e sofferenze, la Direzione Risk Management provvede periodicamente alla verifica del rispetto della corretta applicazione della policy di copertura dei crediti deteriorati, nell'ambito della quale sono previsti specifici criteri di applicazione per le esposizioni garantite da immobili in funzione del Loan to Value.

Il rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazione del contesto competitivo. Nell'ambito delle politiche e processi di gestione i consigli di amministrazione delle Capogruppo e delle controllate, tra le altre attribuzioni previste dalla normativa e dagli statuti sociali, determinano gli indirizzi che incidono sulla gestione generale degli affari del Gruppo e delle singole aziende definendone le rispettive linee strategiche. In tale contesto sono predisposti i piani strategici pluriennali ed i budget annuali; questi documenti sono periodicamente analizzati dai vertici aziendali. Al fine di

garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, il Gruppo ha inoltre definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole gestione dei rischi. Al fine di monitorare la Sostenibilità economica di medio lungo periodo del Business sono stati identificati e monitorati nell'ambito del RAF specifici indicatori che coprono le seguenti tematiche: Derisking e Profittabilità del lending, Recupero efficienza modello operativo e di servizio e HR sustainability.

Il rischio reputazionale e di non conformità

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio di non conformità è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). Al fine di monitorare l'evoluzione del rischio reputazionale, che per sua natura è un rischio definito «non misurabile», il Gruppo ha identificato degli indicatori che permettono di monitorare nel tempo l'evoluzione di tale rischio. Tali indicatori sono monitorati con cadenza trimestrale per tutte le entità del Gruppo. Il Gruppo ha inoltre previsto presidi organizzativi volti a fronteggiare i rischi in argomento. I presidi organizzativi adottati dal Gruppo a tutela del rischio reputazionale sono riscontrabili da specifiche disposizioni presenti all'interno di vari documenti organizzativi e normativi oggetto di delibere da parte del consiglio di amministrazione e rappresentati dal Codice Etico, dal RAF, dalla policy Antiriciclaggio e dalla policy per la gestione del rischio di compliance.

Il rischio di condotta

Il Rischio di Condotta è identificato quale sotto-categoria di Rischio Operativo e più specificamente definito come "il rischio attuale e prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse le fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza) da parte della Banca".

In merito al governo del Rischio di Condotta quest'ultimo rientra nel più generico processo di rischio operativo. In particolare si evidenzia che le perdite operative e gli scenari di risk assessment relativi al Rischio di Condotta sono ricondotti nell'Event Type 1 - Frode Interna e nell'Event Type 4 – Clienti, prodotti e pratiche di business.

Al fine di contenere e mitigare il Rischio di Condotta, in ottemperanza a quanto disciplinato dalla normativa esterna di riferimento, il Gruppo ha definito delle specifiche Policy inerenti l'ambito dei servizi finanziari Mifid offerti alla clientela relative alle tematiche di budget; informativa finanziaria; politiche degli incentivi; pricing degli strumenti finanziari; esecuzione ordini; record keeping e classificazione del grado di rischio, holding period, liquidità e complessità dei prodotti. Sono stati regolamentati e normati i processi operativi inerenti le tematiche di product approval; collocamento dei prodotti bancari, assicurativi e finanziari; custodia e amministrazione titoli; negoziazione titoli; gestione GPM/GPF e conflitti di interessi.

Il rischio paese e rischio di trasferimento

La circolare 285 del 17 dicembre 2013 definisce *il rischio paese* come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La circolare 285 del 17 dicembre 2013 definisce *il rischio di trasferimento* come il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'attività del Gruppo riferita ad operazioni esposte a rischio paese e/o trasferimento è da considerarsi limitata e riconducibile prevalentemente all'operatività a supporto delle aziende che svolgono transazioni di commercio internazionale e a rapporti interbancari con istituti di credito esteri. In entrambi questi casi sono previste procedure interne di valutazione delle controparti bancarie estere con le quali è svolta l'operatività; nello specifico è utilizzato un sistema di valutazione delle controparti e di applicazione di limiti di affidabilità. In ottica di rischio paese, relativamente all'operatività commerciale con la clientela ordinaria, è possibile ricondurre la fattispecie prevalente alle operazioni di "anticipo contratto/fatture/lettere di credito all'esportazione". In questo caso il rischio è identificabile nel mancato incasso del credito anticipato a causa di un blocco dei trasferimenti valutari da parte dello Stato in cui opera la controparte commerciale (importatore estero) del cliente della banca; tale rischio è monitorato dall'Ufficio Estero.

Per quanto concerne il rischio di trasferimento, il rischio individuato sull'operatività commerciale è sostanzialmente relativo alle operazioni di Finanziamento all'importazione. In questo caso il finanziamento concesso in una valuta diversa dall'euro presenta il rischio derivante dall'incapacità del cliente/importatore di approvvigionarsi nella stessa valuta per l'estinzione del finanziamento contratto con la banca. La valutazione del rischio in esame è rimessa, nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio, sia ai soggetti proponenti che ai soggetti deliberanti competenti per la concessione dell'affidamento specifico.

Il rischio base

La circolare 285 del 17 dicembre 2013 definisce tale fattispecie nell'ambito del rischio di mercato come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Nell'ambito del rischio di mercato a valere sul portafoglio FVTPL (Attività detenute per la negoziazione - Fair Value Through Profit or Loss), a seguito della creazione di uno specifico "desk di trading" per il portafoglio titoli di proprietà della Capogruppo, vi è la presenza di posizioni in derivati, principalmente future/opzioni su indici azionari e/o su titoli di debito, anche di segno opposto rispetto alle posizioni assunte sui sottostanti. Tuttavia, data l'impostazione gestionale e strategica del Gruppo rivolta principalmente verso posizioni in titoli di debito (l'apporto di titoli di capitale e/o derivati è del tutto marginale), le operazioni della specie sono poste in essere per specifiche finalità di trading e non si configurano come operazioni che compensano posizioni di segno opposto tali da generare un rischio base.

Sustainability risk management

Il Gruppo è consapevole dell'importanza di identificare, valutare, prevenire e ridurre potenziali rischi anche di natura non finanziaria, ovvero i rischi socio-ambientali generati e subito riconducibili alle seguenti dimensioni:

- Rischio ambientale e legato al climate change: connesso agli impatti diretti quali l'utilizzo di risorse energetiche (fonti rinnovabili e non rinnovabili), le emissioni di gas ad effetto serra, la produzione di rifiuti e loro smaltimento, il consumo di materie prime strumentali all'attività propria (carta e toner), la violazione di normativa ambientale e di settore.

A livello europeo, il piano d'azione per il finanziamento della crescita sostenibile pone particolare enfasi sull'importanza sistemica del settore bancario/finanziario nel consentire la transizione verso un sistema a basse emissioni di carbonio ed una economia resiliente al clima. Il settore bancario si trova infatti ad essere coinvolto nei potenziali rischi indiretti legati al clima nella misura in cui i finanziamenti concessi e gli investimenti effettuati sono rivolti ad attività economiche che contribuiscono al cambiamento climatico (per esempio in termini di emissioni di gas ad effetto serra).

Lo stesso settore bancario può comunque assumere un ruolo proattivo nel promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima aumentando la consapevolezza del proprio ruolo, nell'ambito della transizione, integrando una valutazione del potenziale impatto sui cambiamenti climatici correlato alle politiche creditizie e di investimento poste in essere.

- Rischio sociale: legato agli aspetti relazionali con la clientela e più in generale con la comunità, con particolare riguardo allo sviluppo economico e sociale delle comunità locali, verso cui il Gruppo vuole essere un interlocutore attendibile e autorevole mediante una condotta integra e rigorosa, attenta alle esigenze dei propri stakeholder, finalizzata al mantenimento di una redditività-solidità ispirata alle tematiche di sostenibilità e per questo duratura nel tempo, per creare valore condiviso con cui contribuire al benessere e al progresso della comunità stessa. Rischio legato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità sociale, alla possibilità di offrire prodotti o servizi finanziari non adeguati in funzione dell'evoluzione del contesto socio-economico o normativo, ecc. Rischio legato al trattamento di dati personali della clientela;
- Rischio attinente al personale: correlato alla gestione dei collaboratori e soggetti assimilati, incluse le azioni poste in essere a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per garantire la parità di genere, l'attuazione di specifici programmi di attrazione dei talenti, la limitazione di situazioni di inadeguatezza dei profili professionali, prevenire la perdita di figure chiave, come anche le misure volte ad attuare le convenzioni di organizzazioni internazionali e sovranazionali in materia, e le modalità con cui è realizzato il dialogo con le parti sociali, correlato anche alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità nella gestione del personale;
- Rischio di mancato rispetto dei diritti umani: relativo appunto al mancato rispetto dei diritti umani, tra cui i diritti dei lavoratori, e/o relativo ad atteggiamenti ed azioni comunque discriminatori, per effetto anche della concessione di finanziamenti, degli investimenti e dei rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità legati al rispetto dei diritti umani. Si considera in questo ambito anche il rischio di violazione dei dati personali per cui occorre prevenire l'utilizzo illecito dei dati forniti dalle diverse categorie di interessati adottando idonee soluzioni tecniche e organizzative per la protezione degli stessi;
- Rischio nella lotta contro la corruzione attiva e passiva: relativo cioè al possibile verificarsi di eventi e/o circostanze di corruzione attiva e passiva, frode, riciclaggio o finanziamento del terrorismo (ad esempio per adeguamenti della normativa di riferimento ovvero per inadeguata formazione del personale) anche in relazione alla concessione di finanziamenti, agli investimenti e ai rapporti di fornitura rispetto a controparti caratterizzate da modelli economici non resilienti con profili di vulnerabilità nella lotta contro la corruzione attiva e passiva.

In un percorso di miglioramento continuo nella gestione efficace ed evolutiva degli stimoli derivanti dalla sempre più intensa evoluzione regolamentare di settore, nel 2018 il Gruppo Banco Desio, insieme ad alcuni tra i principali gruppi bancari italiani, si è fatto promotore del progetto denominato "Dichiarazione non finanziaria e gestione dei rischi connessi ai temi di sostenibilità", un'analisi strutturata circa l'approccio adottato per la gestione delle esigenze informative relative ai rischi ESG, mediante la consultazione di un panel composto dai principali soggetti coinvolti, ovvero funzioni CSR e Risk Manager delle banche aderenti alla progettualità, come anche dei principali gruppi bancari italiani e opinion leader, tenendo conto altresì delle best practice di mercato.

A queste iniziative progettuali è strettamente legata anche la progettualità interna, avviata sempre nel 2018, che ha portato il Gruppo Banco Desio a sviluppare una prima mappatura organica dei rischi previsti dal D.Lgs. 254/2016 all'interno delle politiche di gestione dei rischi aziendali in coerenza con quanto previsto nella normativa di vigilanza prudenziale e tenendo conto delle specifiche policy in materia di sostenibilità di cui la Capogruppo si è dotata nel frattempo.

Rispetto ad una preliminare identificazione dei rischi Environmental Social e Governance (ESG), correlati ai rischi di business definiti nelle politiche interne del Gruppo, ad esito di una specifica progettualità condotta nel 2021 il Gruppo Banco Desio ha definito un piano d'azione, denominato "Masterplan E(SG)", che tra gli ambiti di intervento definiti contempla anche lo sviluppo del tema specifico del governo e della gestione del rischio climatico ambientale. Il piano di trasformazione è descritto nel capitolo "4. La sostenibilità per il Gruppo Banco Desio" della dichiarazione di carattere non finanziario al 31 dicembre 2021.

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Il **Consiglio di Amministrazione** del Banco Desio in carica, attualmente composto da n. 11 amministratori, è stato nominato dall'Assemblea del 23 aprile 2020 (ad eccezione di un consigliere, nominato dall'Assemblea del 4 ottobre 2021 in sostituzione di un amministratore deceduto) e scade con l'Assemblea di approvazione del bilancio al 31 dicembre 2022. Un Amministratore Indipendente è stato eletto da una lista presentata da un azionista di minoranza. In base alla normativa speciale di riferimento per le banche con azioni quotate², gli amministratori devono possedere, pena decadenza dalla carica, specifici requisiti.

a) Numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Il C.d.A. del Banco Desio ha stabilito, nel proprio Regolamento Interno, taluni criteri generali relativi al cumulo degli incarichi degli amministratori.

Fatto salvo quanto prescritto da disposizioni specifiche in materia (con particolare riferimento a quanto previsto dalle disposizioni di legge in materia di “divieto di interlocking” tra gruppi bancari, finanziari e assicurativi in concorrenza), tali criteri generali sono da considerarsi non tassativi e il sopraggiungere di situazioni di difformità non comporta di per sé la decadenza dalla carica; il C.d.A., oltre ad effettuare con cadenza almeno annuale una valutazione specifica per quanto attiene al citato “divieto di interlocking” in conformità ai criteri applicativi emanati dalle Autorità di Vigilanza, si riserva di valutare caso per caso eventuali situazioni non conformi in materia di cumulo degli incarichi, fermo restando il principio, sancito dal Codice, secondo il quale è rimessa alla discrezionalità degli interessati la valutazione circa l'opportunità di accettare gli incarichi, anche nei comitati interni, esclusivamente “quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento dei loro compiti il tempo necessario”.

Tutto ciò, fatta salva la disciplina più stringente introdotta dal citato Decreto MEF per gli Esponenti nominati dopo la sua entrata in vigore (nel caso del Banco Desio, tale disciplina si applica attualmente al suddetto Consigliere Gerolamo Gavazzi e si estenderà a tutti gli Esponenti con il rinnovo delle cariche).

Di seguito si fornisce il dettaglio del numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione, nonché le loro effettive competenze, conoscenze ed esperienze:

Stefano LADO

Amministratore dal 1993

Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 2017

Esecutivo: no, Indipendente: no.

Età

61

Formazione

Laurea in Giurisprudenza con specializzazione nel settore commerciale-bancario.

Cariche / Attività recenti

Presidente dal 2017 e componente Comitato per le Nomine dal 2020 di Banco Desio Brianza.

Consigliere e membro Comitato Esecutivo ABI dal 2017.

Componente del Comitato ristretto Piccole Banche ABI dal 2020.

Accomandatario Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a dal 1991 (Presidente dal 2014 al 2017).

Amministratore Cedacri (2010-2021).

Consigliere e membro Comitato Gestione Fondo Interbancario Tutela Depositi dal 2010.

Consigliere Fondazione Festival dei Due Mondi Onlus dal 2018.

Altre esperienze professionali

Sin dal 1988 ha ricoperto numerosi incarichi di Amministrazione e Presidenza in diverse società del Gruppo Banco Desio ed in società diverse, tra le quali:

- Presidente Consiglio di Amministrazione Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (fusa per incorporazione nella Capogruppo Banco Desio Brianza) (2014-2017);
- Presidente di Anima SGR S.p.A. (1999-2008);
- Presidente di Leonardo SGR SpA (2001-2006);
- Presidente del Fondo Sanitario Integrativo del Servizio Sanitario Nazionale "Salute Chiara" (2010-2014);
- Consigliere di C-Card S.p.A. (2012-2014).
- Presidente C-Global (2015-2020).

Alessandro DECIO

Amministratore Delegato e Direttore Generale dal 2020

Esecutivo: sì, **Indipendente:** no.

Età

56

Formazione

Laurea in Economia Politica (Teoria monetaria).

Insead - MBA Program.

Cariche / Attività recenti

Amministratore Delegato, Direttore Generale e membro del Comitato Esecutivo di Banco Desio Brianza dal 2020.

Consigliere e Presidente Comitato Risorse Umane e Remunerazione, membro del CCRS di Telepass SpA (Gruppo Atlantia), società non quotata controllata da Atlantia SpA (quotata).

Altre esperienze professionali

Ha ricoperto numerosi incarichi, tra i quali:

- Amministratore Delegato e Direttore Generale di SACE (2016-2019);
- Amministratore Mediobanca, Borsa Italiana, Fineco;
- Chief Executive Officer ING Italia (2016);
- Group Chief Risk Officer Unicredit Group (2012-2016);
- Numerose cariche in banche estere appartenenti a Unicredit Group (2000-2016),
- Diversi incarichi presso EBRD Londra e Imi International Londra/NewYork (1990-2000).

Graziella BOLOGNA

Amministratore dal 2014

Esecutivo: sì, **Indipendente:** no.

Età

67

Formazione

Laurea in Economia e Commercio.

Cariche / Attività recenti

Amministratore e membro Comitato Esecutivo di Banco Desio Brianza dal 2014.

Altre esperienze professionali

Ha cominciato la propria carriera nel settore finanziario presso l'Istituto San Paolo di Torino nel 1978 ed ha successivamente ricoperto vari ruoli in diverse società di intermediazione mobiliare.

Principali cariche ricoperte:

- Amministratore Delegato Gemofin S.p.A. (1984-1986);
- Amministratore Delegato Ecogest S.p.A. (1986-1990);
- Dirigente/Responsabile Area finanza Istituto Centrale di Banche e Banchieri (1990-1999);
- Responsabile Direzione Finanza del Gruppo Banco Desio (1999-2014);
- Consigliere e Segretario generale Assiom (2000-2009);
- Consigliere AcomeA SGR S.p.A. (2012- 2014);
- Amministratore e membro Comitato Esecutivo Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (fusa per incorporazione nella Capogruppo Banco Desio Brianza) (2014-2019).

Valentina CASELLA

Amministratore dal 2019

Esecutivo: no, **Indipendente:** si.

Età

42

Formazione

Laurea in Giurisprudenza, Università degli Studi di Milano

Master of Laws (LL.M.), Columbia Law School

M.B.A., INSEAD

Cariche / Attività recenti

Amministratore Indipendente e componente del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati dal 2019, Presidente del Comitato per la Remunerazione dal 2020 di Banco Desio Brianza.

Consigliere Italmobiliare SpA (dal 2021).

Consigliere Arnoldo Mondadori Editore SpA (dal 2021).

Avvocato (diritto civile e societario).

Consulenza societaria, corporate governance, operazioni straordinarie, contenzioso/arbitrati.

Altre esperienze professionali

Corporate associate presso lo studio legale Simpson Thatcher & Bartlett LLP – New York (2007-2012).

Ulrico DRAGONI

Amministratore dal 2020

Esecutivo: no, **Indipendente:** si.

Età

74

Formazione

Laurea in Economia e Commercio

Diploma in Ottica.

Cariche / Attività recenti

Amministratore Indipendente, componente Comitato per la Remunerazione e componente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Banco Desio Brianza dal 2020.

Socio fondatore (2003) e Vice Presidente (dal 2013) Fondazione Cassa di Risparmio Terni e Narni.

Amministratore azienda ottica e Coordinatore struttura commerciale Umbria e Romagna.

Altre esperienze professionali

Ha partecipato a iniziative di sostegno per la conservazione del patrimonio artistico locale (Umbria) per Fondazione Sight First (dal 1989).

È stato insignito delle onorificenze di Commendatore della Repubblica (2011) e di Cavaliere Emerito (2007).

Cristina FINOCCHI MAHNE

Amministratore dal 2012

Esecutivo: no, **Indipendente:** si.

Età

56

Formazione

Laurea in Economia – MBA

Cariche / Attività recenti

Amministratore Indipendente, Presidente del Comitato Controllo, Rischi e Sostenibilità dal 2020, in precedenza membro, membro del Comitato Nomine dal 2017 (Presidente fino al 30.01.2022), di Banco Desio.

Amministratore e Presidente/Componente di Comitati endoconsiliari di altre società quotate (Elica, Trevi Finanziaria Industriale SpA); Presidente/Componente di Comitati consultivi (Urbe Retail Fund-Generali Real Estate sgr), di Comitati scientifici (Fondazione Centesimus Annus e Kindacom), e di Comitati globali (Global Visionary Awards Selection Committee- WCD Foundation), Consigliere di società vigilate (Do Value SpA),

Docente a contratto presso Facoltà economico-finanziarie (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in precedenza Università di Roma La Sapienza).

Altre esperienze professionali

È stata Amministratore / Presidente di Comitati endoconsiliari presso altre società quotate (tra cui INWIT, Italiaonline, GHC, BF holding, Natuzzi).

Dal 1999 si occupa di Sostenibilità ESG (Environmental, Social and Governance).

E' Co-Fondatrice del chapter italiano di WCD Foundation di cui è stata Co-Presidente (2012-2020)

È stata membro del Comitato Direttivo della Fondazione Marisa Bellisario in Lombardia (2009-2014).

È stata membro di Commissione di nomina governativa presso la Presidenza del Consiglio (2012-2013).

Dal 1999 è relatrice in convegni nazionali ed internazionali su temi economico-finanziari e di corporate governance.

Agostino GAVAZZI

Amministratore dal 1983

Esecutivo: si, **Indipendente:** no.

Età

76

Formazione

Laurea in Ingegneria.

Cariche / Attività recenti

Amministratore dal 1983, Presidente Comitato Esecutivo dal 2017 di Banco Desio Brianza.

Socio Accomandatario dal 1988 e Presidente dal 2017 di Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.

Altre esperienze professionali

Ha ricoperto, tra gli altri, i seguenti incarichi:

- Presidente Banco Desio Brianza (2002-2017).
- Presidente/Consigliere di diverse Associazioni/Fondazioni.

Tito GAVAZZI

Amministratore dal 2014

Esecutivo: no, **Indipendente:** no.

Età

45

Formazione

Diploma triennale in Marketing e Comunicazione Aziendale.

Cariche / Attività recenti

Amministratore di Banco Desio Brianza dal 2014 e membro del Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità dal 2021.

Amministratore di Fides dal 2011.

Socio Accomandatario di Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a. dal 2015.

Altre esperienze professionali

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Membro del Comitato Esecutivo di Banco Desio Brianza (dal 2014 al 2021).
- Amministratore di Banco Desio Lazio (2011-2014).
- Amministratore di Banco Desio Veneto (2007-2011).
- Consigliere di Gedy SpA (2007-2014).
- Amministratore unico in altre società.

Gerolamo GAVAZZI

Amministratore dal 2021

Esecutivo: si, **Indipendente:** no.

Età

78

Formazione

Laurea in Economia e Commercio.

Cariche / Attività recenti

Amministratore di Banco Desio Brianza e membro del Comitato Esecutivo dal 2021.

Dottore commercialista dal 1971.

Sindaco Effettivo di Fluiten Italia SpA dal 1998, Presidente del Collegio Sindacale di IMO SpA dal 1997.

Consigliere di Nuovi Orizzonti Srl dal 1988.

Altre esperienze professionali

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Amministratore e Presidente del Comitato Esecutivo di Banca Popolare di Spoleto (dal 2017 al 2019).
- Amministratore/Presidente del Collegio Sindacale/Sindaco Effettivo in altre società, tra le quali Milano Assicurazioni SpA (Consigliere dal 1997 al 2002) e Salvatore Ferragamo SpA (dal 2011 al 2017).

Giulia PUSTERLA

Amministratore dal 2020. Sindaco Effettivo dal 2014 al 2017, Presidente del Collegio Sindacale dal 2017 al 2020.

Esecutivo: no, **Indipendente:** si.

Età

62

Formazione

Laurea in Economia e Commercio.

Cariche / Attività recenti

Amministratore Indipendente, Presidente Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, membro Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità di Banco Desio Brianza dal 2020.

Dottore Commercialista dal 1985, specializzata in crisi e risanamento d'impresa e consulenza societaria e fiscale.

Revisore Legale dal 1995.

Componente di Consigli di Amministrazione e di Collegi Sindacali di diverse società (anche quotate) tra le quali:

- Presidente del Collegio Sindacale di Tod's S.p.A. (dal 2013).
- Consigliere, Presidente Comitato Controllo Rischi, membro del Comitato Remunerazione e del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Risanamento SpA (dal 2015);
- Consigliere di La Provincia di Como (dal 2014);
- Presidente del Collegio Sindacale di Gepafin SpA (dal 2020);
- Sindaco Effettivo di Palladio Holding SpA (dal 2017);
- Sindaco Effettivo di MTS SpA (dal 2020).
- Sindaco Effettivo di Geasar SpA (dal 2021);
- Presidente del Collegio Sindacale di Be Cause Sicaf SpA (dal 2021).

Commissario e liquidatore giudiziario, Curatore fallimentare, Delegato alle esecuzioni, per il Tribunale di Como e consulente tecnico del Giudice.

È spesso relatore in convegni e seminari di studio, in particolare per quanto riguarda il diritto della crisi d'impresa.

Altre esperienze professionali

È stata Presidente del Collegio Sindacale di Banco Desio Brianza dal 2017 al 2020 (Sindaco Effettivo dal 2014).

È stata membro del Collegio Sindacale della Banca Popolare di Spoleto (fusa per incorporazione nella Capogruppo Banco Desio Brianza nel 2019) dal 2014 al 2019.

È stata membro del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (2008-2012) e Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Como (2003-2007).

È stata membro del Consiglio di Gestione di OIV.

È stata membro del Council di "Insol Europe", associazione europea per lo studio delle problematiche connesse alla crisi e al risanamento d'impresa.

Laura TULLI

Amministratore dal 2020

Esecutivo: no, **Indipendente:** si.

Età

41

Formazione

Laurea in Giurisprudenza.

Abilitata esercizio attività forense.

Cariche / Attività recenti

Amministratore Indipendente, Presidente del Comitato per le Nomine dal 31.01.2022 (membro fino al 30.01.2022), componente Comitato per la Remunerazione di Banco Desio Brianza dal 2020.

Socio/Presidente/Amministratore di Società presso azienda di famiglia in Umbria (settore industriale).

Consigliere direttivo sezione territoriale Spoleto Valnerina di Confindustria Umbria dal 2009 (Presidente 2013-2018).

Altre esperienze professionali

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Amministratore Indipendente Banca Popolare di Spoleto, fusa per incorporazione nella Capogruppo Banco Desio Brianza (2017-2019).
- Componente Advisory Board Territorio Umbro per Banco Desio Brianza (2019-2020).
- Componente Direttivo Confindustria Umbria dal 2013 al 2018 (Componente Giunta con delega Emergenza Sisma 2016).

Emiliano BARCAROLI

Presidente Collegio Sindacale dal 2020

Età

49

Formazione

Laurea in Economia e Commercio.

Cariche / Attività recenti

Presidente Collegio Sindacale di Banco Desio Brianza dal 2020.

Dottore Commercialista, Revisore / Revisore Legale, Sindaco, Amministratore, Liquidatore presso numerose società.

Relatore in corsi di formazione API (Associazione Piccola Industria di Terni).

Dal 2010 è socio della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni.

Altre esperienze professionali

Si è occupato di numerose operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, leverage buy-out, conferimenti, advisor nella presentazione di concordati preventivi).

Dal 2010 al 2014 è stato Presidente del Consiglio Direttivo Unione Giovani Commercialisti di Terni.

Dal 2009 al 2012 è stato membro del Consiglio Direttivo del Sindacato Commercialisti in Umbria.

Rodolfo ANGHILERI

Sindaco Effettivo dal 2002

Età

74

Formazione

Laurea in Economia e Commercio.

Cariche / Attività attuali

Dottore Commercialista in Milano e Revisore Contabile.

Sindaco Effettivo di Banco Desio Brianza dal 2002.

Sindaco Effettivo di Fides dal 2007.

Presidente del Collegio Sindacale di Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a. dal 2004.

Altre esperienze professionali

Sindaco, Presidente Collegio Sindacale, Revisore Legale, Revisore dei Conti, membro Comitato Direttivo e tesoriere di diverse società e associazioni.

Stefania CHIARUTTINI

Sindaco Effettivo dal 2020

Età

59

Formazione

Laurea in Economia e Commercio.

Cariche / Attività recenti

Dottore Commercialista in Milano.

Sindaco Effettivo di Banco Desio Brianza dal 2020.

Curatore fallimentare, Commissario giudiziale, Liquidatore, Amministratore Giudiziario – Nomine da parte di diversi Tribunali.

Presidente Collegio Sindacale: United Ventures SGR, United Ventures One SpA, Sicaf Euveca.

Amministratore Indipendente: Fiera Milano SpA.

Consigliere Illimity SGR.

Presidente Organismo di Vigilanza: Fondazione Accademia d'arti e Mestieri dello Spettacolo - Teatro Alla Scala, F2I SGR, RGI, KOS, ATM, AM InvestCo Italy, ARCELOR MITTAL Italia.

Altre esperienze professionali

Ha ricoperto i seguenti incarichi:

- Cariche di Sindaco, Amministratore (anche straordinario) e Liquidatore di diverse società industriali e finanziarie (anche quotate presso Borsa Valori Milano).
- Cariche inerenti gestione crisi di Banche e Sim su nomina Ministero del Tesoro.
- Incarichi e consulenze in ambito civile, penale, contabile, di gestione di crisi d'impresa.

- Membro della “Commissione per elaborare proposte di interventi di riforma, ricognizione e riordino della disciplina delle procedure concorsuali” (D.M. 28.01.2015) Pres. Rordorf - Ministero della Giustizia.

b) Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

In data 15 dicembre 2020 è stato pubblicato in GU il Decreto 23 novembre 2020, n. 169 recante il Regolamento attuativo dell'art. 26 TUB emanato dal MEF (il “Decreto MEF”) il quale, sentita la Banca d'Italia³, è stato chiamato, come noto, ad individuare in conformità alla CRD4: a) i requisiti di onorabilità omogenei per tutti gli esponenti; b) i requisiti di professionalità e indipendenza, graduati secondo principi di proporzionalità; c) i criteri di competenza, coerenti con la carica da ricoprire e con le caratteristiche della banca, e di adeguata composizione dell'organo; d) i criteri di correttezza, con riguardo, tra l'altro, alle relazioni d'affari dell'esponente, alle condotte tenute nei confronti delle autorità di vigilanza e alle sanzioni o misure correttive da queste irrogate, a provvedimenti restrittivi inerenti ad attività professionali svolte, nonché a ogni altro elemento suscettibile di incidere sulla correttezza dell'esponente; e) i limiti al cumulo di incarichi per gli esponenti delle banche, graduati secondo principi di proporzionalità e tenendo conto delle dimensioni dell'intermediario; f) le cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica e la sua durata. Le relative disposizioni si applicano alle nomine successive alla data della sua entrata in vigore e cioè al 30 dicembre 2020.

A seguito dell'introduzione da parte del citato D.M. n. 169/2020 del c.d. “Fit&Proper Assessment”, il Banco Desio ha provveduto ad adottare, con delibera consiliare del 3 agosto 2021, la Policy «Fit&Proper», che definisce gli obblighi sostanziali e procedurali in merito all'idoneità sia del complessivo Organo amministrativo (Consiglio di Amministrazione) e dell'Organo di controllo (Collegio Sindacale), sia dei singoli Esponenti, l'impegno in termini di tempo sufficiente al ruolo ricoperto, i principi di onestà, integrità e indipendenza di giudizio, nonché i requisiti di conoscenza, competenza ed esperienza. La Policy riguarda anche i Responsabili delle principali funzioni aziendali per quanto ad essi applicabile⁴. La Policy è stata recepita dalla controllata Fides nell'ambito dell'attività di direzione e coordinamento, che ha adottato analogo documento per quanto ad essa applicabile.

La verifica dei requisiti degli Esponenti ai sensi del Decreto MEF spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, entro 30 giorni dalla nomina, con procedura stabilita dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; in sintesi, il possesso dei requisiti è verificato in modo specifico e deliberato dal C.d.A., per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta dagli Esponenti stessi (esempio: certificati, attestazioni, curricula vitae, dichiarazioni sostitutive di atto notorio o di certificazione, dichiarazioni rese da imprese/enti di provenienza, ecc.) e di un apposito questionario (c.d. “tool”) messo a disposizione dalla Banca d'Italia e utilizzabile su base volontaria⁵.

Le informazioni sulle caratteristiche personali e professionali degli Amministratori, nonché le informazioni sul possesso dei requisiti di cui al presente paragrafo, sono pubblicate in occasione della presentazione delle liste per il rinnovo delle cariche sociali, in conformità alle vigenti disposizioni Consob.

³ Le Disposizioni di Vigilanza in materia sono state emanate dalla Banca d'Italia con provvedimento del 4 maggio 2021.

⁴ I Responsabili delle principali funzioni aziendali della Banca sono identificati, ai sensi del Decreto MEF, nei Responsabili:

- della funzione antiriciclaggio (Ufficio Antiriciclaggio),
- della funzione di conformità alle norme (Ufficio Compliance),
- della funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management),
- della funzione di revisione interna (Direzione Internal Audit),

e nel Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari previsto dall'articolo 154-bis TUF.

⁵ Il Banco Desio ha utilizzato tale “tool” per la verifica dei requisiti del Consigliere Esecutivo Gerolamo Gavazzi, nominato dall'Assemblea del 4 ottobre 2021 in sostituzione del deceduto Consigliere Egidio Gavazzi. Per ulteriori informazioni in merito a tale avvicendamento si vedano i paragrafi seguenti.

Dei n. 11 Amministratori del Banco Desio in carica, n. 5 sono qualificati come indipendenti, secondo le specifiche disposizioni degli Artt. 147-ter e 148 del TUF nonché secondo i criteri del Codice di Corporate Governance⁶. La valutazione dell'indipendenza è oggetto di delibera del C.d.A. esaminando in modo specifico le singole posizioni dei consiglieri sulla base di idonea documentazione a disposizione della società o dell'informativa resa dall'interessato, che si astiene dalla votazione e privilegiando in ogni caso la sostanza sulla forma. Gli accertamenti sono previsti dopo la nomina, nonché in relazione alla costituzione di Comitati in cui sia richiesta la presenza di un certo numero di Amministratori Indipendenti, in occasione dell'approvazione della Relazione di Autovalutazione del C.d.A. e della presente Relazione (nonché ogni volta che il C.d.A. lo ritenga opportuno in relazione all'eventuale sopraggiungere di situazioni che possano modificare la qualifica di indipendente o meno in capo ad uno o più Consiglieri).

In occasione dell'adozione della Policy di Fit&Proper, si è provveduto anche a definire ex ante i criteri quantitativi e/o qualitativi da utilizzare per la valutazione della significatività dei rapporti oggetto di esame ai fini della verifica dell'indipendenza. Si evidenzia che un amministratore non è considerato indipendente:

i) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia amministratore esecutivo, o in quanto partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nei tre esercizi precedenti, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:

- con la banca o le società da essa controllate, o con i relativi amministratori esecutivi o il top management;
- con un soggetto che, anche insieme ad altri attraverso un patto parasociale, controlla la società; o, se il controllante è una società o ente, con i relativi amministratori esecutivi o il top management;

ii) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, da parte della banca, di una sua controllata o della società controllante, una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto al compenso fisso per la carica e a quello previsto per la partecipazione ai Comitati raccomandati dal Codice o previsti dalla normativa vigente.

Nel caso dell'Amministratore che è anche partner di uno studio professionale o di una società di consulenza, l'Organo amministrativo valuta la significatività delle relazioni professionali che possono avere un effetto sulla sua posizione e sul suo ruolo all'interno dello studio o della società di consulenza o che comunque attengono a importanti operazioni della società e del gruppo ad essa facente capo, anche indipendentemente dai parametri quantitativi.

Tali criteri si estendono all'Organo di controllo per quanto ad esso applicabile ai sensi del TUF e del Decreto MEF.

Gli Amministratori Indipendenti partecipano ai lavori consiliari nonché all'attività dei Comitati consultivo/propositivi di rispettiva appartenenza (cioè il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità e il Comitato Remunerazione, di cui gli stessi costituiscono la componente maggioritaria, nonché il Comitato Nomine e il Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati, interamente costituiti da tre Amministratori Indipendenti)⁷.

⁶ In conformità alla citata Circolare n. 285, lo Statuto prevede che almeno 1/4 dei componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza prescritti dalle disposizioni anche regolamentari e/o di vigilanza, pro tempore vigenti e applicabili, nonché quelli adottati dalla società in adesione alle raccomandazioni del Codice di CG. Il numero effettivo di 5 risulta quindi attualmente superiore al numero minimo di 3. L'amministratore indipendente che, successivamente alla nomina perda i requisiti di indipendenza, deve darne immediata comunicazione al Consiglio di Amministrazione. Il difetto dei predetti requisiti comporta la decadenza dall'incarico di consigliere indipendente. Se in seguito alla decadenza il numero residuo dei consiglieri indipendenti nell'organo è sufficiente ad assicurare il rispetto delle disposizioni che stabiliscono un numero minimo di consiglieri indipendenti, il consigliere in difetto dei predetti requisiti mantiene l'incarico di consigliere non indipendente.

⁷ In conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, gli Amministratori Indipendenti vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione, svolgendo una funzione di contrappeso nei confronti dei componenti esecutivi e del management della banca e favorendo la dialettica interna all'organo di appartenenza. Si riporta uno stralcio di un Commento contenuto nel previgente Codice di Autodisciplina: "gli amministratori non esecutivi arricchiscono la discussione consiliare con competenze formate all'esterno dell'impresa, di carattere strategico generale o tecnico particolare. Tali competenze permettono di analizzare i diversi argomenti in discussione da prospettive diverse e, perciò, contribuiscono ad alimentare la dialettica che è il presupposto distintivo di una decisione collegiale, meditata e consapevole. Il contributo degli amministratori non esecutivi risulta particolarmente utile sulle tematiche in cui l'interesse degli amministratori esecutivi e quello degli azionisti potrebbero non coincidere, quali la remunerazione degli stessi amministratori esecutivi ed il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi".

Il Consiglio di Amministrazione ha a suo tempo approvato un Regolamento Interno di Autovalutazione degli Organi, al fine di disciplinare il relativo processo in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 285, individuando in particolare le metodologie da utilizzare (basate principalmente sulla compilazione di un apposito questionario da parte di ciascun Consigliere, nonché sullo svolgimento di un'apposita intervista complementare alla compilazione del questionario) e i profili oggetto di analisi - a livello aggregato - riguardo alla composizione (professionalità, indipendenza, ecc.) nonché al funzionamento (prassi operative, flussi informativi, ecc.) del Consiglio e dei Comitati costituiti al suo interno. Detto Regolamento è stato oggetto di revisione in data 8 febbraio 2018 e da ultimo in data 3 agosto 2021, prevedendo, tra l'altro, il coinvolgimento preventivo del Comitato Nomine nella procedura di selezione della società di consulenza incaricata di supportare il processo di autovalutazione.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate all'aggiornamento delle conoscenze relative al settore di attività in cui opera il Banco Desio, alle dinamiche aziendali e alla loro evoluzione, ai principi di corretta gestione dei rischi, nonché al quadro normativo e autoregolamentare di riferimento, sono state effettuate, a partire dal 2012, una serie di sessioni di formazione e di incontri di approfondimento, opportunamente diversificati per materie e relatori (tra i quali si annoverano anche manager, advisor, giuristi, economisti e giornalisti particolarmente qualificati).

Tempo per tempo si è ritenuto di focalizzare tali sessioni:

- sulle tematiche attinenti la concreta applicazione alla realtà bancaria del citato D.Lgs. 231/2001 in materia di responsabilità amministrativa delle società ed enti, anche con riferimento, da ultimo, ai reati tributari inseriti dal 2019 nel perimetro del medesimo D.Lgs. e ai reati connessi al credito agevolato ai sensi delle disposizioni emanate nel 2020 e nel 2021 in ambito 'emergenza "Covid-19", anche dal punto di vista dei riflessi in ambito antiriciclaggio, ambito che è stato oggetto di una sessione dedicata;
- sulla struttura e sul funzionamento del sistema di governo societario delle banche anche con riferimento al Codice di Autodisciplina/GG;
- sulla disciplina in materia di parti correlate e soggetti collegati, a quella sugli abusi di mercato e alla normativa "antitrust";
- su profili attinenti al processo di emanazione della normativa comunitaria di maggiore interesse per il settore bancario;
- sugli aspetti salienti del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP") e del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità ("ILAAP"), del Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") e del modello interno per la valutazione del rischio di credito "rating based" ("AIRB"); nel 2019 e nel 2020 quest'ultima materia è stata oggetto di approfondimenti più specifici in relazione, segnatamente, all'utilizzo da parte del Banco Desio dei nuovi parametri di rischio AIRB nei processi di concessione, rinnovo, monitoraggio del credito e reporting direzionale applicati alla clientela Corporate, nonché allo sviluppo della progettualità nel suo complesso; a tal fine nel 2020 è stata effettuata anche una sessione in tema di ICAAP/ILAAP dedicata al Collegio Sindacale del Banco Desio;
- sull'analisi del rischio informatico e del cyber risk e sulla misurazione del rischio reputazionale; nel 2019 tali analisi sono state arricchite con un focus sul ruolo, in particolare, del Consiglio di Amministrazione e sull'utilizzo da parte del Banco Desio di una nuova metodologia di valutazione del rischio informatico; nel 2020 è stato effettuato anche un incontro di approfondimento sugli accessi remoti ai sistemi informativi; la sessione formativa tenutasi a novembre 2021 ha riguardato anche la business continuity e il disaster recovery;
- sulle novità normative in materia di antiriciclaggio relativamente agli aspetti di vigilanza e penali, nonché in materia GDPR;
- su diverse tematiche macroeconomiche e regolamentari, anche internazionali, impattanti sul sistema bancario e sui mercati finanziari (ad es. "Basilea 3"); nel 2019 la materia è stata oggetto di un aggiornamento

trasversale sui principali dossier aperti presso le Istituzioni Europee e sull'attività svolta in tale sede dall'Associazione Bancaria Italiana, nonché sui potenziali impatti strategici, gestionali ed operativi per il Banco Desio; nel 2021 si è tenuto un incontro di aggiornamento sempre sui dossier europei;

- sull'IFRS 9 e sui relativi impatti in particolare sui modelli interni di gestione del credito; a tal fine nel 2020 è stata effettuata anche una sessione dedicata al Collegio Sindacale del Banco Desio;
- sul Recovery Plan e sul Resolution Plan, incluso il requisito minimo per i fondi propri e le passività eleggibili ("MREL"), introdotti dalle norme di vigilanza prudenziale, nonché sulla relativa applicazione al Banco Desio;
- sulle tematiche della sostenibilità anche in relazione alle norme sull'informativa non finanziaria, affrontate da ultimo nella sessione formativa di novembre 2021;
- sulla Product Governance nei servizi d'investimento; nel 2019 la materia si è estesa con un focus sui servizi bancari a seguito dell'entrata in vigore della Product Oversight Governance ("POG");
- sui Crediti Non Performing ("NPE");
- sul Credito Agrario;
- sulla General Data Protection Regulation ("GDPR").
- sulle implicazioni dell'innovazione digitale sul sistema bancario con particolare riferimento al credito alle imprese;
- sullo sviluppo dell'innovazione finanziaria ("fintech", "blockchain", ecc.) e dell'innovation governance con particolare attenzione ai rischi e controlli; a tal fine nel 2019 è stata effettuata anche una sessione dedicata ai Collegi Sindacali del Gruppo Banco Desio;
- sulla disintermediazione dei servizi di pagamento attraverso pagamenti digitali (es. servizi di mobile payment, pagamenti P2P, ecc);
- sulla "data transformation" nel settore finanziario;
- sull'evoluzione della comunicazione bancaria (stili, canali, ecc.);
- sulla Governance Outsourcing e Terze Parti in relazione all'applicazione delle nuove Linee Guida EBA in materia;
- sul nuovo Codice delle Crisi e dell'Insolvenza con un quadro d'insieme e un focus sulla tutela del credito bancario;
- sull'utilizzo dei "data analytics" in banca per meglio gestire la clientela e sul patrimonio informativo del Banco a supporto del modello di business (incontro tenutosi a giugno 2021);
- sui temi evolutivi di gestione HR (motivazione, formazione, attrazione, retention, ecc. – incontro tenutosi a luglio 2021).

Nel 2021 si sono tenute sessioni formative rivolte alla generalità degli Esponenti del Gruppo. In dettaglio, tali sessioni, hanno visto una larga partecipazione di tutti gli Esponenti, nonché delle "prime linee aziendali" a cui si è ritenuto utile estenderle, si sono concluse con vivo dibattito e sono state supportate da ricco materiale che viene lasciato a disposizione dei partecipanti in un'apposita libreria in formato elettronico.

In tale contesto sono state frequentate, a partire dal 2014, anche sessioni specifiche in sede ABI e SDA Bocconi rivolte agli Esponenti di nuova nomina ed attinenti a tematiche sia di governance, sia di business. I Consiglieri e Sindaci nominati nel 2020 hanno fruito di alcune sessioni dedicate, di carattere introduttivo, a cura delle funzioni aziendali (in particolare, Direzione Amministrazione e Affari Generali e Direzione Risk Management).

Nel 2020 si è inoltre tenuto, con la partecipazione dei componenti degli Organi delle diverse Società del Gruppo e di alcune funzioni aziendali, un incontro di approfondimento dedicato, in una logica di pianificazione strategica e di modello di business al posizionamento del Gruppo nel mercato di riferimento alla luce degli scenari macroeconomici e regolamentari, che è stata condotta da un esperto esterno in materia di business bancario e da un esperto esterno in materia di macroeconomia applicata al settore bancario. Tale iniziativa, che ha fatto seguito a quelle tenutesi negli ultimi cinque anni, si inquadra nella "buona prassi" che i componenti degli Organi si incontrino una o due volte l'anno, al di fuori delle sedute consiliari, per approfondire e

confrontarsi sulle questioni di carattere strategico come previsto dalla citata Circolare n. 285 e, nel caso di specie, anche nel percorso di approfondimento che ha portato all'approvazione del Piano Industriale 2021-2023 del Gruppo.

c) Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

Ferme restando le disposizioni del T.U.F. che prevedono la presenza di un componente del Consiglio di Amministrazione e del Presidente del Collegio Sindacale eletti da una "lista di minoranza", va altresì tenuta presente la normativa in materia di c.d. "quote di genere" (Legge 120/2011⁸ e Legge n. 160/2019). Tale disciplina prevedeva che le "quote di genere" fossero pari ad almeno 1/5 per il primo mandato di applicazione (2014-2016) e pari ad almeno 1/3 per i successivi due mandati. L'Assemblea Straordinaria del 23 aprile 2020 ha approvato la modifica statutaria conseguente all'entrata in vigore (1 gennaio 2020) della Legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020) che ha esteso di sei mandati il periodo di applicazione e ha elevato le quote di genere relative al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale ad almeno 2/5 (quota peraltro mantenuta ad almeno 1/3 in caso di organi composti da 3 membri come nel caso del Collegio Sindacale) a decorrere dal rinnovo delle cariche avvenuto con la predetta Assemblea.⁹

Le prassi adottate dal Gruppo Banco Desio sono coerenti, oltre che con le citate disposizioni di legge in materia di quote di genere, con le Disposizioni di Vigilanza in materia di composizione degli Organi Sociali che prevedono "un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere, proiezione internazionale". Tale aspetto, afferente in modo specifico agli ambiti di competenza del Comitato Nomine, è tra l'altro oggetto di analisi nell'ambito processo di autovalutazione di cui al precedente paragrafo 3.6, tenendo conto della complessità operativa e dimensionale della realtà aziendale. Le suddette prassi sono state formalizzate in un'apposita policy che, anche in coerenza con le indicazioni del Comitato italiano per la Corporate Governance, è stata adottata con delibera consiliare del 28 febbraio 2019, tenendo conto delle citate Guidelines EBA/ESMA in vigore dal 30 giugno 2018, e aggiornata nel corso del 2021¹⁰. La materia viene trattata in connessione con le più ampie attività progettuali avviate in ambito "Corporate Social Responsibility" ("CSR") in relazione alla DNF di cui sopra. In tale ambito, è stata altresì adottata in data 16 gennaio 2020 una Policy "People, Diversity e Inclusion", che si applica a tutte le società del Gruppo Banco Desio e si rivolge a tutti i dipendenti delle stesse con l'obiettivo di:

- creare un ambiente di lavoro libero da qualsiasi forma di discriminazione sia essa diretta o indiretta, associativa o individuale nonché qualsiasi forma di violenza o molestia;
- garantire e promuovere una cultura inclusiva, basata sul reciproco rispetto che permetta l'opportunità di sviluppare il talento di ogni individuo, consentendo l'espressione del potenziale di tutti, libero da stereotipi e pregiudizi, per apprezzare pienamente la diversità e l'unicità di ciascuno;
- perseguire una politica di selezione del personale volta al riconoscimento dei meriti, nel rispetto delle pari opportunità;
- garantire l'accesso a un percorso professionale e di sviluppo di carriera che si basi sul rispetto delle pari opportunità e sulla non discriminazione;

⁸ Legge c.d. "Golfo-Mosca"

⁹ Si precisa che il regime delle quote di genere adottato da Banco Desio come società quotata assorbe quello introdotto per tutte le banche dal citato 35° aggiornamento della Circolare n. 285

¹⁰ La Policy, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal CdA in data 3 agosto 2021, definisce la situazione in cui le caratteristiche dei candidati all'Organo Amministrativo e all'Organo di Controllo, quali l'età, il genere, la provenienza geografica e il percorso formativo e professionale differiscono in modo tale da consentire una varietà di visioni all'interno del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

La Policy si applica a tutti gli Organi sociali del Gruppo Banco Desio (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) secondo il principio di proporzionalità indicato dagli Orientamenti EBA in materia. L'applicazione agli intermediari finanziari appartenenti al Gruppo, iscritti all'albo di cui all'art. 106 del Testo Unico in materia Bancaria ("TUB"), avviene su base volontaria.

Per le Società non quotate del Gruppo (escluse le "società veicolo" e le società strumentali come definite dalle Disposizioni di Vigilanza), cioè, attualmente, per Fides, si stabilisce ora che almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione appartenga al genere meno rappresentato. Parimenti, si stabilisce che almeno un componente effettivo del Collegio Sindacale appartenga al genere meno rappresentato. In caso di cessazione del componente effettivo di tale genere e in assenza di un componente supplente dello stesso genere che possa subentrare, si provvederà a ripristinare la presenza del genere meno rappresentato alla prima Assemblea utile ai sensi di legge.

- assicurare che tutti i dipendenti adottino una condotta che rifletta l'inclusione e sostenga i valori del Gruppo.

Nel corso del 2019 il Banco Desio ha aderito alla Carta ABI sulle pari opportunità denominata "Donne in Banca".

d) Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni

Il C.d.A. ha istituito un **Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità** che è composto attualmente da n. 3 Amministratori non esecutivi, dei quali n. 2 indipendenti, tra cui il Presidente del Comitato. Alle sedute del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o un Sindaco Effettivo dallo stesso designato e possono comunque partecipare (come di norma avviene) anche gli altri Sindaci Effettivi; l'Amministratore Delegato e Direttore Generale¹¹ partecipa anche come figura di raccordo tra il C.d.A. e le altre componenti del sistema di controllo interno e gestione dei rischi¹² e possono essere invitati a partecipare l'eventuale Vice Direttore Generale, i preposti alle funzioni Internal Audit, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, nonché altri dipendenti/collaboratori/consulenti secondo le specifiche materie da trattare. Il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità, in veste di organismo "endoconsiliare", svolge funzioni consultive/propositive e precisamente di assistenza al C.d.A. nell'attività di supervisione sul regolare funzionamento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nonché di valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili. Il Comitato riferisce al C.d.A. sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, con apposita relazione redatta semestralmente.

Al Comitato è altresì attribuita, a livello di Gruppo, la supervisione dei temi di sostenibilità nell'ambito del proprio ruolo consultivo-propositivo ai fini dell'approvazione da parte del C.d.A. di strategie e politiche in materia.

Nell'assistere il Consiglio di Amministrazione, il Comitato supporta, con un'adeguata attività istruttoria, anche le valutazioni e le decisioni del Consiglio stesso relative alla gestione di rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio medesimo sia venuto a conoscenza.¹³

Le determinazioni assunte relativamente a questioni di competenza del C.d.A. sono comunicate, anche verbalmente, alla prima seduta utile, a cura del Presidente del Comitato, che fornisce di norma una sintesi delle valutazioni del Comitato sulla base di quanto illustrato dai preposti alle suddette funzioni (che sono comunque invitati a presenziare alla trattazione dei rispettivi argomenti nelle sedute del C.d.A. per illustrare le proprie relazioni e fornire qualsivoglia dettaglio).

Anche in relazione all'introduzione della Dichiarazione Non Finanziaria, è stato assegnato al Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità un ruolo di supervisione per le tematiche rientranti nel quadro progettuale del c.d. "Bilancio di Sostenibilità", nell'ambito del proprio ruolo consultivo-propositivo ai fini dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione delle strategie e delle politiche in argomento, nonché dell'esame del relativo reporting.

Nel corso del 2021 il Comitato, in veste di organo consultivo/propositivo per le tematiche attinenti al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché di organo con compiti di supervisione sulle tematiche di

11 Vd. Nota 3.

12 Nell'ambito della rivisitazione dei Comitati Gestionali di cui sopra è stato tra l'altro istituito il Comitato Gestionale Rischi, che analizza, esprime pareri, valida e/o approva tutta la documentazione in tema di rischi prodotta dalla struttura organizzativa secondo apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29 ottobre 2020 previo parere favorevole del Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità. Il nuovo Comitato assorbe il Risk Meeting delle funzioni di controllo interno.

13 Secondo un principio ritenuto tuttora valido, il Codice di Autodisciplina precisava altresì che "un ruolo di particolare rilevanza nell'ambito del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è normalmente ricoperto dalle funzioni legali e di compliance, con particolare riferimento al presidio del rischio legale e di non conformità, ivi incluso anche il rischio della commissione di illeciti penali a danno o nell'interesse dell'azienda". Per quanto attiene al rischio legale tale ruolo è svolto dall'Area Affari Legali.

sostenibilità, si è riunito in 15 occasioni, alle quali hanno di norma presenziato, oltre ai suoi membri, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Responsabile della Direzione Internal Audit, nonché i preposti alle Funzioni di risk management, compliance e antiriciclaggio; in funzione degli argomenti trattati, hanno partecipato a singole sedute anche gli altri Sindaci, l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, il Dirigente Preposto, nonché altri Dirigenti e/o dipendenti nonché consulenti esterni.

Oltre ai temi consueti, come la valutazione della reportistica periodica prodotta dalle funzioni di controllo, l'esame del progetto di bilancio e delle relazioni/informative finanziarie infrannuali, l'esame delle relazioni sui reclami e sui ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e sulle cause passive, nonché gli adeguamenti apportati alle Policy/Regolamenti di Processo rilevanti ai fini del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi - le principali tematiche affrontate dal Comitato hanno riguardato, tra le altre:

- Azioni di mitigazione del rischio sul portafoglio crediti
- Copertura collettiva rischi di credito in bonis
- Piano Operativo NPL
- Proposte di cessione crediti deteriorati
- Piano di risanamento
- Progetto AIRB
- Business Continuity
- Rischio informatico
- Trattamento dati ("data breach")
- Relazione DPO
- Relazione FGIP
- Informativa Pillar III
- Informativa non finanziaria infrannuale ("DNF")
- Tematiche di sostenibilità

Nell'ambito del ruolo di natura consultiva/propositiva circa le tematiche di sostenibilità, il Comitato ha, tra l'altro, analizzato criticamente gli aggiornamenti della "matrice di materialità" per la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) 2021, con i relativi impatti sulle strategie aziendali in diversi comparti, nonché sulle Policy e sui Regolamenti aziendali.

Il Comitato ha discusso trimestralmente il SAL periodico ad oggetto "Corporate Social Responsibility" come previsto da apposito flusso informativo.

Le considerazioni, le valutazioni e i pareri del Comitato in merito alle tematiche trattate (da cui si evince un giudizio complessivamente positivo sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ancorché ovviamente suscettibile di miglioramenti) sono stati tempo per tempo portati puntualmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, anche con il supporto di apposita sintesi a cura del Presidente del Comitato, in occasione dell'esame delle informative e/o dell'assunzione delle delibere di competenza su ciascuno degli argomenti sopra riportati.

Il Comitato ha altresì ricordato la propria attività con quella del Collegio Sindacale - in coerenza con il Regolamento di Coordinamento dei Controlli e dei Flussi Informativi di Gruppo - anche in virtù della costante e attiva partecipazione alle suddette riunioni del Collegio Sindacale, nonché con la Società di Revisione in ragione della partecipazione del Comitato agli incontri congiunti tra Collegio Sindacale e Società di Revisione a livello di Gruppo, anche ai fini della valutazione del corretto utilizzo dei principi contabili, nonché dei criteri applicabili al bilancio di sostenibilità.

e) Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di amministrazione

Si fa rimando a quanto contenuto nella tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

3. Informativa sull'ambito di applicazione (art. 3 reg. 2021/637)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Banco Desio. La Capogruppo Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Nella tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della vigilanza consolidata.

Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto	Quota di partecipazione % al 31.12.2021	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza	Tipologia di attività
Imprese consolidate integralmente						
Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Desio			Integrale	Integrale	Banca
Fides S.p.A.	Roma	1	100,000	Integrale	Integrale	Finanziaria
Desio OBG S.r.l. (*)	Conegliano	1	60,000	Integrale	Integrale	Società veicolo

Legenda

Tipo di rapporto:

1 = Maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

Nota (*) - operazione di Covered Bond

Ai fini della definizione del perimetro di consolidamento, si è tenuto conto dei requisiti di effettivo controllo previsti dal principio IFRS10.

Per il calcolo dei fondi propri consolidati si fa riferimento ai dati riferiti alle società bancarie e finanziarie appartenenti al gruppo bancario. Tali dati includono anche i rapporti attivi e passivi (in bilancio e "fuori bilancio"), di stato patrimoniale e di conto economico, verso le altre società incluse nel consolidamento del bilancio che hanno formato oggetto di elisione. Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

In funzione di quanto rappresentato in "Tabella EU LI3 descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)" le informative richieste dal Regolamento UE 2021/637 "Tabella EU LIA: descrizione delle differenze tra gli importi delle esposizioni in bilancio e quelli delle esposizioni determinati a fini regolamentari" e "Tabella EU LIB: altre informazioni qualitative sull'ambito di applicazione" non sono considerate applicabili.

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3 e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni portano a calcolare i ratio patrimoniali a livello di Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.A.p.A., società controllante il 50,08% di Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari

	a	b	Valori contabili degli elementi					g	
			Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	c	d	e		f
Disaggregazione per classi di attività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato									
01	10. Cassa e disponibilità liquide	84.412	84.412	84.412	-	-	-	-	
02	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	85.544	85.544	63.587	10.040	883	11.034	-	
06	30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	593.360	593.360	593.360	-	-	-	-	
07	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.325.179	16.325.179	16.018.551	-	306.628	-	-	
13	50. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	
14	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	502	502	502	-	-	-	-	
15	70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	
16	80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-	-	
17	90. Attività materiali	218.420	218.420	218.420	-	-	-	-	
18	100. Attività immateriali	19.119	19.119	2.518	-	-	-	16.601	
19	- Avviamento	15.322	15.322	11	-	-	-	15.311	
21	110. Attività fiscali	170.081	170.081	170.081	-	-	-	-	
24	120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.080	13.080	13.080	-	-	-	-	
25	130. Altre attività	290.084	290.084	290.084	-	-	-	-	
26	Totale attività	17.799.781	17.799.781	17.454.595	10.040	307.511	11.034	16.601	

		a	b	c	d	e	f	g
		Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi				
				soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o deduzione dai fondi propri
	Disaggregazione per classi di passività in base allo stato patrimoniale nel bilancio pubblicato							
01	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.309.936	16.309.936	-	207.546	-	-	-
05	20. Passività finanziarie di negoziazione	5.901	5.901	-	5.676	-	-	-
07	40. Derivati di copertura	365	365	-	233	-	-	-
09	60. Passività fiscali	4.117	4.117	-	-	-	-	-
13	80. Altre passività	32.1045	32.1045	-	-	-	-	-
14	90. Trattamento di fine rapporto del personale	2.1960	2.1960	-	-	-	-	-
15	100. Fondi per rischi e oneri	46.776	46.776	-	-	-	-	-
20	120. Riserve da valutazione	7.893	7.893	-	-	-	-	-
22	130. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-
23	140. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
24	145. Acconti su dividendi	-	-	-	-	-	-	-
25	150. Riserve	446.513	446.513	-	-	-	-	-
28	160. Sovrapprezzi di emissione	10.809	10.809	-	-	-	-	-
29	170. Capitale	54.026	54.026	-	-	-	-	-
30	180. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-	-	-
31	190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	543.518	543.518	-	-	-	-	-
33	200. Utile (perdita) d'esercizio	26.922	26.922	-	-	-	-	-
34	Totale passività	17.799.781	17.799.781	-	213.455	-	-	-

Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

		a	b	c	d	e
		Totale	Esposizioni soggette al			
			quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	17.783.180	17.454.595	307.511	10.040	11.034
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	213.455			213.455	
3	Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	17.996.635	17.454.595	307.511	223.495	11.034
4	Importi fuori bilancio	3.393.493	3.393.493			
5	Differenze di valutazione	102.615	102.615			
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	-	177.543	(177.543)		
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(3.140.519)	(3.140.519)			
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11	Altre differenze	(19.222)	(19.222)			
12	Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	18.333.002	17.968.505	129.968	223.495	11.034

4. Informativa sui Fondi Propri (art. 4 reg. 2021/637)

In base alla normativa vigente, sono descritti nel seguito gli elementi che compongono i Fondi Propri:

1. Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Gli elementi del capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti: a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'art. 28 o, ove applicabile, all'articolo 29 del Regolamento UE n. 575/2013 (cfr. paragrafo "Introduzione"); b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente; c) utili non distribuiti; d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; e) altre riserve; f) fondi per rischi bancari generali. Gli elementi di cui alle lettere da c) a f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

2. Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Gli elementi del Capitale Aggiuntivo di classe 1 sono costituiti da: a) strumenti di capitale, quando sono rispettate le condizioni di cui all'art. 52, paragrafo 1 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui al punto precedente. Gli strumenti di cui alla lettera a) non sono qualificati elementi del capitale primario di classe 1 o elementi di classe 2.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Gli elementi del Capitale di Classe 2 sono costituiti da: a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del Regolamento UE n. 575/2013; b) riserve sovrapprezzo azioni relative agli strumenti di cui alla lettera precedente; c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del Regolamento UE n. 575/2013, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio calcolati conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2 del regolamento stesso; d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del Regolamento UE n. 575/2013, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli 158 e 159 fino allo 0,6 % degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3 del regolamento stesso.

In data 23 e 25 gennaio 2018, i rispettivi Consigli di Amministrazione dell'incorporata Banca Popolare di Spoleto e di Banco Desio, tenuto conto della migliore stima disponibile delle maggiori rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati in prima applicazione del principio contabile IFRS9, hanno deliberato di aderire alle disposizioni transitorie introdotte dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione del principio sui fondi propri e i coefficienti patrimoniali, con riferimento sia alla componente di incremento delle rettifiche per perdite attese su crediti in bonis e deteriorati in prima applicazione del principio sia con riferimento all'incremento delle perdite attese su crediti in bonis rispetto alla data di prima applicazione del principio.

Il calcolo dei coefficienti patrimoniali alla data di riferimento ha peraltro beneficiato delle misure di allentamento dei requisiti patrimoniali introdotte dal Regolamento UE 873/2020 ed in particolare:

- la modifica alle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 che consente alle banche di sterilizzare in maniera decrescente gli impatti patrimoniali connessi all'incremento delle rettifiche di valore su crediti rilevato nel periodo 2020 – 2024 rispetto al 1 gennaio 2020 per i portafogli stage 1 e 2,
- l'anticipo della data di applicazione di a) SMEs Supporting Factor, b) più corretta calibrazione dei finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione, con ponderazione al 35%,

- la sostituzione del previgente regime prudenziale di detrazione totale anticipata con riferimento agli investimenti in software, in favore di un approccio semplice basato su un ammortamento prudenziale delle risorse software calibrato su un periodo massimo di tre anni.

Nella seduta del 30 luglio 2020, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre deliberato di avvalersi dell'opzione prevista dal Regolamento 2020/873 e quindi del trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico per i titoli di debito governativo sul periodo 2020-2022 (fattore di esclusione pari a 1 nel 2020, 0,70 nel 2021 e 0,40 nel 2022).

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo, determinata in conformità alle disposizioni normative precedentemente descritte, evidenzia che il Capitale Primario di classe 1 rappresenta il 86,38% dei Fondi Propri del Gruppo, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota del 5,92% e del 7,70% circa dei Fondi Propri.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo esamina ed approva periodicamente gli aggregati che compongono i Fondi Propri in modo da verificare sia la loro congruenza con il profilo di rischio assunto sia la loro adeguatezza ai piani di sviluppo della banca.

Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Si riportano di seguito le caratteristiche degli strumenti aggiuntivi di classe 1 e gli strumenti computabili nel capitale di classe 2 rilevati nei fondi propri del Gruppo bancario e rideterminati per la Holding finanziaria Brianza Unione in funzione dei rischi riconducibili alle singole società controllate (sia ai fini del capitale aggiuntivo di classe 1 sia del capitale di classe 2).

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1
1	Emittente	Banco di Desio e della Brianza
2	Identificativo unico (1)	IT0005107880
3	Legislazione applicabile allo strumento	Italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (2)	Prestito Obbligazionario - art. 62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro) (3)	4.130
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	80.000
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività al fair value
11	Data di emissione originaria	28:05:2015
12	Irredimibile o a scadenza	A SCADENZA
13	Data di scadenza originaria	28:05:2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole / Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	VARIABILI
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	IND. EURIBOR 3M +200 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	N/A
20a	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
20b	Penalmente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	NON CUMULATIVO
23	Convertibile o non convertibile	NON CONVERTIBILE
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (w rite down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (w rite down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (w rite down n), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (w rite down n), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (w rite down n) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (4)	SENIOR
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	
Inserire "NA" se l'informazione non si applica		

- (1) Ad esempio identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati
- (2) I tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione
- (3) Alla più recente data di riferimento per la segnalazione
- (4) Specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	64.835	64.835	160 Passivo e 170 Passivo
	<i>Di cui tipo di strumento Azioni Ordinarie</i>	54.026	54.026	170 Passivo
	<i>Di cui tipo di strumento 2</i>	-	-	-
	<i>Di cui tipo di strumento 3</i>	-	-	-
2	Utili non distribuiti	24.674	24.972	150 Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	430.641	392.881	150 Passivo
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	-
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-	-	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	278.750	272.501	190 Passivo
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	16.740	11.545	200 Passivo
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	815.640	766.734	-
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(16.601)	(15.895)	100 Attivo
27a	Altre rettifiche regolamentari	41.423	36.578	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	24.822	20.683	-
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	840.462	787.417	-

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	56.815	55.920	190 Passivo
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	56.815	55.920	-
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	820	752	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	820	752	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	57.635	56.672	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	898.097	844.089	-
Capitale di classe 2 (T2) strumenti				
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	73.868	82.542	190 Passivo
49	<i>di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	73.868	82.542	-
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	1.017	466	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	1.017	466	-
58	Capitale di classe 2 (T2)	74.885	83.008	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	972.982	927.097	-
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	7.215.518	7.020.179	-

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2021	31/12/2020	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	11,6480%	11,2165%	-
62	Capitale di classe 1	12,4467%	12,0238%	-
63	Capitale totale	13,4846%	13,2062%	-
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	7,3500%	7,3500%	-
65	<i>Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,5000%	2,5000%	-
66	<i>Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-	-
67	<i>Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-	-
EU-67a	<i>Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)</i>	-	-	-
EU-67b	<i>Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	0,3500%	0,3500%	-
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	6,7980%	6,3665%	-
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili)	30.331	26.249	-
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% al netto di posizioni corte ammissibili)	798	798	-
74	Non applicabile	-	-	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65% al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	29.828	16.847	-

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a		b			c
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri			
			Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	
Ala fine del periodo	Ala fine del periodo					
Attività						
10. Cassa e disponibilita' liquide	84.412	84.412	-	-	-	-
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	85.544	85.544	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività comp	593.360	593.360	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.325.179	16.325.179	-	-	-	-
50. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura ge	502	502	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-	-	-
90. Attività materiali	218.420	218.420	-	-	-	-
100. Attività immateriali	19.119	19.119	-	-	-	-
- Avviamento	15.322	15.322	(15.311)	-	-	-
110. Attività fiscali	170.081	170.081	-	-	-	-
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	13.080	13.080	-	-	-	-
130. Altre attività	290.084	290.084	-	-	-	-
Totale Attivo	17.799.781	17.799.781				

	a		b			c	
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Ammontari Rilevanti ai fini dei fondi propri				Riferimento
			Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)		
	Alla fine del periodo	Alla fine del periodo					
Passività e Patrimonio Netto							
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.309.936	16.309.936	-	-	-	-	
20. Passività finanziarie di negoziazione	5.901	5.901	-	-	-	-	
40. Derivati di copertura	365	365	-	-	-	-	
60. Passività fiscali	4.117	4.117	-	-	-	-	
80. Altre passività	321.045	321.045	-	-	-	-	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	21.960	21.960	-	-	-	-	
100. Fondi per rischi e oneri	46.776	46.776	-	-	-	-	
120. Riserve da valutazione	7.893	7.893	8.868	-	-	-	
150. Riserve	446.513	446.513	483.848	-	-	-	
160. Sovraprezzi di emissione	10.809	10.809	10.809	-	-	-	
170. Capitale	54.026	54.026	54.026	-	-	-	
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	543.518	543.518	282.772	57.635	74.885	-	
200. Utile (perdita) d'esercizio	26.922	26.922	16.740	-	-	-	
Totale Passivo e Patrimonio Netto	17.799.781	17.799.781					

5. Leva finanziaria (art. 6 reg. 2021/637)

Informativa qualitativa

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Coefficiente di Leva finanziaria misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo, calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. A partire da giugno 2021 il rapporto è soggetto a un limite minimo del 3% e è diventato un requisito di Pillar 1 in base alle disposizioni dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera d) del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II).

Tabella EU LRA: comunicazione di informazioni qualitative sul coefficiente di leva finanziaria

Ai fini della disciplina di vigilanza il Gruppo utilizza la metodologia di calcolo e la frequenza secondo le regole previste dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013) nell'ambito delle attività delle segnalazioni di vigilanza prudenziale. L'indicatore di leva finanziaria è selezionato come metrica di monitoraggio nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Oltre al limite di minimo regolamentare (3%) sono stabilite ulteriori soglie in termini di early warning e tolerance in coerenza con i livelli dimensionali di rischio e patrimonializzazione impliciti nelle grandezze espresse anche dal Piano Industriale.

Il coefficiente di leva finanziaria senza applicazione del regime transitorio IFRS9 "Strumenti finanziari" alla data di riferimento è pari al 4,9% come meglio dettagliato dalle informazioni di natura quantitativa delle tabelle di seguito esposte, ampiamente superiore al minimo regolamentare ed in contrazione rispetto alle precedenti rilevazioni per l'incremento dell'esposizione complessiva principalmente per effetto della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento TLTRO3.

Informativa quantitativa

Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		a
		Importo applicabile
		31/12/2021
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	17.799.781
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	(238)
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	13.618
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	41.515
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	542.730
12	Altre rettifiche	(3.836)
13	Misura dell'esposizione complessiva	18.393.570

Modello EU LR2 - LRCom: Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31.12.2021	30.06.2021
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	17.795.099	17.258.889
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe I)	(16.781)	(16.288)
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	17.778.318	17.242.601
Esposizioni su derivati			
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	863	1.973
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	13.363	16.326
13	Totale delle esposizioni in derivati	14.226	18.299
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	41.515	-
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	41.515	-
Altre esposizioni fuori bilancio			
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	542.730	586.809
22	Esposizioni fuori bilancio	542.730	586.809
Esposizioni escluse			
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe I	898.097	881.836
24	Misura dell'esposizione complessiva	18.376.789	17.847.708
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	4,8871%	4,9409%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	4,8871%	4,9409%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	4,8871%	4,9409%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	-	-
Informazioni sui valori medi			
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili)	18.376.789	17.847.708
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	18.376.789	17.847.708
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,8871%	4,9409%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4,8871%	4,9409%

Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

		a	a
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
		31/12/2021	30/06/2021
EU - 1	Totale delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui	17.795.099	17.258.804
EU - 2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	12.734	11.050
EU - 3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	17.782.365	17.247.754
EU - 4	Obbligazioni garantite	-	-
EU - 5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	5.166.320	4.874.283
EU - 6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	2.285	2.520
EU - 7	Esposizioni verso enti	598.111	608.825
EU - 8	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	3.622.676	3.480.509
EU - 9	Esposizioni al dettaglio	3.710.125	3.452.204
EU - 10	Esposizioni verso imprese	3.481.627	3.639.219
EU - 11	Esposizioni in stato di default	245.751	284.785
EU - 12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	955.470	905.409

6. Informativa sui Rischi in materia di Liquidità (art. 7 reg. 2021/637)

Informativa qualitativa

Ai fini della disciplina di vigilanza il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo e le frequenze previste dalla normativa (Circolare n. 285) per il calcolo degli indicatori di liquidità a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio), di liquidità strutturale (NSFR – Net Stable Funding Ratio) e delle ulteriori metriche di controllo di liquidità – ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics).

Informativa quantitativa

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nell'esercizio 2021 all'interno dei limiti di rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

Entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi normativi.

Il Regolamento (EU) 2019/876 ha introdotto un livello minimo (100%) di coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR), a garanzia della capacità dell'ente di disporre di finanziamenti stabili sufficienti per soddisfare le sue esigenze di finanziamento su un orizzonte temporale di un anno, a partire dalla segnalazione del 30 giugno 2021. La politica applicata dal Gruppo è finalizzata a promuovere un maggior ricorso alla raccolta stabile al fine di evitare che l'attività a medio lungo termine generi squilibri da finanziare a breve termine, stabilendo un adeguato ammontare minimo di provvista stabile.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31.12.2021	09.30.2021	30.06.2021	31.03.2021	31.12.2021	30.09.2021	30.06.2021	31.03.2021
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					3.469.122	3.366.447	3.305.092	3.227.521
DEFLUSSI DI CASSA		DEFLUSSI DI CASSA							
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	7.255.968	7.120.756	6.971.220	6.809.535	566.332	553.690	539.572	523.491
3	Depositi stabili	3.873.681	3.773.472	3.683.477	3.593.948	193.684	188.674	184.174	179.697
4	Depositi meno stabili	3.128.278	3.067.693	2.989.840	2.892.343	372.648	365.017	355.398	343.793
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.041.792	3.085.712	3.086.556	3.044.911	1.488.914	1.508.732	1.497.696	1.487.286
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	12.345	12.417	11.522	10.157	3.086	3.104	2.881	2.539
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.020.530	3.057.283	3.071.433	3.030.189	1.476.912	1.489.615	1.491.214	1.480.181
8	Debito non garantito	8.916	16.012	3.601	4.566	8.916	16.012	3.601	4.566
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	96.904	95.257	97.911	102.878	7.655	7.136	7.631	8.430
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	149	123	119	108	149	123	119	108
12	Deflussi commessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	96.755	93.134	97.792	102.770	7.506	7.013	7.512	8.322
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	58.100	66.268	65.628	65.380	58.100	66.268	65.628	65.380
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					2.121.001	2.135.826	2.110.528	2.084.588
AFFLUSSI DI CASSA		AFFLUSSI DI CASSA							
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	299.431	332.747	314.978	299.807	241.252	270.176	261.541	252.991
19	Altri afflussi di cassa	1.147.251	1.155.939	1.158.935	1.208.511	253.118	237.575	237.996	247.277
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.446.683	1.488.686	1.473.913	1.508.319	494.370	507.750	499.537	500.268
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.446.683	1.488.686	1.473.913	1.508.319	494.370	507.750	499.537	500.268
VALORE CORRETTO TOTALE		VALORE CORRETTO TOTALE							
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					3.469.122	3.366.447	3.305.092	3.227.521
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					1.626.631	1.610.951	1.590.198	1.584.320
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					213,2704%	208,9727%	207,8415%	203,7165%

Modello EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione della tabella EU LIQ1

Il Liquidity Coverage Ratio – LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza giornaliera ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

Dalle evidenze riportate si osserva come il livello medio del coefficiente di copertura della liquidità si confermi stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare. L'andamento LCR riportato è in aumento lungo tutto il periodo di osservazione; la dinamica dell'indicatore LCR riflette la positiva evoluzione della posizione di liquidità del Gruppo, che incorpora l'incremento della raccolta commerciale e i benefici del funding BCE tramite le operazioni di TLTRO. L'indicatore LCR non presenta disallineamenti in valuta dato che non vi sono valute rilevanti oltre l'euro.

Il livello medio nel corso degli ultimi 12 mesi si attesta a 213,27% con le attività disponibili di elevata qualità (HQLA) pari a € 3,469 mld costituiti totalmente dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR. A fine dicembre 2021 il valore puntuale della riserva di liquidità HQLA è composta per circa il 60% da cash, a seguito di maggiori temporanei riversamenti di liquidità in eccesso in forma di depositi liberi in Banca Centrale in aumento rispetto a fine 2020 (circa 23%); la restante parte si compone principalmente di titoli di governativi italiani di livello 1. Oltre a tali attività liquide disponibili (HQLA), il Gruppo dispone di ulteriori attività libere vendibili a cui sono applicati specifici haircut per tenere conto della liquidabilità. La componente principale dei flussi di liquidità in uscita è relativa ai depositi al dettaglio e all'ingrosso, mentre quella degli afflussi si concentra sulle attività rinvenienti da attività rateali, commerciali e senza scadenza.

La concentrazione delle fonti di finanziamento e liquidità è gestita e controllata, finalizzata a prevenire eventuali debolezze nel Gruppo, principalmente attraverso il monitoraggio di metriche sia gestionali che regolamentari, quali la concentrazione dei finanziamenti per prodotto e controparti.

Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile

		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale	898.097	-	-	74.885	972.982
2	<i>Fondi propri</i>	898.097	-	-	-	972.982
3	<i>Altri strumenti di capitale</i>		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio		7.705.437	63.000	100.544	7.301.500
5	<i>Depositi stabili</i>		4.170.943	16.320	10.816	3.988.716
6	<i>Depositi meno stabili</i>		3.534.493	46.681	89.728	3.312.785
7	Finanziamento all'ingrosso:		3.197.908	15.202	5.110.834	6.283.265
8	<i>Depositi operativi</i>		11.019	-	-	5.509
9	<i>Altri finanziamenti all'ingrosso</i>		3.186.889	15.202	5.110.834	6.277.756
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	63.310	4.446	285.981	288.172
12	<i>NSFR derivati passivi</i>	-				
13	<i>Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra</i>		63.310	4.446	285.981	288.172
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					14.845.920
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.383.384
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		23.563	23.763	1.248.664	1.101.591
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		2.379.285	490.190	7.781.384	10.054.546
18	<i>HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%</i>		-	-	-	-
19	<i>altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari</i>		251.613	3.370	72.199	99.047
20	<i>piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui</i>		1.510.609	362.668	5.569.273	6.914.301
21	<i>metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		159.780	152.901	2.965.220	3.613.987
22	<i>Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui</i>		22.286	23.853	1.330.887	-
23	<i>metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito</i>		22.286	23.853	1.314.785	-
24	<i>HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio</i>		594.778	52.773	809.025	838.015
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:	-	434.279	26.930	616.122	854.372
27	<i>Merci negoziate fisicamente</i>				-	-
28	<i>fondi di garanzia delle CCP</i>		26.692	-	317	22.958
29	<i>NSFR derivati attivi</i>		6.269			6.269
30	<i>NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito</i>		622			31
31	<i>Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra</i>		400.695	26.930	615.805	825.113
32	Elementi fuori bilancio		187.695	18.662	154.809	34.344
33	RSF totale					11.225.054
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)					132,2570%

7. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (art. 8 reg. 2021/637)

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Per un'analisi più accurata delle strategie e dei processi di gestione del rischio di credito, della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio e dei rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637) - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

La gestione dell'*asset quality* del Banco Desio ha per oggetto, sia dal punto di vista statico che dinamico, la composizione e la qualità degli impieghi e le principali implicazioni sia in termini di conto economico sia di adeguatezza patrimoniale.

I crediti sono sottoposti ad un costante monitoraggio che tende a individuare un deterioramento del merito creditizio nel continuo, al fine di evidenziare possibili perdite di valore. La metodologia considera sia la specifica solvibilità dei debitori e la presenza di garanzie reali e personali, sia le condizioni economiche locali o nazionali relative al settore di appartenenza della controparte.

Tabella EU CRB: informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività

Il principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari" prevede un modello di "impairment" che richiede la stima delle perdite su crediti in base ad un modello di "expected losses" utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede, in particolare, la classificazione degli strumenti finanziari in tre classi con grado crescente di rischio (*stages/buckets*), ciascuna delle quali presenta peculiari modalità di definizione e di misurazione delle rettifiche di valore.

In particolare il principio prevede la distinzione delle attività finanziarie in bonis in due differenti categorie di rischio (*stage 1* meno rischiosa e *stage 2* più rischiosa), a seconda che le esposizioni abbiano o meno subito un significativo incremento del rischio dalla rilevazione iniziale; gli strumenti finanziari che presentano oggettive evidenze di impairment devono essere invece classificate nello *stage 3*. Conseguentemente il Gruppo ha definito i parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello *stage 1* o nello *stage 2*. Con riferimento, invece, alle esposizioni "deteriorate" (o "impaired"), l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare ha consentito di considerare identiche le logiche esistenti di classificazione delle esposizioni deteriorate rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello *stage 3*.

Performing Exposures

La qualità del portafoglio *Performing Exposure* è valutata attraverso il calcolo della perdita attesa (*Expected Loss*) nell'ambito del processo di Impairment, cioè la valutazione della perdita che statisticamente ci si attende in un orizzonte temporale a fronte di un credito erogato.

Ai fini del calcolo dell'impairment, è effettuata la segmentazione del portafoglio crediti in tre stage con livello crescente di rischio di credito (in ragione dell'evoluzione nel tempo):

- a) stage 1 per le esposizioni con performance in linea con le aspettative;

- b) stage 2 per le esposizioni con performance sotto le aspettative ovvero che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui le stesse si sono originate (ovvero sono state acquistate);
- c) stage 3 per le esposizioni non performing (cfr paragrafo seguente).

Il calcolo dell'impairment è basato sulle perdite attese, determinata sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e "supportabili" previsioni future; l'orizzonte di calcolo della perdita attesa è pari ad un anno per i crediti classificati in stage 1, oppure lifetime per gli stage 2 e 3. Il modello di calcolo dell'impairment include componenti forward looking, ovvero le variazioni attese dello scenario macroeconomico. Stage 1 e stage 2 sono sovrapponibili alla definizione di crediti in bonis, ai quali viene applicata attualmente una svalutazione collettiva, basata sul concetto di perdite incorse ma non registrate.

La perdita attesa dipende prevalentemente dai parametri di seguito riportati:

- PD, *Probability of Default*, rappresenta la probabilità di insolvenza della controparte sull'orizzonte temporale di un anno;
- LGD, *Loss Given Default*, è la quota percentuale di credito che si suppone venga persa, o non recuperata, dato l'evento di *default*;
- EAD, *Exposure at Default*, è il totale dell'esposizione creditizia che si avrà nel momento d'insolvenza.

Nell'ambito delle *Performing Exposures* si rilevano le posizioni sotto controllo, cioè quei rapporti per i quali si ritiene opportuno un periodo cautelativo di osservazione, indicativamente di durata variabile dai 6 ai 12 mesi, durante il quale è monitorata la presenza di anomalie riconducibili a indicatori di rischio (*risk triggers*) interni ed esterni. La proposta di classificazione può anche essere formulata dalle funzioni centrali e/o territoriali competenti comunicando alla filiale l'avvenuta variazione dello status anagrafico del cliente.

Non-Performing Exposures

Rientrano nell'ambito di applicazione delle categorie di *Non-Performing Exposures* (stage 3) le attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi), diverse dagli strumenti finanziari, allocati nel portafoglio contabile "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e dai contratti derivati". Ai fini della classificazione di tali esposizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle attività.

La classificazione definita da Banca d'Italia e applicata dal Gruppo Banco Desio individua tre classi di esposizioni *non performing* in funzione della gravità dello stato d'insolvenza della controparte:

1. Esposizione scadute o sconfinite (past due): in ossequio alla nuova definizione di default applicabile a far data dal 1° gennaio 2021, rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diverse da quelle segnalate a sofferenze o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 100 euro per le esposizioni Retail e 500 euro per le non retail e una soglia di rilevanza relativa pari all'1%. Le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti devono essere a livello di Gruppo.
2. Inadempienze probabili: sono le esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

3. **Sofferenze:** in questa classe sono ricondotte la totalità delle esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili. Il passaggio a sofferenza avviene nel momento in cui il cliente, alla luce degli elementi oggettivi in possesso dell'Area NPL dimostra di non essere più in grado di fare fronte ai propri impegni.

Le sofferenze sono crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. La valutazione, determinata in conformità della policy interna, è di tipo analitico e tiene conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere. I crediti per interessi di mora maturati su attività deteriorate trovano evidenza in bilancio solo al momento dell'effettivo incasso.

L'analisi della qualità dell'attivo *impaired* trova riflesso nel valore di svalutazione contabile che è accantonato a fronte del deterioramento della qualità del credito in oggetto, definito come rettifica di valore attesa sui crediti o *Expected Credit Loss (ECL)*.

Contabilmente, la svalutazione risulta in una perdita di valore del credito che va ad incrementare il fondo di rettifiche di valore sui crediti con un conseguente costo in conto economico. La quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito è chiamata *coverage ratio*.

In via analitica, la definizione del fondo svalutazione associato alla singola posizione è determinato come la differenza tra il valore nominale del credito e la stima dei flussi futuri di recupero attualizzati. Nel caso in cui, con il trascorrere del tempo, le prospettive di recupero vengano riviste al rialzo, o semplicemente anticipate nel tempo, il fondo svalutazione associato è fatto transitare in conto economico come un ricavo prendendo il nome di ripresa di valore o *write-back*.

La qualità dell'attivo e la sua evoluzione nel tempo influenzano i costi legati al credito sia in termini di assorbimento di capitale (ponderazioni associate alle diverse classi di rischio, *RWA*), sia in termini di conto economico (rettifiche di valore, *ECL*).

Anche la determinazione delle perdite attese sul portafoglio crediti deteriorato (stage 3) implica significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento alla stima dei flussi ritenuti recuperabili e della relativa tempistica di recupero. La Policy Creditizia del Gruppo prevede regole specifiche per la determinazione delle coperture sui crediti deteriorati che tengono conto delle evidenze derivanti dai parametri interni di rischio (LGD e Danger Rate), dalla valutazione del valore delle garanzie (reali finanziarie e/o ipotecarie), dalla presenza di elementi oggettivi rivenienti dalle procedure di recupero.

Forborne Exposure (Esposizioni oggetto di concessione)

La categoria *forbearance* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti appartenenti sia alle *Performing Exposures* (sotto-categoria dei *bonis*) sia alle *Non-Performing Exposures* (sotto-categoria delle esposizioni non performing).

Si tratta di esposizioni creditizie per le quali siano state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.

Affinché si attivi la presunzione di *forbearance*, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di *default*.

I tempi di uscita dalla condizione di *forborne performing* sono pari ad almeno due anni. La verifica delle condizioni è fatta, una volta trascorso il *probation period*, al momento della prima segnalazione utile. Qualora tali condizioni non venissero soddisfatte, la verifica per l'uscita dal *forborne* viene ripetuta almeno dopo un

trimestre, o comunque in occasione della nuova segnalazione. Per l'uscita dal *forborne non-performing*, vale invece quanto specificato all'art. 157 degli ITS EBA, e pertanto, dopo un anno dalla rinegoziazione, in presenza di pagamenti regolari ed in assenza di dubbi sulla solvibilità del debitore, un'esposizione può tornare ad essere classificata come *performing* pur rimanendo per ulteriori due anni (*probation period*) classificata tra le esposizioni forborne.

Per le sole posizioni verso aziende con più elevata rischiosità preesistente all'esplosione della pandemia, nel caso di moratoria decisa dalla Banca, sono effettuate specifiche valutazioni per verificare se considerare o meno la rinegoziazione come misura di forbearance, con conseguente passaggio a stage 2. Al fine di valutare le ipotesi di evoluzione dello scenario macroeconomico sono state oggetto di approfondimento le stime di impatto settoriale e gli strumenti per fronteggiare sia la fase di crisi sia il nuovo scenario al termine dell'emergenza. L'attività ha consentito la clusterizzazione del portafoglio sulla base della rischiosità - per rating, settore, importo, con l'integrazione di indicatori "Covid-19 driven", forniti da info provider esterni- e al fine di individuare le strategie da adottare sia in termini di sostegno che di mitigazione del rischio.

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale											
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.953.093	1.953.093	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	11.154.159	11.076.409	77.750	475.083	146.711	25.799	18.929	25.740	129.036	52.798	76.071	475.083
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	115.034	115.034	0	211	211	-	-	-	-	-	-	211
040	Enti creditizi	162.199	162.199	-	1	1	-	-	-	-	-	-	1
050	Altre società finanziarie	202.982	202.981	1	12.998	749	-	25	4	11.595	249	376	12.998
060	Società non finanziarie	6.072.665	6.071.034	1.631	302.506	81.221	16.314	10.622	13.734	83.547	37.883	59.184	302.506
070	di cui PMI	4.770.696	4.769.174	1.522	182.409	66.163	15.382	7.389	11.383	46.695	17.848	17.549	182.409
080	Famiglie	4.601.278	4.525.161	76.117	159.367	64.528	9.484	8.282	12.002	33.894	14.666	16.511	159.367
090	Titoli di debito	3.702.248	3.702.248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.811.797	2.811.797	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	380.889	380.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	455.763	455.763	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
140	Società non finanziarie	53.799	53.799	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	3.380.143			11.956								11.956
160	Banche centrali	-			-								-
170	Amministrazioni pubbliche	50.028			-								-
180	Enti creditizi	13.639			-								-
190	Altre società finanziarie	110.539			-								-
200	Società non finanziarie	2.951.537			11.340								11.340
210	Famiglie	254.400			616								616
220	Totale	20.189.644	16.731.751	77.750	487.039	146.711	25.799	18.929	25.740	129.036	52.798	76.071	487.039

Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	1.160.718	2.660.772	4.723.909	3.181.499	1.921.766	13.648.664
2	Titoli di debito	3.545	506.300	1.714.106	1.480.937	-	3.704.888
3	Totale	1.164.263	3.167.072	6.438.015	4.662.436	1.921.766	17.353.552

Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		a
		VALORE CONTABILE LORDO
010	Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	580.723
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	123.775
030	Deflussi da portafogli deteriorati	229.415
040	Deflusso dovuto alle cancellazioni	10.867
050	Deflusso dovuto ad altre situazioni	218.548
060	Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	475.083

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
		Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
		In bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	1.953.093	1.953.093	-	-	-	-	28	28	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	11.154.159	9.321.697	1.828.688	475.083	-	465.450	103.072	18.478	84.472	241.354	-	237.668	6.371	7.711.581	205.427
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	115.034	115.016	3	211	-	211	0	0	0	27	-	27	-	1.500	-
040	Enti creditizi	162.199	162.199	-	1	-	1	146	146	-	0	-	0	-	-	-
050	Altre società finanziarie	202.982	163.767	39.215	12.998	-	12.998	1.364	547	817	10.931	-	10.931	-	63.517	706
060	Società non finanziarie	6.072.665	4.709.176	1.362.034	302.506	-	297.388	76.110	9.220	66.815	168.271	-	166.285	6.330	4.186.180	120.102
070	<i>di cui PMI</i>	4.770.696	3.498.276	1.271.015	182.409	-	178.549	71.549	7.404	64.074	91.051	-	89.629	1936	3.715.308	83.797
080	Famiglie	4.601.278	4.171.539	427.435	159.367	-	154.852	25.452	8.564	16.840	62.125	-	60.425	41	3.460.384	84.618
090	Titoli di debito	3.702.248	3.701.365	-	-	-	-	2.699	2.699	-	-	-	-	-	177.543	-
100	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110	Amministrazioni pubbliche	2.811.797	2.811.797	-	-	-	-	586	586	-	-	-	-	-	-	-
120	Enti creditizi	380.889	380.889	-	-	-	-	448	448	-	-	-	-	-	-	-
130	Altre società finanziarie	455.763	454.880	-	-	-	-	1.603	1.603	-	-	-	-	-	177.543	-
140	Società non finanziarie	53.799	53.799	-	-	-	-	62	62	-	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	3.380.143	3.277.126	103.017	11.956	-	11.956	1.995	1.420	574	2.063	-	2.063	-	786.209	3.956
160	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
170	Amministrazioni pubbliche	50.028	50.028	-	-	-	-	0	0	-	-	-	-	-	150	-
180	Enti creditizi	13.639	13.639	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
190	Altre società finanziarie	110.539	108.313	2.226	-	-	-	118	109	9	-	-	-	-	9.231	-
200	Società non finanziarie	2.951.537	2.859.022	92.515	11.340	-	11.340	1.726	1.206	520	1.999	-	1.999	-	702.020	3.717
210	Famiglie	254.400	246.124	8.276	616	-	616	149	104	45	64	-	64	-	74.808	239
220	Totale	20.189.644	18.253.281	1.931.705	487.039	-	477.406	107.794	22.626	85.047	243.417	-	239.731	6.371	8.675.333	209.383

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione			Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	203.726	137.022	137.022	137.022	16.802	55.203	258.469	77.893
020	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
030	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
040	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
050	Altre società finanziarie	1.381	22	22	22	85	11	1.306	11
060	Società non finanziarie	132.661	75.312	75.312	75.312	12.294	34.257	154.030	38.271
070	Famiglie	69.684	61.688	61.688	61.688	4.424	20.935	103.132	39.612
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	1.459	384	384	384	37	-	841	127
100	Totale	205.185	137.406	137.406	137.406	16.838	55.203	259.310	78.020

Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo				Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Di cui in stato di default				
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	209.822	3.237	3.237	209.822	6.365	-
020	Attività estrattiva	7.580	598	598	7.580	440	-
030	Attività manifatturiera	2.134.362	63.559	63.559	2.134.362	44.388	-
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	33.508	3.189	3.189	33.508	1.595	-
050	Approvvigionamento idrico	64.521	2.753	2.753	64.521	1.628	-
060	Costruzioni	517.060	61.478	61.478	517.060	41.982	-
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.579.586	62.472	62.472	1.579.586	47.574	-
080	Trasporto e stoccaggio	171.618	5.942	5.942	171.618	4.715	-
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	295.506	16.729	16.729	295.506	18.832	-
100	Servizi di informazione e comunicazione	101.024	7.087	7.087	101.024	3.426	-
110	Attività finanziarie e assicurative	6.224	1.176	1.176	6.224	350	-
120	Attività immobiliari	822.470	56.400	56.400	822.470	56.269	-
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	152.617	6.300	6.300	152.617	7.161	-
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	136.552	6.847	6.847	136.552	5.437	-
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	5.470	-	-	5.470	28	-
160	Istruzione	10.169	235	235	10.169	313	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	61.590	857	857	61.590	805	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	27.848	2.139	2.139	27.848	1.752	-
190	Altri servizi	37.644	1.510	1.510	37.644	1.322	-
200	Totale	6.375.171	302.506	302.506	6.375.171	244.381	-

Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica

		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo / importo nominale				Riduzione di valore accumulata	Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
			Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore			
010	Esposizioni in bilancio	15.331.490	475.083	475.083	15.330.606	354.002		-
020	Italia	15.066.005	474.466	474.466	15.065.121	353.599		-
030	Spagna	110.143	104	104	110.143	82		-
040	Francia	49.945	-	-	49.945	25		-
050	Paesi Bassi	34.039	-	-	34.039	14		-
060	Regno Unito	33.070	49	49	33.070	40		-
070	Altri Stati	38.289	465	465	38.289	243		-
080	Esposizioni fuori bilancio	3.392.099	11.956	11.956			4.058	
090	Italia	3.385.050	11.956	11.956			4.058	
100	Svizzera	2.513	-	-			0	
110	Regno Unito	1.543	-	-			0	
120	India	1.500	-	-			-	
130	Spagna	557	-	-			0	
140	Altri Stati	937	-	-			-	
150	TOTALE	18.723.589	487.039	487.039	15.330.606	354.002	4.058	-

8. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 9 reg. 2021/637)

Tabella EU CRC: obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di CRM

Nello sviluppo del processo operativo che porta all'erogazione del credito, pur alla presenza di valutazioni positive circa i requisiti necessari, il Gruppo acquisisce ogni qualvolta possibile garanzie accessorie reali e/o personali finalizzate alla mitigazione del rischio.

Il Gruppo si avvale, a fini di eleggibilità in ambito di vigilanza prudenziale, delle garanzie di tipo ipotecario, di tipo reale/finanziario e personali, rilasciate da amministrazioni centrali o banche multilaterali di sviluppo. Il processo di verifica di eleggibilità adottato per le garanzie ipotecarie si basa su un modello gestionale decentrato; esso prevede infatti che, in sede di censimento in procedura della garanzia, la raccolta e la storicizzazione delle informazioni necessarie per la verifica della sussistenza dei requisiti di eleggibilità (fatta salva l'attività di analisi dei requisiti generali svolta dalle competenti funzioni centrali) venga svolta dalla Rete di filiali. Al fine di presidiare adeguatamente le attività di censimento, la Direzione Crediti e la Direzione Operativa e Sistemi provvedono ad informare periodicamente la rete commerciale circa le anomalie rilevate dai sistemi diagnostici durante l'attività di censimento, sollecitando una pronta rimozione delle stesse. Per quanto concerne le garanzie reali finanziarie il Gruppo ha predisposto un processo strutturato di raccolta e di gestione delle stesse con particolare focus sugli aspetti di eleggibilità (requisiti generali e specifici) e ha emanato chiare indicazioni gestionali/operative sull'argomento. L'eleggibilità è dunque conferita alle garanzie finanziarie che superano i punti di controllo previsti dalla normativa e implementati nei sistemi informativi del Gruppo.

Le garanzie personali consistono principalmente in fidejussioni rilasciate da persone fisiche e società. La loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione del patrimonio del garante, nell'ambito delle fasi di istruttoria e/o rinnovo del credito. In conseguenza degli interventi pubblici volti a sostenere il tessuto economico nell'emergenza Covid-19, nell'ultimo esercizio hanno assunto particolare rilevanza le garanzie rilasciate da enti pubblici quali MCC e Sace. Le garanzie raccolte dal Gruppo sono redatte su schemi contrattuali, in linea con gli standard di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali, che sono approvati dalle competenti funzioni aziendali.

Modello EU CR3 – Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile garantito				
		Valore contabile non garantito		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	
					di cui garantito da derivati su crediti	
a	b	c	d	e		
1	Prestiti e anticipazioni	5.665.328	7.917.008	4.835.542	3.081.466	-
2	Titoli di debito	3.524.706	177.543	-	177.543	-
3	Totale al 31.12.21	9.190.034	8.094.550	4.835.542	3.259.009	-
4	di cui esposizioni deteriorate	269.656	205.427	158.178	47.249	-
EU-5	di cui in stato di default	269.656	205.427	-	-	-
	Totale al 30.06.21	9.076.042	7.831.726	4.757.063	3.074.662	-

9. Informativa sull'uso del metodo standardizzato (art. 10 reg.2021/637)

Tabella EU CRD: obblighi di informativa qualitativa sul metodo standardizzato

Ai fini della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, previsto per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte di tale rischio (Circ. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 3, Sezione I). In tale contesto, il Gruppo utilizza - ove presenti- le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia specializzata di rating Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali";
- "Imprese e altri soggetti".

Nell'ambito delle iniziative di capital management e di rafforzamento dei presidi gestionali a supporto dei processi di monitoraggio e controllo dei rischi di credito il Gruppo per l'esercizio 2021 ha utilizzato il servizio di emissione dei rating ECAI a cura della società ModeFinance autorizzata da ESMA, per conseguire benefici di natura sia gestionale (disponibilità di rating esterni sulle principali controparti imprese del Gruppo Banco Desio) che patrimoniale (calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito). Il rating emesso è mappato su una scala di 21 classi identificate da un codice alfanumerico e vanno da A1 (più alto merito di credito) a C3 (merito di credito più basso).

Per tutte le altre esposizioni non ricomprese nelle classi regolamentari di cui sopra, si fa invece riferimento ai diversi fattori di ponderazione previsti dalla normativa stessa per la metodologia standardizzata.

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	5.163.241	33.978	7.668.227	1.719	220.613	2,8763%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	2.278	15.521	5.756	3	1.152	20,0000%
3 Organismi del settore pubblico	8	379	23	7	18	59,4512%
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.118	-	28.239	77	705	2,4903%
5 Organizzazioni internazionali	-	-	3.615	46	-	-
6 Enti	571.418	18.114	580.320	1.337	265.802	45,6975%
7 Imprese	3.481.871	1.503.493	2.424.880	136.964	2.308.599	90,1147%
8 Al dettaglio	3.710.127	1.785.008	2.413.295	70.852	1.323.115	53,2623%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	3.622.676	-	3.573.568	-	1.292.978	36,1817%
10 Esposizioni in stato di default	245.571	9.979	226.275	1.855	244.096	106,9988%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	89.558	4.702	87.773	2.351	135.186	150,0000%
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito elevata	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	73.627	-	73.627	-	87.669	119,0715%
15 Strumenti di capitale	59.714	-	62.138	-	61.564	99,0759%
16 Altre posizioni	516.782	22.319	567.794	37.764	443.072	73,1676%
17 TOTALE 31/12/2021	17.537.988	3.393.493	17.715.531	252.974	6.384.569	35,5320%
TOTALE 30/06/2021	17.041.616	3.523.730	17.232.000	287.904	6.289.769	35,9007%

Modello EU CR5: metodo standardizzato

Classi di esposizioni		Fattori di ponderazione del rischio														Totale	
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%		Altri
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n		o
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	7.515.233	-	-	-	529	-	48	-	-	109.899	-	44.238	-	-	-	7.669.946
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	5.759	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.759
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	15	-	-	-	-	15	-	-	-	-	-	30
4	Banche multilaterali di sviluppo	24.512	-	-	-	3.803	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.315
5	Organizzazioni internazionali	3.661	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.661
6	Enti	-	-	-	-	222.538	-	281.159	-	-	71.932	6.028	-	-	-	-	581.657
7	Imprese	-	-	-	-	37.590	-	177.206	11.458	-	2.041.108	294.483	-	-	-	-	2.561.845
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	782.856	-	-	1.701.291	-	-	-	-	-	-	2.484.147
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	2.830.054	743.514	-	-	-	-	-	-	-	-	3.573.568
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	196.197	31.933	-	-	-	-	228.129
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	90.124	-	-	-	-	90.124
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.393	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10	72.224	73.627
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62.138	-	-	-	-	-	62.138
16	Altre posizioni	118.726	-	-	-	38.065	19.254	-	-	3.065	426.448	-	-	-	-	-	605.558
17	TOTALE 31/12/2021	7.663.525	-	-	-	308.298	3.632.164	1.201.927	11.458	1.704.356	2.907.736	422.567	44.238	-	10	72.224	17.968.504
	TOTALE 30/06/2021	7.275.813	-	-	-	356.028	3.431.407	1.428.544	11.151	1.618.497	3.044.416	265.013	42.488	-	1.421	45.127	17.519.904

10. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (art. 13 2021/673)

Tabella EU CCRA: informativa qualitativa sul rischio di controparte

La CRRII, entrata in vigore il 28 giugno 2021, ha previsto la sostituzione integrale del metodo standardizzato e del metodo del valore di mercato con un nuovo metodo standard per il calcolo del valore dell'EAD in strumenti derivati («SA-CCR»).

Il nuovo approccio standard si pone l'obiettivo di condurre a requisiti di fondi propri che meglio riflettono i rischi connessi alle operazioni in derivati (metodologia maggiormente risk-sensitive), riconoscendo allo stesso tempo i vantaggi derivanti dalla compensazione. Il nuovo framework normativo prevede la possibilità di determinare il requisito patrimoniale relativo al Rischio di Controparte con metodologie semplificate a seconda della dimensione dell'operatività in derivati dell'ente (metodo dell'esposizione originaria per dimensione dell'operatività in derivati non superiore al 5% total asset e 100 €/mln e metodo semplificato per dimensione dell'operatività in derivati non superiore al 10% total asset e 300 €/mln). È stata introdotta altresì una nuova modalità di computazione delle esposizioni verso controparti centrali e controparti centrali qualificate.

Alla data di riferimento Banco Desio utilizza per il calcolo del rischio di controparte il metodo standardizzato semplificato.

Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento, per il calcolo del valore dell'esposizione, al metodo del valore corrente previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 7, Sezione I).

Per un'analisi più accurata della metodologia utilizzata per assegnare i limiti definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso una controparte e degli obiettivi di gestione del rischio e delle pertinenti politiche relative al CCR si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637) - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo

		a	b	c	d	e	f	g	h
		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	616	9.545		1.4	15.950	15.950	15.950	5.329
1	SA-CCR (per i derivati)	-	-		1.4	-	-	-	-
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-	-	-	-	-
2a	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			-		-	-	-	-
2b	<i>di cui insieme di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			-		-	-	-	-
2c	<i>di cui da insieme di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti</i>			-		-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					-	-	-	-
5	VaR per le SFT					-	-	-	-
6	Totale 31/12/2021					15.950	15.950	15.950	5.329
	Totale 30/06/2021					18.299	18.299	18.299	6.722

Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	-	-
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)	-	-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)	-	-
4	Operazioni soggette al metodo standardizzato	15.950	522
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-
5	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 31/12/2021	15.950	522
	Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA 30/06/2021	18.299	613

Modello EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizioni	Fattore di ponderazione del rischio											Valore dell'esposizione complessiva
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	13.668	299	-	-	55	-	14.023
7	Imprese	-	-	-	-	-	-	-	1.008	927	-	1.935
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	207.539	-	-	-	-	-	-	-	-	-	207.539
11	Valore dell'esposizione complessiva 31/12/2021	207.539	-	-	-	13.668	299	-	-	1.063	927	223.496
	Valore dell'esposizione complessiva 30/06/2021	-	-	-	-	14.400	601	-	-	2.812	486	18.299

Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		Valore dell'esposizione	RWEA
		a	b
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		534
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
3	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
4	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
5	<i>iii) SFT</i>	-	-
6	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	534
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	Esposizioni verso non QCCP (totale)		-
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	<i>i) derivati OTC</i>	-	-
14	<i>ii) derivati negoziati in borsa</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) insieme di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti</i>	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

Tabella EU SECA: obblighi di informativa qualitativa sulle esposizioni verso la cartolarizzazione

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Nel corso dell'esercizio 2020 la Banca ha effettuato, in un'ottica di diversificazione del proprio portafoglio titoli e alla ricerca di un rendimento interessante, un investimento di Euro 5 milioni in note senior emesse dalla società veicolo Viveracqua con scadenza 2034 aventi come sottostante nr. 6 emissioni obbligazionarie di società operanti nel comparto idrico.

Sempre in un'ottica di diversificazione del proprio portafoglio titoli nel corso del 2021 sono stati effettuati investimenti in tranche senior di cartolarizzazioni di terzi come di seguito:

- Euro 30 milioni riferiti ad un'emissione senior semplice trasparente standardizzata ("STS") di Krypton SPV con sottostante finanziamenti a PMI garantiti da Medio Credito Centrale: alla data del 31 dicembre 2021 l'operazione è ancora in fase di ramp-up e sono stati effettuati versamenti per Euro 21,5 milioni circa;
- Euro 15 milioni riferiti ad un'emissione senior del veicolo P2P Lendit con sottostanti finanziamenti a privati di credito al consumo alla data del 31 dicembre 2021 l'operazione è ancora in fase di ramp-up e sono stati effettuati versamenti per Euro 1,4 milioni circa.

Nel 2020 il Banco ha sottoscritto un titolo (Asset-Backed Security o "ABS")¹⁴ per Euro 50 milioni, emesso da Lumen SPV S.r.l. (società veicolo o "SPV"), avente come attività sottostante finanziamenti a medio lungo termine concessi da Credimi S.p.A. ("Originator") a PMI e assistiti da garanzia del Medio Credito Centrale (MCC) come previsto dal DL 23 dell'8 aprile 2020 (cd DL Liquidità). Nel corso del 2021 è stata sottoscritta un'altra emissione di Lumen con sottostanti finanziamenti della stessa tipologia per ulteriori Euro 50 milioni.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- ottenere un rendimento atteso coerente con il profilo di rischio dell'operazione con sottostante finanziamenti garantiti da Medio Credito Centrale;
- aumentare la clientela con un target in linea con le politiche commerciali e creditizie (geografia, dimensione aziende e perdita attesa del portafoglio);
- avviare un'operatività su canali fintech (portale co-branded) che consenta alla clientela una user experience completamente on-line, semplice e veloce.

Operazioni di cartolarizzazione proprie

Nel corso del 2018 è stata realizzata un'operazione di cartolarizzazione con ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli senior ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS") finalizzata al deconsolidamento di crediti del Gruppo Banco Desio per un controvalore lordo di Euro 1,0 miliardi (l'"Operazione").

L'Operazione è stata strutturata al fine di realizzare il trasferimento significativo del rischio di credito associato ai crediti cartolarizzati ("SRT") ai sensi degli artt. 243 e ss. del Regolamento (UE) n. 575/2013; il portafoglio sofferenze di riferimento, ceduto il 12 giugno 2018 alla società veicolo "2Worlds s.r.l." ("SPV" o "Veicolo") appositamente costituita, è composto da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari erogati da Banco di Desio e della Brianza e da Banca Popolare di Spoleto in favore della clientela "secured", ovvero con rapporti garantiti da ipoteche, ed "unsecured", ovvero con rapporti privi di garanzie reali.

In data 25 giugno 2018 la SPV ha quindi emesso le seguenti classi di titoli ABS (Asset-Backed Securities):

¹⁴ Trattasi di titoli c.d. monotranche convenzionalmente rappresentati tra gli investimenti in cartolarizzazioni per i quali sono sempre disponibili le informazioni circa la composizione del portafoglio sottostante.

- titoli senior pari a Euro 288,5 milioni, corrispondenti al 28,8% del Gross Book Value (GBV) alla data di individuazione dei crediti del 31 dicembre 2017, a cui è stato attribuito il rating “BBB Low” e “BBB” rispettivamente da parte di DBRS Ratings Ltd e Scope Ratings GmbH;
- titoli mezzanine pari a Euro 30,2 milioni a cui è stato attribuito il rating “B Low” e “B” rispettivamente da parte di DBRS Ratings Ltd e Scope Ratings GmbH;
- titoli junior pari a Euro 9,0 milioni, privo di rating.

In data 11 luglio 2018, il Gruppo Banco Desio ha accettato l'accordo definitivo vincolante per la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior, che si è perfezionata in data 23 luglio 2018 mediante il regolamento della transazione stessa e quindi il deconsolidamento delle sofferenze cedute.

In data 3 ottobre 2018 il Gruppo Banco Desio ha ricevuto formale comunicazione che il Ministro dell'economia e delle finanze, con provvedimento del 5 settembre 2018, ha concesso la garanzia dello Stato sui titoli senior emessi dal Veicolo con efficacia sin dalla data di adozione del suddetto provvedimento in quanto risultavano già verificate le condizioni previste dal D.L. 18/2016.

Nel mese di dicembre 2021 il Banco Desio ha altresì preso parte ad un'operazione multi-originator di cartolarizzazione di sofferenze con garanzia di Stato GACS svolta dal team di Cassa Centrale Banca (Buonconsiglio 4). In particolare in data 15 dicembre il Banco ha perfezionato la cessione pro-soluto sotto forma di cartolarizzazione, effettuata ai sensi della Legge 130/1999 (l'“Operazione”), di un portafoglio di posizioni a sofferenza (“NPLs”) con un valore complessivo lordo (“GBV”) pari ad Euro 22,9 milioni, in favore della Società Veicolo “Buonconsiglio 4 S.r.l.” (“SPV” o “Veicolo”).

Al fine di adempiere all'obbligo di retention di cui (i) all'art. 405, par. 1, del Regolamento EU 575/2013 (“CRR”), (ii) all'art. 51, par. 1, del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (“Regolamento AIMFD”) e (iii) all'art. 254 del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (“Regolamento Solvency II”), il Gruppo ha deciso di mantenere un interesse economico netto del valore nominale di ciascuna tranche Junior (circa 7%) e Mezzanine (circa 6%) trasferita a investitori terzi, oltre a mantenere il 100% della tranche Senior, ai sensi dell'art. 405, par. 1, lett. (a), del CRR. Il corrispettivo della cessione, pari ad Euro 4,59 milioni (al lordo degli incassi pari ad Euro 90 mila relativi al periodo 1 agosto 2021 – 1 dicembre 2021, come previsto dal Decreto GACS del 3 agosto 2016, art. 2, comma 1, lett. a), è stato riconosciuto mediante la sottoscrizione da parte di BDB di titoli ABS (“Notes”) emessi dall'SPV il 14 dicembre 2021, a fronte degli NPLs acquistati pro-quota da ciascuna banca cedente. In data 15 dicembre 2021 il Banco di Desio e della Brianza ha sottoscritto l'accordo definitivo vincolante per la cessione da parte delle banche Originator di circa il 94% dei titoli Mezzanine e 93% dei titoli Junior formulato da un investitore istituzionale terzo per un corrispettivo pro-quota di Euro 202.322, incassandone il corrispettivo nella data prevista per il regolamento della transazione dei titoli, ovvero il 17 dicembre 2021. Successivamente al perfezionamento dell'operazione nel mese di dicembre è stata inviata la richiesta al “MEF” per l'ottenimento della garanzia a valere sul titolo senior, il cui iter è ancora in fase di perfezionamento; alla data di predisposizione del presente documento ricorrono già le condizioni per il riconoscimento dell'significant risk transfer dei crediti ceduti a fini prudenziali.

Metodi di calcolo delle esposizioni

Il Gruppo Banco Desio utilizza il “metodo standard” per il calcolo del requisito patrimoniale relativo agli importi delle esposizioni oggetto di cartolarizzazione.

Impatti contabili

Le politiche contabili adottate dal Gruppo Banco Desio in merito al trattamento ed alla contabilizzazione delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti risultano allineate con le previsioni dell'IFRS9 riguardanti la cancellazione di una attività o passività di natura finanziaria (c.d. *derecognition*).

Il principio prevede, in caso di sostanziale trasferimento in capo al cessionario di tutti i rischi e benefici inerenti le poste trasferite, la cancellazione dal bilancio delle attività cedute con la rilevazione in contropartita del corrispettivo incassato e la rilevazione dell'eventuale utile o perdita derivante dalla compravendita.

Nel caso in cui non risultino, invece, soddisfatte le regole del principio IFRS9 il cedente non cancella l'attività dallo stato patrimoniale ma rileva, in contropartita del prezzo incassato, un debito verso il cessionario senza contabilizzare alcun utile o perdita derivante dalla compravendita. Nel caso in analisi delle operazioni di

cartolarizzazione di crediti la mancata cancellazione dall'attivo del cedente di tali poste si determina nel caso in cui l'*originator* cede una parte dei propri crediti alla SPV in contropartita della sottoscrizione dei titoli (almeno quelli di classe inferiore, detti *junior*) emessi da quest'ultima, rimanendo quindi esposto ai rischi e ai benefici connessi alle attività cedute.

Le operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo Banco Desio con riferimento alla cessione di crediti a sofferenza, ad esito della cessione del 95% delle notes *junior* e *mezzanine*, soddisfano le regole previste dagli IAS/IFRS per la *derecognition* e sono state quindi contabilizzate secondo le modalità descritte. In contropartita della cancellazione delle attività cedute la banca ha iscritto i titoli *senior* con garanzia dello stato (valutati al costo ammortizzato) ed il 5% dei titoli *junior* e *mezzanine* (valutati obbligatoriamente al fair value), rilevando la differenza tra gli attivi cancellati ed il corrispettivo ottenuto come perdita da cessione.

L'esposizione in bilancio rappresenta:

- il valore dei titoli *senior*, iscritti nel portafoglio held to collect e rilevati al costo ammortizzato (inclusivo dei costi *upfront* sostenuti e dei ratei da interessi maturati e al netto della perdita attesa – ECL);
- il fair value dei titoli *mezzanine* e *junior* detenuti, iscritti tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			
	L'ente agisce in qualità di cedente							L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore						
	Tradizionali				Sintetiche			Tradizionali			Sintetiche		Tradizionali		Sintetiche			
	STS		Non-STS		di cui SRT		To tale parziale	STS		Non-STS	Sintetiche		To tale parziale	STS		Non-STS	Sintetiche	
1	Totale delle esposizioni																	
	-	-	4.894	4.894	-	-	4.894	-	-	-	-	-	-	125.075	-	125.075		
2	Al dettaglio (totale)																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
4	Carte di credito																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
5	Altre esposizioni al dettaglio																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
6	Ricartolarizzazione																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
7	All'ingrosso (totale)																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	120.092	-	120.092		
8	Prestiti a imprese																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	120.092	-	120.092		
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
10	Leasing e Crediti																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
11	Altre all'ingrosso																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
12	Ricartolarizzazione																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
13	Totale delle esposizioni al 31.12.2021																	
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		

Modello EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore

	a	b	c	d	e	h	i	l	m	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW /deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)		RWEA (per metodo regolamentare)		Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale	
	<20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW / DEDUZIONI	SEC-SA	1250% RW / DEDUZIONI	SEC-SA	1250% RW / DEDUZIONI	SEC-SA	1250% RW / DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni										
	-	-	-	4.894	-	4.023	-	22.812	10.884	357	871
2	Operazioni tradizionali										
	-	-	-	4.894	-	4.023	-	22.812	10.884	357	871
3	Cartolarizzazioni										
	-	-	-	4.894	-	4.023	-	22.812	10.884	357	871
4	Al dettaglio										
	-	-	-	4.894	-	4.023	-	22.812	10.884	357	871
5	<i>di cui STS</i>										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	<i>di cui STS</i>										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Operazioni sintetiche										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Totale delle esposizioni al 31.12.2021										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC4 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	EU-p	EU-q
	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)				Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
	≤20 % RW	DA >20% A 50% RW	DA >50% A 100% RW	DA >100% A <1250% RW	1250% RW / DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW / DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW / DEDUZIONI	SEC-IRBA	SEC-ERBA (COMPRESO IAA)	SEC-SA	1250% RW / DEDUZIONI
1	Totale delle esposizioni																
	69.688	50.404	-	4.982	-	-	-	125.075	-	-	-	41.581	-	-	-	2.836	-
2	Cartolarizzazione tradizionale																
	69.688	50.404	-	4.982	-	-	-	125.075	-	-	-	41.581	-	-	-	2.836	-
3	Cartolarizzazioni																
	69.688	50.404	-	4.982	-	-	-	125.075	-	-	-	41.581	-	-	-	2.836	-
4	Sottostante al dettaglio																
	-	-	-	4.982	-	-	-	4.982	-	-	-	9.862	-	-	-	399	-
5	di cui STS																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	All'ingrosso																
	69.688	50.404	-	-	-	-	-	120.092	-	-	-	31.719	-	-	-	2.437	-
7	di cui STS																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Cartolarizzazione sintetica																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Cartolarizzazioni																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Sottostante al dettaglio																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	All'ingrosso																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Totale delle esposizioni al 31.12.2021																
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale	di cui esposizioni in stato di default	Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
1	Totale delle esposizioni	182.437	-	39
2	Al dettaglio (totale)	182.437	-	39
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	182.437	-	39
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e Crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-
13	Totale 31.12.2021	-	-	-

Le esposizioni cartolarizzate dall'ente fanno riferimento a titoli detenuti nell'ambito di operazioni di cessione di sofferenze con schema GACS; tra le esposizioni in essere figurano Euro 172.542 migliaia riferite ad esposizioni senior con garanzia dello stato, totalmente garantite e conseguentemente non ricomprese nelle tabelle precedenti.

12. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 15 reg. 2021/637)

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione sono determinati secondo il metodo standard così come definito dalla normativa di vigilanza. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi. Nell'ambito di tale scelta metodologica il Gruppo fa riferimento a quanto previsto dalla normativa (Circ. n. 285/13 Parte Seconda – Capitolo 9, Sezione I).

Per un'analisi più accurata delle strategie e dei processi di gestione del rischio di mercato, della struttura e dell'organizzazione della funzione di gestione del rischio e dei rapporti tra le funzioni di gestione del rischio di credito, di controllo del rischio, di controllo della conformità e di audit interno si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637) - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		a
		RW EA
	Prodotti outright	
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	9.473
2	Rischio azionario (generico e specifico)	1.864
3	Rischio di cambio	-
4	Rischio di posizioni in merci	-
	Opzioni	
5	Metodo semplificato	-
6	Metodo delta plus	-
7	Metodo di scenario	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-
9	Totale 31/12/2021	11.337
	Totale 30/06/2021	12.309

13. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

Ai fini della misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, il Gruppo, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato secondo quanto definito dall'Art. 316 del regolamento UE 575/2013. Tale indicatore è rappresentato dal margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

Per un'analisi più accurata su obiettivi e politiche di gestione del rischio operativo si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2021/637) - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

		a b c			d	e
		Indicatore rilevante				
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
Attività bancarie					Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	409.809	376.662	433.407	60.994	762.424
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	-	-	-	-	-
3	Soggette al metodo TSA	-	-	-		
4	Soggette al metodo ASA	-	-	-		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	-	-	-	-	-

14. Informativa sulla politica di remunerazione (art. 17 reg. 2021/637)

Informazioni qualitative

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

a) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nome e cognome	Ruolo
Stefano Lado	Presidente
Tommaso Cartone	Vice Presidente (dimissionario dal 17.12.2021)
Alessandro Decio	Amministratore Delegato e Direttore Generale
Graziella Bologna	Amministratore
Valentina Casella	Amministratore
Ulrico Dragoni	Amministratore
Cristina Finocchi Mahne	Amministratore
Agostino Gavazzi	Amministratore
Tito Gavazzi	Amministratore
Giulia Pusterla	Amministratore
Laura Tulli	Amministratore
Egidio Gavazzi (fino al 19/6)	Amministratore
Gerolamo Giuseppe Gavazzi (dal 4/10)	Amministratore

COMITATO REMUNERAZIONE

Valentina Casella	Presidente Comitato Remunerazione
Laura Tulli	Componente Comitato Remunerazione
Ulrico Dragoni	Componente Comitato Remunerazione

Numero di riunioni anno 2021: 9 (alcune in seduta congiunta con il Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità)

Consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

La società Willis Towers Watson nell'anno 2021 è stata incaricata, su incarico dell'AD/DG, per assistenza nella definizione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti.

Descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi.

La politica di remunerazione è definita in due macro- tipologie: una destinata al personale più rilevante e l'altra al restante personale. Nell'ambito dei potenziali beneficiari, si distinguono specifiche previsioni con target bonus differenziati in base al ruolo delle risorse coinvolte (più alti per coloro che rientrano tra le "principali linee di business")

Descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente.

Le categorie di personale che hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente sono quelle che vengono annualmente individuate coerentemente alle disposizioni vigenti, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi, e corrispondono, oltre ai componenti del CdA, all'Amministratore Delegato/Direttore Generale, ai

Responsabili delle Direzioni di Sede, ai responsabili delle funzioni di controllo ed a coloro che rivestono ruoli rientranti tra i criteri qualitativi e quantitativi di identificazione del PPR.

b) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate

La politica di remunerazione 2021 prevede che i sistemi di remunerazione adottati siano, nell'interesse di tutti gli stakeholders e nel rispetto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, allineati con la strategia e gli obiettivi aziendali sostenibili nel lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi che possano determinare l'insorgere di conflitti di interesse ed indurre ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Allo stesso tempo, in considerazione dello scenario macroeconomico e della raccomandazione da parte di Banca d'Italia di un approccio moderato, ragionevole e proporzionato alla luce della situazione attuale, anche per il 2021 è stato confermato un approccio estremamente prudentiale alla politica di remunerazione variabile.

In considerazione dell'approvazione del nuovo Piano Industriale nel mese di dicembre 2020, la Politica in materia di remunerazione per il 2021 ha definito gli obiettivi del sistema incentivante in modo strettamente integrato con le azioni di Piano in un'ottica di medio-lungo termine, bilanciando aspetti economico-finanziari e azioni strategiche coerenti con la responsabilità sociale che contraddistingue il Gruppo.

In sintesi, le principali novità introdotte nella Relazione sulla Remunerazione 2021 rispetto alla politica di remunerazione approvata dagli azionisti nel 2020 riguardano:

- Definizione di una scheda obiettivi articolata in una macro area Economico-Finanziaria (Creazione del Valore e Gestione del Rischio) ed una macro area correlata all'Attivazione delle Diretrici di Piano Strategico e di specifiche iniziative.
- Formalizzazione di un approccio alla definizione del Bonus Pool complessivo "top-down" strettamente correlato al livello di Rorac rispetto al budget, quale ulteriore rafforzamento dell'allineamento tra sistema complessivo di remunerazione variabile e risultati reddituali che tengono conto dei rischi assunti, in aggiunta alla solidità patrimoniale e liquidità.
- Progressiva estensione del sistema incentivante ai diversi responsabili di area, al fine di sostenere l'allineamento tra l'azione individuale e gli obiettivi strategici e rafforzare il senso di squadra nella realizzazione degli obiettivi aziendali.
- In coerenza con la responsabilità sociale che caratterizza la strategia di lungo termine del Gruppo, sono esplicitati gli obiettivi ESG perseguiti, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale e a politiche di gestione inclusive.

La politica, predisposta con il contributo delle funzioni aziendali interessate sotto il coordinamento della Direzione Risorse, è stata preventivamente sottoposta al vaglio del Comitato per la Remunerazione, quindi approvata dal Consiglio di Amministrazione per poi essere sottoposta al voto assembleare ad aprile.

Informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

Ad inizio anno sono stati definiti criteri di valutazione delle performance dei singoli, incentrati su elementi quali/quantitativi, formalizzati in una scheda obiettivi articolata in una macro area Economico-Finanziaria (Creazione del Valore e Gestione del Rischio) ed una macro area correlata all'Attivazione delle Diretrici di Piano Strategico e di specifiche iniziative.

Per ogni KPI sono stati preventivamente attribuiti specifici target da raggiungere ed è stato identificato *ex ante* l'Organo che ne effettua la valutazione.

Il bonus può essere ridotto, fino all'azzeramento (*malus*), in caso di azioni disciplinari o evidenze di non conformità per attività di eccessiva assunzione dei rischi, mancato rispetto disposizioni di legge, o statutarie o del codice etico, di condotta oppure violazione di regolamenti interni e/o esterni da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o la clientela (così come definita dal Consiglio di Amministrazione) incluso il divieto di avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare l'allineamento al rischio.

La Banca procede attraverso azioni di restituzione (*clawback*), in tutto o in parte, per la remunerazione variabile già erogata e l'interruzione delle componenti differite in caso di evidenza entro 5 anni dalla maturazione della remunerazione variabile o dal pagamento della stessa, di comportamenti del personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- violazione di codici etici o di condotta, e/o regolamenti interni o esterni da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazioni delle norme del Testo Unico della Finanza che riguardano gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;
- nonché comportamenti da cui siano derivate sanzioni disciplinari (dalla sospensione dal servizio al licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo);
- limitatamente all'Amministratore Delegato/Direttore Generale e ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche, nel caso in cui, a seguito del restatement del Bilancio, il superamento delle condizioni che sottendono la componente incentivante (condizioni d'accesso e/o obiettivi) non sia confermato.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari e vengono attivate tenendo altresì conto dei profili di natura contributiva e fiscale in materia.

Riesame la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione; —

Nel corso del 2021 la Relazione sulla Politica di Remunerazione e sui Compensi Corrisposti è stata riesaminata dagli Organi Sociali per allinearla alle nuove normative e alle best practice di settore.

In sintesi, le principali novità introdotte nella Relazione sulla Remunerazione 2021 rispetto alla politica di remunerazione approvata dagli azionisti nel 2020 riguardano:

- Definizione di una scheda obiettivi articolata in una macro area Economico-Finanziaria (Creazione del Valore e Gestione del Rischio) ed una macro area correlata all'Attivazione delle Diretrici di Piano Strategico e di specifiche iniziative.
- Formalizzazione di un approccio alla definizione del Bonus Pool complessivo "top-down" strettamente correlato al livello di Rorac rispetto al budget, quale ulteriore rafforzamento dell'allineamento tra sistema complessivo di remunerazione variabile e risultati reddituali che tengono conto dei rischi assunti, in aggiunta alla solidità patrimoniale e liquidità.
- Progressiva estensione del sistema incentivante ai diversi responsabili di area, al fine di sostenere l'allineamento tra l'azione individuale e gli obiettivi strategici e rafforzare il senso di squadra nella realizzazione degli obiettivi aziendali.
- In coerenza con la responsabilità sociale che caratterizza la strategia di lungo termine del Gruppo, sono esplicitati gli obiettivi ESG perseguiti, con particolare riferimento alla sostenibilità ambientale e a politiche di gestione inclusive.

Informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla.

Il personale delle funzioni di controllo, con particolare riferimento al personale più rilevante, percepisce una remunerazione fissa di importo adeguato, tale da compensare la limitazione di remunerazione variabile attribuibile, in relazione alla performance, che comunque deve essere indipendente da parametri legati alla redditività (per questo personale, infatti, il cancello di redditività è limitato ad un risultato economico positivo e non sono previsti indicatori collegati alle attività controllate nell'ambito della scheda obiettivi individuale). Inoltre, per questa categoria di personale la Banca ha definito percentuali di target bonus più prudenti rispetto ai limiti di vigilanza.

Politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Non sono state previste né erogate somme a titolo di remunerazione variabile garantita.

Il Gruppo Banco Desio adotta i seguenti criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica:

A) per tutto il personale

il limite al compenso è stabilito in 2 annualità di remunerazione fissa. Per il personale assunto con contratto di lavoro subordinato, l'eventuale definizione di un compenso per la cessazione del rapporto di lavoro determinato nei limiti sopra citati, è da intendersi ad integrazione dell'indennità sostitutiva del preavviso e sostitutivo delle possibili applicazioni aggiuntive disciplinate dal CCNL;

l'importo complessivo erogato ad una singola risorsa non può in ogni caso eccedere il limite di 1,5 milioni di euro, il relativo ammontare è soggetto a *claw back*;

i compensi eventualmente erogati sono soggetti alle medesime regole di *malus* e *claw back* previste per la remunerazione variabile, in particolare, la Banca si attiva per la restituzione degli importi erogati in caso di accertamento, entro 5 anni dal pagamento della componente immediata oppure della componente differita, di comportamenti posti in essere dai dipendenti, amministratori o collaboratori beneficiari dei medesimi in costanza del rapporto di lavoro, in violazione di norme o regolamenti interni od esterni, che abbiano comportato per la Banca una perdita considerata "significativa", di violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della Banca e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art. 53 commi 4 e ss. del TUB), di violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e di comportamenti fraudolenti e di colpa grave, con riferimento ai Dirigenti con Responsabilità Strategica, in caso di dati afferenti i Gate o condizioni di vesting che si siano rivelati in seguito manifestamente errati.

B) per il personale più rilevante, in aggiunta ai criteri indicati sub A)

l'importo viene determinato tenendo conto anche dei risultati individuali del singolo e delle condizioni di liquidità, patrimoniali e reddituali della Banca;

con riferimento a professionalità con caratteristiche particolarmente rilevanti, tali per cui la risoluzione del rapporto possa determinare rischi, la Banca si riserva di definire, volta per volta, patti di non concorrenza che prevedano il riconoscimento di un corrispettivo commisurato alla durata e all'ampiezza del vincolo derivante dal patto stesso a valle della conclusione del rapporto di lavoro e/o cessazione della carica.

Coerentemente con le previsioni regolamentari, se i relativi corrispettivi sono definiti nel limite di un'annualità della remunerazione fissa, gli stessi non sono soggetti alla verifica dell'allineamento con i risultati complessivi della Banca, performance individuali oppure durata del rapporto di lavoro né alle regole relative all'articolazione del pagamento, con particolare riferimento al differimento, *malus* e articolazione tra contanti e strumenti finanziari;

“i *Golden Parachutes*” sono inclusi nel calcolo dell’incidenza della remunerazione variabile rispetto alla remunerazione fissa dell’ultimo anno di rapporto di lavoro o di permanenza della carica, con l’eccezione di:

Importi pattuiti e riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che, per ciascun anno di durata del patto, non eccede l’ultima annualità di remunerazione fissa;

Importi pattuiti e riconosciuti nell’ambito di un accordo tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale definiti moltiplicando

2 mensilità per i Risk Takers

6 mensilità per le funzioni di controllo

della retribuzione globale annua (remunerazione annua lorda dell’ultimo anno con l’aggiunta della media degli importi riconosciuti a titolo di sistema incentivante annuale, sia essa up-front o differita, nei precedenti due anni) per il numero di anni di anzianità

in ogni caso nell’ambito dell’importo massimo definito dall’Assemblea.

l’importo verrà corrisposto con le modalità previste per la remunerazione variabile del personale Risk Taker (differimento, correlazione all’andamento del titolo azionario per i soggetti non appartenenti alle funzioni di controllo, *malus, claw back*).

per il personale più rilevante assunto con contratto di lavoro subordinato, le modalità di erogazione previste per la remunerazione variabile del personale più rilevante Risk Taker, valgono per la quota del compenso eventualmente eccedente il preavviso calcolato secondo quanto previsto dal CCNL e per l’importo del PNC che eccede l’ultima annualità di remunerazione fissa.

C) per il restante personale, in aggiunta ai criteri generali indicati sub A):

gli importi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro sono inclusi nel calcolo dell’incidenza della remunerazione variabile rispetto alla remunerazione fissa dell’ultimo anno di rapporto di lavoro o di permanenza della carica, con l’eccezione di:

gli importi pattuiti e riconosciuti nell’ambito di un accordo tra la banca e il personale, in qualunque sede raggiunto, per la composizione di una controversia attuale o potenziale definiti moltiplicando

2 mensilità della retribuzione globale annua (remunerazione annua lorda dell’ultimo anno con l’aggiunta della media degli importi riconosciuti a titolo di componente di incentivazione monetaria negli ultimi due anni) per il numero di anni di anzianità

in ogni caso nell’ambito dell’importo massimo definito dall’Assemblea.

Con riferimento a professionalità con caratteristiche particolarmente rilevanti, tali per cui la risoluzione del rapporto possa determinare rischi, la Banca si riserva di definire, volta per volta, in permanenza di rapporto di lavoro oppure in vista o in occasione della risoluzione del rapporto di lavoro, patti di non concorrenza che prevedano il riconoscimento di un corrispettivo commisurato alla durata e all’ampiezza del vincolo derivante dal patto stesso a valle della conclusione del rapporto di lavoro e/o cessazione della carica.

Se i corrispettivi relativi ai patti di non concorrenza sono definiti nel limite di un’annualità della remunerazione fissa, gli stessi non sono soggetti al limite al rapporto variabile/fisso, come definito dalle presenti disposizioni.

Se i corrispettivi relativi ai patti di non concorrenza sono definiti per un ammontare complessivo che supera il limite di un’annualità della remunerazione fissa, gli stessi sono considerati remunerazione variabile e la relativa attribuzione ed erogazione è soggetta alla verifica del rispetto delle condizioni patrimoniali e di liquidità del Gruppo e concorrono alla definizione del limite della remunerazione variabile

rispetto alla remunerazione fissa. In tal caso, in via eccezionale, tale limite può derogare l'incidenza dell'1:1 in ogni caso entro un massimo del 2:1.

Resta salvo quanto previsto dalla circolare 285 paragrafo 2.2.3 "Deroghe" punto 1 per quanto riguarda gli incentivi agli esodi.

c) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

Il sistema di incentivazione della Banca è strutturato in modo tale che la determinazione della remunerazione variabile tenga in considerazione i rischi attuali e futuri attraverso diversi meccanismi, tutti definiti nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework.

In primis, l'erogazione della remunerazione variabile sia per il "personale più rilevante" che per il restante personale è prevista solo qualora vengano rispettati le condizioni di accesso al sistema (i cosiddetti obiettivi "cancello").

A tal fine gli indicatori di rischio presi in considerazione sono i principali indicatori relativi alla patrimonializzazione ed alla liquidità che, in totale coerenza con quanto stabilito nel Risk Appetite Framework della Banca, devono attestarsi ad un livello superiore alla soglia di tolleranza definita per ciascuno di essi.

Più in dettaglio, si considerano il CeT1 ed il Total Capital Ratio, per quanto riguarda patrimonializzazione, e il Liquidity Coverage Ratio (LCR) e l'indice di Liquidità Strutturale interno per quanto riguarda la liquidità.

Oltre a ciò, il sistema adottato dalla Banca prevede un approccio alla definizione del Bonus Pool complessivo "top-down", strettamente correlato al livello di Rorac rispetto al budget, quale ulteriore rafforzamento dell'allineamento tra sistema complessivo di remunerazione variabile e risultati reddituali che tengono conto dei rischi assunti, in aggiunta alla solidità patrimoniale e liquidità.

Infatti, per quanto concerne la determinazione dei bonus dei PPR della Capogruppo, escluse le funzioni di controllo, il sistema incentivante è attivato solo ove si raggiunga un livello di Rorac almeno pari all'80% del target Rorac previsto a budget e, in caso si verifichi questa condizione, il bonus pool per il personale più rilevante è determinato in funzione del Rorac conseguito secondo una predeterminata correlazione.

d) I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

La politica di remunerazione definita dal Gruppo per il personale più rilevante ha previsto un rapporto di 1:1 tra le componenti fissa e variabile della remunerazione per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni di controllo, mentre per le risorse appartenenti alle funzioni di controllo il limite è stato fissato in un rapporto di 1/3.

Per il c.d. "restante personale" la politica di remunerazione stabilisce un limite della componente di incentivazione monetaria erogabile del 40% rispetto alla remunerazione fissa. L'intera remunerazione variabile deve comunque rientrare nel limite massimo 1:1.

e) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: — un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; — un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; — informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; — informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".

Il sistema di remunerazione è strettamente collegato alle performance. In particolare:

si attiva anzitutto al raggiungimento da parte del Gruppo di determinati traguardi consolidati (obiettivi “cancello” di liquidità, patrimoniale e di redditività);

per il “personale più rilevante”, escluse le funzioni di controllo, prevede un bonus pool che può variare (sia in aumento che in riduzione) in funzione del conseguimento degli obiettivi in termini di rapporto tra Risultato Netto Rettificato e Capitale Assorbito¹⁵ (RORAC), collegando quindi strettamente i risultati del Gruppo corretti per i rischi assunti e il bonus erogato; il sistema di attiva solo ad un livello di Rorac pari almeno all'80% del Rorac previsto a budget

per il restante personale, prevede l'identificazione di un bonus pool calcolato in percentuale sull'utile ante imposte (in un'ottica di autofinanziamento);

prevede una scheda obiettivi che bilancia gli obiettivi di creazione del valore e gestione del rischio e gli obiettivi collegati alle azioni di piano e alla creazione di valore sostenibile per i diversi stakeholders, con una soglia minima di performance individuale per poter accedere al bonus pari all'80%;

per il personale più rilevante, il sistema prevede un differimento del 60% del bonus maturato di 2 anni, la relativa erogazione è soggetta a condizioni patrimoniali, di liquidità e di redditività e legata all'andamento del titolo azionario. Il bilanciamento della retribuzione variabile tra quota corrisposta per cassa e quota corrisposta in strumenti finanziari è assicurato dalla correlazione prevista dal sistema tra determinazione degli importi differiti e l'andamento del titolo ordinario, in virtù di un meccanismo di indicizzazione, coerentemente con le previsioni del 25mo agg.to della Circolare 285 per le Banche c.d. “intermedie”.

f) Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: — un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; — informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); — se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.

Una volta definito l'importo del bonus, nei limiti e secondo i target definiti e tenuto conto del bonus pool complessivamente maturato, questo viene erogato, in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia, secondo lo schema seguente.

¹⁵ Il “capitale assorbito” è calcolato secondo le metodologie ed i criteri sviluppati nel documento ICAAP.

T	t+1	t+2	t+3
Anno di competenza economica del premio maturato	40% <u>Erogazione del premio</u>	30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+1:</u> -Patrimoniale -Liquidità -Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo <u>Erogazione del premio</u> <i>corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+2 con un corridor del +/- 20%.</i>	30% <u>Sottoposto a verifica cancelli esercizio t+2:</u> -Patrimoniale -Liquidità - Risultato consolidato rettificato dell'operatività corrente al lordo delle imposte positivo <u>Erogazione del premio</u> <i>corretto per la variazione del prezzo del titolo tra t+1 e t+3 con un corridor del +/- 20%</i>

Gli importi differiti all'esercizio "t+2" e "t+3" vengono corretti per la variazione del prezzo del titolo ordinario BDB tra l'esercizio "t+1" e la data di erogazione, con un corridor del +/- 20%.

Con riferimento alle informazioni richieste dall'art. 114 bis del D. Lgs. 58/1998 si specifica che l'ammontare del bonus differito potrà incrementarsi o ridursi, sino ad un massimo del +/- 20%, sulla base dell'andamento di Borsa del titolo ordinario del Banco Desio nell'arco temporale intercorrente tra la maturazione del bonus e l'epoca di differimento.

Il riferimento di prezzo, ai fini del Piano di Incentivazione per il Management Banco Desio, è costituito, per ciascun esercizio, dalla media del prezzo di Borsa del titolo ordinario Banco Desio e della Brianza Spa dei 30 gg antecedenti la data di approvazione del bilancio dell'esercizio precedente.

Il sistema incentivante, infine, è soggetto, come per le componenti variabili del restante personale più rilevante, a clausole di *Malus* e *Claw back* Il bonus può essere ridotto, fino all'azzeramento (malus), in caso di azioni disciplinari o evidenze di non conformità per attività di eccessiva assunzione dei rischi, mancato rispetto disposizioni di legge, o statutarie o del codice etico, di condotta oppure violazione di regolamenti interni e/o esterni da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o la clientela (così come definita dal Consiglio di Amministrazione) incluso il divieto di avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazione sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare l'allineamento al rischio. La Banca procede attraverso azioni di restituzione (*clawback*), in tutto o in parte, per la remunerazione variabile già erogata e l'interruzione delle componenti differite in caso di evidenza entro 5 anni dalla maturazione della remunerazione variabile o dal pagamento della stessa, di comportamenti del personale che abbia determinato o concorso a determinare:

- violazione di codici etici o di condotta, e/o regolamenti interni o esterni da cui è derivata una perdita significativa per la Banca o la clientela;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'art. 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del Testo Unico Bancario o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- violazioni delle norme del Testo Unico della Finanza che riguardano gli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca;

- nonché comportamenti da cui siano derivate sanzioni disciplinari (dalla sospensione dal servizio al licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo);
- limitatamente all'Amministratore Delegato/Direttore Generale e ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche, nel caso in cui, a seguito del restatement del Bilancio, il superamento delle condizioni che sottendono la componente incentivante (condizioni d'accesso e/o obiettivi) non sia confermato.

Tali previsioni sono indipendenti rispetto a eventuali profili risarcitori o disciplinari e vengono attivate tenendo altresì conto dei profili di natura contributiva e fiscale in materia.

g) La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: — informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.

Le componenti variabili della remunerazione sono bilanciate tra una parte (40%) erogata in contanti nell'esercizio "t+1" ed una (60%) differita in due anni ("t+2" e "t+3").

Gli importi differiti vengono corretti per la variazione del prezzo del titolo ordinario BDB tra l'esercizio "t+1" e la data di erogazione, con un corridor del +/- 20%.

L'ammontare del bonus differito potrà quindi incrementarsi o ridursi, sino ad un massimo del +/- 20%, sulla base dell'andamento di borsa del titolo ordinario del Banco Desio nell'arco temporale intercorrente tra la maturazione del bonus e l'epoca di differimento.

Il riferimento di prezzo, ai fini del Piano di Incentivazione per il Management Banco Desio, è costituito, per ciascun esercizio, dalla media del prezzo di Borsa del titolo ordinario Banco Desio e della Brianza Spa dei 30 gg antecedenti la data di approvazione del bilancio dell'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la definizione degli obiettivi individuali, al fine di collegare i bonus maturati anche alla performance e agli obiettivi conseguiti a livello di funzione aziendale e individualmente, ciascuna risorsa interessata riceve annualmente una scheda obiettivi comprensiva di obiettivi individuali quali-quantitativi.

Le schede obiettivo sono strutturate in aree strategiche di performance quantitative (creazione di valore e gestione del rischio) e qualitative (attivazione direttrici di Piano strategico e implementazione iniziative), al fine di bilanciare elementi qualitativi e quantitativi e assicurare un'ottica di medio/lungo periodo.

h) A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza.

Cfr. tabelle successive.

i) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. — Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

La politica di remunerazione definita dal Gruppo per il 2021 ha previsto una soglia di materialità pari ad Euro 30.000 in corrispondenza della quale la remunerazione variabile viene corrisposta in contanti, up front, senza differimento.

La deroga in questione si basa sull'articolo 94 paragrafo 3 lettera b). I membri del personale più rilevante ai quali è stata applicata la regola sono stati pari a n.8 per una remunerazione fissa e variabile di seguito rappresentata

Deroga per applicazione soglia di materialità	
numero PPR per cui si è applicata la deroga	8
remunerazione fissa	€ 791.941
remunerazione variabile	€ 144.953

Informazioni Quantitative¹⁶

Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione e fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	15	6	10	8
2		Remunerazione fissa complessiva	1.685.812	1.179.149	1.699.836	1.028.107
3		Di cui in contanti	1.685.812	1.179.149	1.699.836	1.028.107
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	1	2	10	8
10		Remunerazione variabile complessiva	19.000	482.934	500.169	154.816
11		Di cui in contanti	19.000	203.445	264.190	135.334
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	279.489	235.979	19.482
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		1.704.812	1.662.083	2.200.005	1.182.923

* Nella remunerazione variabile è stato utilizzato il dato ad oggi disponibile del Premio aziendale ex art.48 CCNL (erogato nell'anno 2021 di competenza dell'anno 2020)

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Informativa non applicabile.

¹⁶ Le tabelle della presente sezione sono redatte in unità di euro.

Modello EU REM3: remunerazione differita

		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione	30.000	15.000	15.000			-340	14.660	
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	30.000	15.000	15.000			-340	14.660	
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	57.184	10.413	46.771			-236	10.177	
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	57.184	10.413	46.771			-236	10.177	
13	Altri membri dell'alta direzione	113.478	47.379	66.099			-316	47.063	
14	In contanti	85.578	33.429	52.149				33.429	
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	27.900	13.950	13.950			-316	13.634	
19	Altri membri del personale più rilevante	41.546	20.773	20.773			-250	20.523	
20	In contanti	19.452	9.726	9.726				9.726	
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	22.094	11.047	11.047			-250	10.797	
25	Importo totale	242.208	93.565	148.643			-1.142	92.423	

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

Informativa non applicabile.

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'in-vestimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										39
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	15	6	21							
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					4	1	5			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante					5			3		
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	1.704.812	1.662.083	3.366.895		1.710.108	139.399	1.096.435	436.986		
6	Di cui remunerazione variabile	19.000	482.934	501.934		394.415	38.196	193.365	29.009		
7	Di cui remunerazione fissa	1.685.812	1.179.149	2.864.961		1.315.693	101.203	903.070	407.977		

* Nella remunerazione variabile è stato utilizzato il dato ad oggi disponibile del Premio aziendale ex art.48 CCNL (erogato nell'anno 2021 di competenza dell'anno 2020)

15. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 18 reg. 2021/637)

Tabella EU AE4: informazioni descrittive di accompagnamento

Il Gruppo impegna una quota delle proprie attività come forma di garanzia per le seguenti finalità:

- operazioni di finanziamento garantito;
- accesso a strumenti di Banca Centrale;
- contratti di garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione.

Le tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti nel bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni accesso a strumenti di Banca Centrale.

I crediti, che rappresentano circa il 75,7% degli attivi impegnati, sono posti a garanzia della seguente operatività:

- emissioni di covered bond sul mercato;
- accesso a strumenti di Banca Centrale Europea.

In particolare a fronte delle operazioni di rifinanziamento TLTRO III per Euro 3,85 miliardi presso la Banca Centrale Europea le garanzie fornite sono costituite da finanziamenti A.Ba.Co. e da titolo di debito.

Modello EU AE1 - Attività vincolate e non vincolate

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	5.956.853	4.361.050			11.532.984	3.359.535	
030	Strumenti rappresentativi di capitale	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	81.611	-	81.472
040	Titoli di debito	Titoli di debito	1.507.116	1.507.116	1.524.222	1.524.222	2.061.246	1.477.555	2.085.367
050	di cui obbligazioni garantite	di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	8.011	8.011	8.155
060	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-	277.480	-	291.666
070	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	1.499.150	1.499.150	1.516.236	1.516.236	1.228.491	1.227.757	1.255.048
080	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	3.285	3.294	3.297	3.297	776.798	214.307	803.602
090	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	-	52.648	34.858	52.875
120	Altre attività	Altre attività	4.508.770	2.901.115			9.438.348	1.850.798	
	Attività dell'ente che pubblica l'informativa 31/12/20	Attività dell'ente che pubblica l'informativa	4.026.323	n.d.			10.915.464	n.d.	

Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		010	di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA
			030		060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa	-	-	-	14.305.179
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	168.930
160	Titoli di debito	-	-	-	221.513
170	<i>di cui obbligazioni garantite</i>	-	-	-	-
180	<i>di cui cartolarizzazioni</i>	-	-	-	-
190	<i>di cui emessi da amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	120.187
200	<i>di cui emessi da società finanziarie</i>	-	-	-	88.323
210	<i>di cui emessi da società non finanziarie</i>	-	-	-	12.197
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	20.006
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	13.894.708
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie	-	-	-	-
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			-	-
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL	5.956.853	582.204		
	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE 31/12/2020	4.026.323	n.d.		

Modello EU AE3: fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	4.888.340	5.956.853
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate 31/12/2020	3.120.427	4.026.323

16. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informazioni qualitative

Ai fini della disciplina di vigilanza regolamentare il Gruppo utilizza le metodologie di calcolo previste dalla normativa di riferimento, Circolare n. 285 del 2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e C-bis) e rispettando i criteri definiti dagli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02).

Per determinare l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario il Gruppo misura i potenziali impatti sia sul valore economico sia sul margine d'interesse, considerando diversi scenari di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti, secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza e rispettando i criteri definiti dagli orientamenti EBA con l'applicazione del floor minimo al tasso post shock.

In coerenza con la propria appartenenza alla classe regolamentare 2, il Gruppo adotta un approccio che incorpora alcune evoluzioni rispetto all'applicazione della metodologia semplificata proposta dalla Circolare n. 285.

Le principali ipotesi di modellizzazione si riferiscono sull'utilizzo dei dati gestionali, eseguito sulla base delle risultanze del modello interno di repricing gap e sull'applicazione di un modello statistico-comportamentale per le poste prive di scadenza contrattuale.

Informazioni quantitative

La sensitivity di valore economico è calcolata applicando gli shock dei tassi di interesse così come definiti dagli orientamenti EBA (ABE/GL/2018/02), riferiti solamente alla divisa euro dato che le altre valute non sono rilevanti:

- shock al rialzo parallelo (+200bp);
- shock al ribasso parallelo (-200bp);
- steepener shock (discesa dei tassi a breve e rialzo dei tassi a lungo);
- flattener shock (rialzo dei tassi a breve e discesa dei tassi a lungo);
- shock up dei tassi a breve;
- shock down dei tassi a lungo.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione della variazione di valore economico per ogni shock di tasso; sono esposti i valori al 30/06/21 per coerenza con l'evoluzione del modello intervenuto nel primo semestre dell'anno.

(dati in €mln)	Variazione del Valore Economico	
	31/12/2021	30/06/2021
Shock di tasso		
<i>shock al rialzo parallelo (+200bp;</i>	-132,493	-92,183
<i>shock al ribasso parallelo (-200bp)</i>	48,854	28,882
<i>steepener shock</i>	-113,326	-94,327
<i>flattener shock;</i>	100,074	84,978
<i>shock up dei tassi a breve</i>	60,352	58,388
<i>shock down dei tassi a lungo</i>	-5,919	-4,902

La banca è strutturalmente esposta al rischio di rialzo dei tassi nella prospettiva della sensitivity di valore economico. Tale esposizione è aumentata, nel corso del 2021 principalmente per la diminuzione della raccolta

a tasso fisso a MLT a seguito della naturale scadenza in assenza di rinnovo, per lo slittamento nelle fasce temporali più ravvicinate delle operazioni TLTRO e dei covered bond emessi con l'avvicinarsi delle scadenze naturali e l'aumento degli attivi a tasso fisso su scadenze più lunghe, quali strumenti finanziari e rateali. L'esposizione al rischio si mantiene nei limiti definiti dalla normativa di vigilanza prudenziale (Circolare n. 285 del 2013).

La sensitivity del margine di interesse è calcolata su orizzonte annuale in ipotesi di bilancio costante, partendo dall'effettiva data di riprezzamento fino alla fine del periodo di simulazione, con l'applicazione degli shock dei tassi di interesse prudenziali previsti dalla normativa, solo la divisa euro è materiale dato che le altre valute non sono rilevanti:

- shock al rialzo parallelo (+200bp);
- shock al ribasso parallelo (-200bp);

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione della variazione di valore economico per ogni shock di tasso.

<i>(dati in €mln)</i>	<i>Variazione del margine di interesse</i>
Shock di tasso	31/12/2021
<i>shock al rialzo parallelo (+200bp)</i>	68,890
<i>shock al ribasso parallelo (-200bp)</i>	-17,231

La banca è strutturalmente esposta al rischio di ribasso dei tassi, nella prospettiva del margine d'interesse.

17. Moratorie concesse e nuove erogazioni soggette a schemi di garanzia pubblica nel contesto Covid-19 (EBA/GL/2020/07)

L'emergenza sociale ed economica determinata dal Covid-19 ha comportato la necessità di una gestione proattiva del rischio di credito. A tal fine sono state intraprese una serie di iniziative volte a fornire sostegno alla clientela e a monitorare il rischio di portafoglio.

Nel comprendere il forte impatto economico della diffusione del virus sulle persone e sulle aziende, in coerenza con i nostri valori di banca del territorio, vicina a famiglie e imprese, il Gruppo nell'esercizio 2020 ha prontamente intraprese azioni a supporto della clientela, tra cui: estensione dell'Accordo per il Credito 2019 – ABI in favore delle imprese, azioni a supporto della clientela imprese e consumatori quali sospensione della quota capitale dei mutui per 6 o 12 mesi, gratuità delle commissioni di rinegoziazione ove previste, nessuna variazione dei tassi ed oneri applicati, non obbligatorietà dell'allungamento della copertura assicurativa scoppio-incendio per i mutui ipotecari e fondiari. Il Gruppo ha poi aderito e promosso le misure di sostegno previste con i Decreti-legge "Cura Italia" del 17 marzo 2020 e Decreto-legge "Liquidità" dell'8 aprile 2020, proseguendo tale azione nel corso del presente esercizio.

Tutte le operazioni creditizie effettuate dalla Banca per effetto dell'emergenza sanitaria sono state opportunamente codificate al fine di poter governare e monitorare le azioni di gestione.

Nel complesso, sino alla data del 31 dicembre 2021, il Gruppo Banco Desio ha concesso:

- a) finanziamenti fino a 30 mila euro assistiti al 100% dal Fondo di Garanzia per le PMI (art.13 del DL Liquidità) pari a 15 mila rapporti per un ammontare di circa 0,3 miliardi di euro,
- b) finanziamenti per oltre 30 mila euro assistiti fino al 90% dal Fondo di Garanzia per le PMI (art.13 del DL Liquidità) pari a circa 8 mila rapporti per un ammontare di circa 2,1 miliardi di euro,
- c) finanziamenti assistiti da garanzia Sace per le imprese Corporate per euro 156 milioni.

A partire dall'inizio della pandemia, il Gruppo Banco Desio ha inoltre deliberato moratorie ex lege, ABI/Assofin e concesse dalla banca extra decreto ed extra associative per oltre 2,9 miliardi di euro (circa 23 mila rapporti); alla data del 31 dicembre 2021 risultano ancora attive moratorie per circa 0,6 miliardi di euro, in prevalenza riconducibili a moratorie ex lege (Art. 56 del Decreto Liquidità), la cui ripresa del regolare ammortamento è in larga parte prevista nei primi mesi del 2022.

Le operazioni di concessione/sospensione effettuate per finalità "COVID" legislative, richieste dalla clientela entro il 30 settembre 20, non erano state classificate *forborne* (secondo le indicazioni fornite dalle autorità di vigilanza). Le sospensioni legislative pervenute in data successiva sono state valutate analiticamente al fine di individuare elementi di *forbearance*. In particolare, fin dall'ultimo trimestre 2020 sono state avviate una serie di verifiche, in maniera analitica sulle controparti di maggiore importo, al fine di verificare la sussistenza di elementi che potessero qualificarle forborne o, nel caso di anomalie significative, UTP. Tali verifiche, condotte anche nell'ultimo trimestre del 2021 e oggetto di rappresentazione al CdA, hanno prodotto effetti sulla classificazione a deteriorato limitati.

Per le sole posizioni verso aziende con più elevata rischiosità preesistente all'esplosione della pandemia, nel caso di moratoria decisa dalla Banca, sono effettuate specifiche valutazioni per verificare se considerare o meno la rinegoziazione come misura di *forbearance*, con conseguente passaggio a stage 2. Al fine di valutare le ipotesi di evoluzione dello scenario macroeconomico sono state oggetto di approfondimento le stime di impatto settoriale e gli strumenti per fronteggiare sia la fase di crisi sia il nuovo scenario al termine dell'emergenza. L'attività ha consentito la clusterizzazione del portafoglio sulla base della rischiosità - per rating, settore, importo al fine di individuare le strategie da adottare sia in termini di sostegno che di mitigazione del rischio.

Tenuto conto del fatto che alla data di riferimento la rischiosità latente di un cluster di esposizioni può non essere pienamente riflessa nei modelli di misurazione delle perdite attese ex IFRS9 sia in termini di *staging*

allocation che di applicazione della perdita attesa per via della particolare situazione che le misure di sostegno governative continuano a determinare sulla liquidità delle imprese e sulle ordinarie leve di monitoraggio dei finanziamenti (importi scaduti, tensione finanziaria etc.), il Gruppo ha ritenuto opportuno continuare ad adottare un approccio di prudenza, coerente con quanto richiesto da Esma nel suo documento “European common enforcement priorities for 2021 annual financial reports” nella valutazione degli impatti di più lungo periodo legati al Covid-19, definendo aggiustamenti post modello (management overlay) che prendano in considerazione per il passaggio in stage 2:

- le moratorie su mutui ancora in essere al 30 settembre 2021, costituite in misura prevalente da moratorie legislative ex art. 56 del c.d. Decreto Liquidità oggetto di ulteriore allungamento nel corso dell’anno,
- l’aggiornamento delle analisi sull’attrattività dei settori effettuate dalla Banca partendo da studi di settore Prometeia, focalizzandosi sui rating pari o peggiori alla classe mediana (rating 5).

All’interno delle posizioni in stage 2, per i mutui verso imprese sono stati individuati specifici *cluster* di maggior rischio cui applicare una copertura minima crescente:

- Cluster 1: moratorie attive (in essere al 30 settembre 2021) con classe di rating 1-3 e moratorie scadute prima del 30 settembre 2021 verso settori a bassa attrattività;
- Cluster 2: moratorie attive con classe di rating 1-3 verso settori a bassa attrattività;
- Cluster 3: moratorie attive con rating ≥ 4 e altri mutui in settori a bassa attrattività rating ≥ 7 ;
- Cluster 4: moratorie attive con rating ≥ 4 verso settori a bassa attrattività.

Anche le moratorie in essere al 30 settembre 2021 o successivamente su mutui verso clientela privata sono stati ritenuti un cluster di rischio cui applicare un livello di copertura minima che potesse riflettere un maggior rischio sotteso.

Per la definizione delle coperture minime da applicare sui vari cluster identificati, in un range compreso tra il 3% e il 13%, sono stati presi a riferimento i livelli di copertura media espressi dal modello su fasce di rischio differenti.

Di seguito viene fornita l’informativa secondo gli schemi EBA/GL/2020/07 con riferimento alle moratorie concesse e alle nuove erogazioni soggette a schemi di garanzia pubblica nel contesto Covid-19 alla data di riferimento del 31 dicembre 2021. Le moratorie legislative riportate nella tabella 2 sono moratorie di capitale ed interessi, mentre le altre moratorie concesse dalla banca (incluse le moratorie ABI e Assofin) sono moratorie di solo capitale.

Con riferimento alle erogazioni della tabella 3 sono costituite da erogazioni di liquidità della durata di massimo 10 anni garantite da MCC e Sace, per un importo compreso, a seconda delle caratteristiche del soggetto affidato e dell’importo richiesto, tra l’80% ed il 100% dell’importo erogato. L’incremento delle erogazioni garantite rispetto al 31 dicembre 2020, pari a circa 0,6 miliardi di Euro, fornisce evidenza della prosecuzione dell’azione di derisking posta in essere sul portafoglio già lo scorso e del sostegno all’economica fornito dal Gruppo mediante le erogazioni di nuova liquidità alle imprese.

Modello 1. Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Valore contabile lordo								Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito								Valore contabile lordo
	In bonis				Deteriorate				In bonis				Deteriorate				
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate				
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	574.125	542.065	100.552	525.104	32.059	21.501	26.324	(59.315)	(48.531)	(10.967)	(48.431)	(10.784)	(7.532)	(8.369)	17.301	
2	di cui: a famiglie	78.278	76.240	18.049	73.409	2.038	1.892	1.889	(6.129)	(5.440)	(1.575)	(5.425)	(689)	(643)	(624)	1.183	
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	36.157	34.677	8.246	34.441	1.481	1.481	1.380	(2.782)	(2.271)	(554)	(2.271)	(511)	(511)	(466)	1.051	
4	di cui: a società non finanziarie	489.861	460.004	81.530	449.125	29.857	19.609	24.338	(52.995)	(42.946)	(9.340)	(42.875)	(10.048)	(6.889)	(7.710)	16.118	
5	di cui: a piccole e medie imprese	475.011	446.803	80.091	437.781	28.207	18.511	23.272	(51.540)	(42.203)	(9.153)	(42.139)	(9.337)	(6.398)	(7.265)	15.606	
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	298.287	279.484	66.635	279.075	18.802	12.333	16.502	(35.945)	(29.938)	(7.929)	(29.932)	(6.007)	(4.061)	(5.284)	10.153	

Modello 2. Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	a	b	Valore contabile lordo							
			c	d	Durata residua delle moratorie					
					e	f	g	h	i	
										Di cui: moratorie legislative
Numero di debitori										
1	14.743	2.072.942								
2	14.537	2.072.942	1.338.006	1.498.817	527.263	40.180	1.179	1.129	4.373	
3		711.645	370.075	633.367	55.845	20.728	737	746	222	
4		562.476	280.169	526.319	20.127	14.339	737	746	208	
5		1.338.295	957.970	848.434	465.433	19.452	442	383	4.151	
6		1.149.531	862.477	674.520	453.118	19.412	442	383	1.655	
7		624.718	471.966	326.432	278.510	5.451	422	-	3.903	

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo	di cui: oggetto di misure di «forbearance»	Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	2.439.784	8.723	2.089.533	12.484
2 di cui: a famiglie	177.322			-
3 di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	-			-
4 di cui: a società non finanziarie	2.255.945	8.502	1.919.738	11.886
5 di cui: a piccole e medie imprese	1.910.811			-
6 di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	-			-

18. Glossario

▪ **ABS (Asset Backed Securities)**

Titoli di debito, emessi generalmente da una Società Veicolo “*Special Purpose Vehicle (SPV)*”, garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e che sono destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi sono condizionati dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches (senior, mezzanine, junior)* in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

▪ **AIRB (Advanced Internal Rating Based)**

Metodo che prevede la stima da parte dell’intermediario finanziario di tutti i principali parametri di rischio (in particolare PD, LGD, EAD, nel seguito definiti) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito.

▪ **ALM (Asset & Liability Management)**

Processo di gestione integrata delle attività e passività (esposizioni di cassa e di firma, comprese le posizioni in derivati) finalizzato ad assicurare il governo dell’esposizione ai rischi finanziari in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio, nonché l’ottimizzazione del profilo di rischio-rendimento dell’intermediario.

▪ **AQR (Asset Quality Review)**

Revisione della qualità degli attivi. E’ un controllo generale promosso dalla Banca Centrale Europea, il cui obiettivo è quello di verificare la solidità delle maggiori istituzioni bancarie europee, accrescere la trasparenza dei bilanci delle banche significative, stimolare i necessari interventi correttivi sui bilanci e ripristinare la fiducia degli investitori seguendo criteri e metodologie armonizzate a livello europeo.

▪ **AT1 (Additional Tier 1)**

Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è una componente del capitale regolamentare di qualità inferiore rispetto al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) e concorre con quest’ultimo al calcolo del Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) e del ratio corrispondente. E’ rappresentato in particolare dai “nuovi” titoli ibridi (e relativi sovrapprezzi di emissione) che si caratterizzano per una più spiccata capacità di assorbimento delle perdite - tanto in una situazione di c.d. *going concern* quanto in una situazione liquidatoria - rispetto ai tradizionali strumenti innovativi.

▪ **BIA (Basic Indicator Approach)**

Metodo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di rischio operativo, basato su unico coefficiente regolamentare (15%) applicato al margine di intermediazione integrato dagli altri proventi di gestione e rettificato di alcune componenti (profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e proventi derivanti da assicurazioni).

▪ **Business Continuity (Continuità Operativa)**

Continuità operativa. Approccio che, partendo dalla identificazione dei processi aziendali critici, definisce per ciascuno di essi presidi organizzativi e misure di continuità operativa commisurati ai livelli di rischio. Le concrete misure da adottare, volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti o catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente un intermediario, tengono conto degli *standard e best practices* definiti a livello internazionale e/o definiti nell’ambito degli organismi di categoria.

- **Cash Flow Hedge (Copertura dei flussi di cassa)**

Attività di copertura dell'esposizione al rischio di variabilità dei flussi finanziari, avente l'obiettivo di stabilizzare i flussi di cassa dello strumento coperto con i flussi dello strumento di copertura. Gli elementi che possono costituire oggetto di copertura sono i flussi di cassa futuri derivanti da differenti tipologie di operazioni, quali ad esempio, i crediti finanziari a tasso variabile ed i finanziamenti a tasso variabile.

- **CET1 (Common Equity Tier 1)**

Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*), composto dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che soddisfano i requisiti stabiliti dalla normativa (Articoli 28 e 29 della CRR), dai relativi sovrapprezzi di emissione e dalle riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

- **CFRP (Contingency Funding Recovery Plan)**

Piano che consente di individuare le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, determinando la natura esogena o endogena delle situazioni di tensione e definendo le specifiche competenze e responsabilità delle funzioni aziendali in situazioni di emergenza. E' approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, revisionato periodicamente ed applicato alle entità giuridiche rientranti nel perimetro di monitoraggio del rischio di liquidità.

- **Change Management (Gestione del cambiamento organizzativo)**

Iniziative di evoluzione della struttura organizzativa, degli strumenti e dei processi aziendali al fine di assicurare il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche che intendono adottare i modelli interni avanzati A-IRB.

- **Collateral (Bene in garanzia)**

Bene dato a garanzia in un'operazione di finanziamento.

- **Counterbalancy Capacity**

Ammontare di attività liquide di elevata qualità non vincolate e stanziabili presso banca centrale, che possono essere prontamente convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità.

- **Coverage Ratio (Tasso di copertura)**

Quota di fondo associata al singolo asset di bilancio in rapporto al valore nominale del credito.

- **CRD IV (Capital Requirements Directives)**

Direttiva 2014/36/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la direttiva 2002/87/CE e abroga le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

- **CRR (Capital Requirements Regulation)**

Regolamento (UE) N. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.

- **CUSIP (Committee on Uniform Securities Identification Procedures)**

Codice alfanumerico di nove caratteri che identifica il tipo di *Securities* e il relativo emittente.

- **Data Quality (DQ) / Processo di DQ**

Qualità dei dati utilizzati nei processi aziendali, definita in termini di accuratezza (assenza di distorsioni sistematiche indotte dai dati di input o dai processi di raccolta e integrazione), completezza (utilizzo di tutte le informazioni rilevanti) e pertinenza (utilità per gli scopi definiti). Il processo di *data quality* si realizza tramite

l'utilizzo di procedure di raccolta, archiviazione ed elaborazione dei dati, che devono garantire il rispetto di elevati standard di qualità. Sono individuate le funzioni coinvolte nella raccolta dei dati e nella produzione delle informazioni, con relativi ruoli e responsabilità. Sono definiti i controlli previsti e le misure per trattare i dati mancanti o non soddisfacenti.

- **DBPOA (Database Perdite Operative Aziendali)**

Base dati delle Perdite Operative predisposta e aggiornata a livello aziendale, dove sono censite le informazioni relative agli eventi di rischio operativo rilevati.

- **Derecognition (Cancellazione)**

Cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività finanziaria rilevata precedentemente (IAS 39).

- **DIPO (Database Italiano Perdite Operative)**

Base dati delle Perdite Operative predisposta e aggiornata a livello consortile sulla base delle segnalazioni periodiche degli eventi di perdita operativa a cura delle banche italiane aderenti al sistema.

- **Drive-by – Perizie**

Perizie finalizzate a valutare la congruità del valore commerciale del bene immobile. Queste prevedono il sopralluogo esterno dell'immobile e sono definite sulla scorta dei dati forniti dal soggetto committente, provenienti da documenti quali atti preliminari di compravendita e/o atti d'acquisto precedenti e/o perizia originaria.

- **Duration (Durata finanziaria)**

Durata finanziaria di uno titolo obbligazionario, espressa in anni e definita come media ponderata - per i relativi ammontari - delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati allo stesso. Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui il titolo è sottoposto: a valori più elevati corrisponde una maggiore esposizione del titolo a variazioni dei tassi di mercato. L'indicatore diminuisce con l'avvicinarsi della scadenza dello strumento mentre aumenta se si riduce la frequenza di pagamento delle cedole. La *duration* di un portafoglio è pari alla media ponderata delle *duration* dei singoli titoli che lo compongono.

- **Duration Gap (Delta di durata finanziaria)**

Metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse, basata sul calcolo della *duration* delle attività e delle passività, utilizzata per quantificare la sensibilità del valore economico (di mercato) delle stesse al variare dei tassi di interesse di mercato.

- **EAD (Exposure at Default)**

Esposizione creditizia attesa al momento del default associata ad una generica posizione, calcolata come somma dell'utilizzato da bilancio e dell'eventuale margine disponibile ponderato per un fattore di conversione creditizia (CCF, *Credit Conversion Factor*). Quest'ultimo è ottenuto dal rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata. Tale fattore rappresenta dunque la probabilità che la componente non utilizzata sia "tirata". Tale parametro viene utilizzato per stimare la perdita attesa e gli RWA nell'approccio AIRB.

- **ECAI (External Credit Assessment Institutions)**

Soggetto riconosciuto dall'Autorità di Vigilanza, che effettua valutazioni di merito creditizio e che rilascia *rating* utilizzabili dagli intermediari finanziari per il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito con la metodologia standard.

- **ECL (Expected Credit Loss)**

L'ammontare della perdita che la banca stima di subire in media su un'attività finanziaria. Il calcolo della perdita attesa è effettuato secondo quanto richiesto dal principio IFRS9 in base alla definizione dei *criteri di staging*

ovvero calcolando l'Expected Loss a 12 mesi per le posizioni classificate all'interno dello stage 1 e l'Expected Loss Lifetime per le attività finanziarie classificate in stage 2 e stage 3. Per le esposizioni in stage 1 l'ECL è pari al prodotto tra i parametri di rischio ad un anno PD di classe (o *pool*), LGD ed EAD, mentre per le esposizioni in stage 2 i parametri di PD, LGD ed EAD vengono calcolati lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

- **Forborne exposures (Esposizioni oggetto di concessione)**

Esposizioni creditizie per le quali sono concesse modifiche delle condizioni contrattuali o un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore. Affinché si attivi la presunzione di *forbearance*, è necessario che le posizioni siano scadute da più di un mese almeno una volta nei tre mesi precedenti la modifica contrattuale, abbassando la soglia d'allarme rispetto ai 90 giorni previsti nella definizione di *default*.

- **FVTPL (Fair Value Through Profit or Loss)**

Strumento finanziario (attività o passività finanziaria) misurato al *fair value* con variazioni rilevate a conto economico. Le fattispecie previste dal principio contabile IFRS9 "Strumenti finanziari" per la classificazione contabile FVTPL sono: i) detenzione per finalità di negoziazione, ii) designazione al *fair value* rilevato a conto economico al momento della rilevazione iniziale, iii) misurazione obbligatoria al *fair value* per strumenti che presentano caratteristiche in termini di flussi di cassa incompatibili con altre classificazioni contabili previste dal principio.

- **Going Concern**

Contesto di normale corso degli affari.

- **G-SII (Global Systemically Important Institutions)**

Enti a rilevanza sistemica a livello globale.

- **IAS/IFRS**

Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'*International Accounting Standards Committee* (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).

- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)**

Disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di vigilanza prudenziale di Basilea che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento, anche in condizioni di stress.

- **ICT (Information Communication Technology, Area)**

Unità organizzativa della Capogruppo Banco Desio, inquadrata come Area, incaricata tra gli altri di: (i) gestire gli assetti connessi con la pianificazione e il controllo del portafoglio dei progetti informatici correlati all'evoluzione dell'architettura e dell'innovazione tecnologica, (ii) presidiare l'infrastruttura tecnologica attuando gli interventi di sviluppo e innovazione delle risorse connesse al funzionamento dei sistemi informatici e di telecomunicazione a supporto dei processi aziendali, (iii) garantire la realizzazione degli opportuni meccanismi di raccordo con le linee di business, con particolare riguardo alle attività di individuazione e pianificazione delle iniziative informatiche.

- **Impairment – Attività finanziarie IFRS9**

Le attività finanziarie che non sono misurate al fair value con variazione a conto economico in base a quanto previsto dal principio contabile IFRS9 “Strumenti finanziari” sono soggette un processo di *impairment*, ovvero di determinazione del valore recuperabile in funzione di un modello di calcolo basato sulle perdite attese, determinata sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e “supportabili” previsioni future (modello attuale basato sulle perdite incorse ma non registrate). Ai fini della determinazione dell'*impairment* l'IFRS9 ha introdotto la segmentazione del portafoglio crediti in tre stage con livello crescente di rischio di credito (in ragione dell'evoluzione nel tempo): stage 1 per le esposizioni con performance in linea con le aspettative; stage 2 per le esposizioni con performance sotto le aspettative ovvero che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui le stesse si sono originate (ovvero sono state acquistate); stage 3 per le esposizioni *non performing* (esposizioni che presentano irregolarità nei pagamenti ormai durature, rientranti nella categoria delle *Non-Performing Exposures* o NPL). Nel modello di calcolo dell'*impairment* vengono incluse delle componenti *forward looking*, ovvero delle variazioni attese dello scenario macroeconomico. Il principio prevede un orizzonte di calcolo della perdita attesa pari ad un anno (stage 1) oppure lifetime (stage 2 e 3).

- **Impairment – Attività non rientranti nel perimetro di applicazione dell'IFRS9**

Si individua una situazione di *impairment* quando il valore di bilancio di un'attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa, ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo di tale attività. Allo scopo è periodicamente condotto il *test d'impairment*, che consiste nella stima del valore recuperabile (ossia il maggiore fra il suo *fair value* dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Devono essere sottoposte annualmente ad *impairment test* le attività immateriali a vita utile indefinita, l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale e in generale qualsiasi attività se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

- **Inadempienze Probabili**

Esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle relative obbligazioni creditizie.

- **ISIN (International Securities Identification Number)**

Codice identificativo dei valori mobiliari a livello internazionale.

- **ITS EBA (International Technical Standards)**

Documento pubblicato dall'EBA contenente gli standard implementativi in tema di *supervisory reporting* con riferimento a misure di *forbearance* e *non performing exposures*.

- **Key-Risk Indicators (Indicatori rilevanti di rischio)**

Indicatori di rischio utili a favorire il monitoraggio e la valutazione dei rischi.

- **LCR (Liquidity Coverage Requirement)**

Indicatore regolamentare di liquidità. Misura la posizione di liquidità di breve periodo (30 giorni) ed è calcolato come rapporto tra lo stock di *asset* ad elevata liquidità (*High Quality Liquidity Assets* - HQLA) (es. titoli governativi) ed il *net cash flow* (*cash out* - *cash in*) rilevato nel periodo di 30 giorni, utilizzando delle ipotesi di *stress*.

- **Leverage Ratio (Leva finanziaria)**

Indicatore dato dal rapporto tra *Tier 1* e Totale Attivo, introdotto dalla normativa di Basilea con l'obiettivo di contenere l'incremento di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti basati sul rischio una metrica diversa fondata su aggregati di bilancio.

- **LGD (Loss Given Default)**

Tasso di perdita in caso di insolvenza (*default*) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del *default* di una controparte e l'importo residuo al momento del *default*.

- **LLP (Loan Loss Provision)**

Riduzione di valore di un credito a fronte del deterioramento del merito creditizio della controparte, che si traduce in una svalutazione rilevata come un costo in conto economico e come incremento del fondo di rettifiche di valore sui crediti. I crediti *performing* vengono valutati collettivamente suddividendoli in classi omogenee di rischio; la relativa svalutazione "collettiva" è determinata dalla moltiplicazione dei tre parametri di rischio PD, LGD e EAD. I crediti *non performing* sono invece oggetto di una valutazione di tipo analitico, che prende in considerazione la presunta possibilità di recupero, la tempistica prevista per l'incasso e le garanzie in essere. La definizione del fondo svalutazione associato alla singola posizione è determinato come la differenza tra il valore nominale del credito e la stima dei flussi futuri di recupero attualizzati. Nel caso in cui, con il trascorrere del tempo, le prospettive di recupero vengano riviste al rialzo, o semplicemente anticipate nel tempo, il fondo svalutazione associato è fatto transitare in conto economico come un ricavo prendendo il nome di ripresa di valore o *write-back*.

- **Loss Data Collection (Raccolta Dati Perdita)**

Processo strutturato per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca.

- **LTV (Loan to Value)**

Rapporto tra l'importo del credito e il valore della garanzia.

- **Maturity Gap (Delta di scadenza)**

Metodologia utilizzata per valutare l'esposizione della redditività dell'intermediario alle variazioni dei tassi d'interesse di mercato, applicata alle attività e passività sensibili a variazioni dei tassi e basata sulla misurazione e l'analisi dei relativi delta o *mismatch* per scadenza.

- **Modello di rating**

Procedura che consente di classificare ogni controparte in classi di rischio aventi probabilità di insolvenza omogenee e crescenti.

- **NPL (Non Performing Loans)**

Crediti per i quali sussiste un'obiettiva evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico e il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo. Rientrano in questa categoria i crediti classificati come *past due* (scaduti/sconfinati), inadempienze probabili e sofferenze.

- **NSFR**

Indicatore regolamentare di liquidità. Il Net Stable Funding Ratio è calcolato come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (Available Stable Funding – ASF) e l'ammontare di provvista stabile richiesto (Required Stable Funding – RSF) ed è espresso in percentuale.

- **OICR**

Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

- **Operazioni SFT (Security Financing Transactions)**

Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

- **ORM (Operational Risk Management)**

Modello di Gestione dei Rischi Operativi che disciplina ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte nella gestione del rischio. Esso declina, inoltre, specifici limiti di monitoraggio per singolo evento di perdita e sul complessivo ammontare delle perdite operative lorde segnalate per anno.

- **O-SII (Other Systemically Important Institutions)**

Enti a rilevanza sistemica diversi da quelli operanti a livello globale (G-SII).

- **OTC (Over the Counter)**

Mercato mobiliare non regolamentato, in cui vengono collocati, scambiati o rimborsati valori mobiliari. Il funzionamento di tale mercato, i titoli e gli operatori ammessi non sono assoggettati alla disciplina specifica e alla autorizzazione delle Autorità di Vigilanza in materia di Mercati Regolamentati e non sono iscritti nell'apposito albo. Le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici". In Italia i mercati OTC assumono la configurazione di Sistemi di Scambi Organizzati (SSO).

- **Outsourcer**

Soggetto fornitore di beni o servizi dall'esterno rispetto al Gruppo. I contratti di *outsourcing* prevedono opportuni livelli minimi di servizio e la facoltà di accesso ai sistemi dell'*outsourcer* da parte dell'autorità di vigilanza.

- **Override del Rating (Intervento manuale sul rating)**

Eventuale correzione manuale del giudizio automatico ottenuto da un modello statistico di *rating*, sulla base di una valutazione esperta.

- **Past Due (Esposizioni Scadute o sconfinate)**

In ossequio alla nuova definizione di default applicabile a far data dal 1° gennaio 2021, rientrano in tale gruppo la totalità delle esposizioni verso i debitori (diverse da quelle segnalate a sofferenze o ad inadempienze probabili) che, alla data di riferimento della segnalazione, presentano crediti scaduti o sconfinati da oltre 90 giorni, con una soglia di materialità assoluta di 100 euro per le esposizioni Retail e 500 euro per le non retail e una soglia di rilevanza relativa pari all'1%. Le singole esposizioni scadute e/o sconfinanti devono essere a livello di Gruppo.

- **PD (Probability of Default)**

Probabilità che una controparte vada in *default* nell'orizzonte temporale di un anno.

- **Probation Period (Periodo di verifica)**

Periodo di tempo, della durata di 2 anni, trascorso il quale la posizione con stato amministrativo *bonis* e precedentemente classificata come *forbearance* (esposizione soggetta a concessione) può uscire dallo stato di *forbearance*.

- **Product Approval (Approvazione del prodotto)**

Processo operativo e decisionale del Gruppo Banco Desio di definizione e approvazione di nuovi prodotti/servizi e inserimento in nuovi mercati, che identifica le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

- **RAF (Risk Appetite Framework)**

Quadro di riferimento che stabilisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

- **Risk Appetite (Obiettivo di rischio o propensione al rischio)**

Livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici.

- **Risk Capacity (Massimo rischio assumibile)**

Livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza.

- **Risk Limits (Limiti di rischio)**

Articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologia di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto e tipologie di clienti.

- **Risk Profile (Rischio effettivo)**

Rischio effettivamente misurato in un determinato istante temporale.

- **Risk Self Assessment (Autovalutazione dei rischi)**

Processo strutturato per la valutazione dei rischi operativi potenziali finalizzato ad avere una visione complessiva degli eventi di rischio in termini di impatto potenziale e impatto peggiore.

- **Risk Tolerance (Soglia di tolleranza)**

Devianza massima dal *risk appetite* consentita. La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

- **Risk Triggers (Indicatori segnaletici di rischio)**

Indicatori di rischio di natura interna o esterna utilizzati per rilevare anomalie e finalizzati a classificare le esposizioni in *bonis* in posizioni sotto controllo, oggetto di specifica attività di monitoraggio.

- **RWA (Risk Weighted Assets)**

Attività ponderate per il rischio. Si tratta di attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a coefficienti fissi che riflettono la diversa rischiosità della controparte e dell'operazione (anche in relazione alla presenza di garanzie), ai sensi della normativa di vigilanza prudenziale.

- **Sensitivity Analysis (Analisi di sensitività)**

Metodo di analisi che quantifica gli effetti indotti sul valore dei flussi di cassa riferiti ad operazioni di raccolta o di impiego da variazioni nei parametri di input (fattori di rischio).

- **SPV (Special Purpose Vehicle)**

Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi (passivo). Tipicamente, i veicoli sono utilizzati per gestire le operazioni di cartolarizzazione di *asset*.

- **SREP (Supervisory Review Evaluation Process)**

Processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali: un sistema di analisi dei rischi (*Risk Assessment System*, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi, una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP, una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

- **T.U.F.**

Decreto legislativo n. 58/1998 (TUF) del 24 febbraio 1998, Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52.

- **T1 (Tier 1)**

Capitale di Classe 1, rappresentato dalla somma di CET1 e AT1.

- **T2 (Tier 2)**

Capitale di Classe 2. Misura di capitale che ricomprende principalmente passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate (per le banche autorizzate all'utilizzo del metodo AIRB).

- **TC (Total Capital)**

Totale Fondi Propri. Misura complessiva di dotazione patrimoniale del Gruppo data dalla sommatoria delle seguenti componenti: *Common Equity Tier 1 (CET1)*, *Additional Tier 1 (AT1)* e *Tier 2 (T2)*.

- **TUB (Testo Unico Bancario)**

Testo Unico delle Leggi in materia Bancaria e Creditizia (TUB), emanato con il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 ed in vigore dal 1° gennaio 1994.

- **Unlikely to Pay (Inadempienze probabili)**

Esposizioni per le quali si giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie.

- **VAR (Value At Risk)**

Misura di rischio che esprime la massima perdita potenziale che può caratterizzare un portafoglio di strumenti finanziari, stimata tramite la tecnica della simulazione Monte Carlo ove, fatte le opportune assunzioni e correlazioni, mediante il calcolo di una serie di rivalutazioni possibili, si stima il valore del portafoglio e, dato il vettore dei rendimenti attesi del portafoglio, si determina il percentile desiderato della distribuzione. Il modello utilizza un intervallo di confidenza del 95% con un periodo temporale pari a 1 giorno.

- **What-if - Analisi**

Tecnica utilizzata per determinare come la proiezione delle *performance* sia influenzata dalle variazioni delle ipotesi su cui queste proiezioni sono basate, giudicando la probabilità e le conseguenze degli studi effettuati prima che accadano. Attraverso l'analisi dei dati storici è possibile la realizzazione di sistemi predittivi in grado di stimare i risultati futuri, consentendo quindi di formulare alcuni scenari di previsione con lo scopo di valutare il comportamento di un sistema reale.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Mauro Walter Colombo, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2021" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Mauro Walter Colombo

Attestazione sulle politiche e gli obblighi di informativa ai sensi della Parte otto, art. 431 comma 3 del Regolamento Europeo n. 575/2013 del 26 giugno 2013 e successive modifiche e integrazioni¹⁷

I sottoscritti Alessandro Decio, Amministratore Delegato, e Mauro Walter Colombo, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Banco di Desio e della Brianza S.p.A. attestano, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 431 del Regolamento UE 575/2013 ("CRR") e successive modifiche e integrazioni:

- l'adeguatezza del documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2021" rispetto a quanto richiesto nella "Parte otto – Informativa da parte degli enti" della "CRR" e
- l'applicazione delle procedure amministrative nella predisposizione dell'informativa al pubblico conformemente alla politica formale e a processi, sistemi e controlli interni.

L'Amministratore Delegato

Alessandro Decio

Il Dirigente Preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

Mauro Walter Colombo

¹⁷ Si evidenzia al riguardo che ad oggi non esiste uno standard di attestazione definito. Tenuto conto del fatto che le informazioni finanziarie e segnaletiche costituiscono elemento preponderante dell'informativa fornita, si è optato per un'attestazione congiunta dell'Amministratore Delegato e del Dirigente Preposto.